Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 7 novembre 1959
Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D)
N. 4038 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

L'INVITO DI MOSCA STAMANE ALL'ESAME DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

È ATTESA PER OGGI LA DECISIONE SUL VIAGGIO DI GRONCHI IN RUSSIA

Fin d'ora sembra scontata l'accettazione, permane invece l'incertezza sulla data — Commento negativo dell'«Osservatore» sulla volontà distensiva dei sovietici

Roma, 6

Domani mattina il Consiglio dei Ministri deciderà sul complesso problema della visita del Presidente della Repubblica in Russia. Esso darà certamente luogo a un dibattito lungo e attento, data la grande importanza della decisione da prendere. Questo riguarda, come è noto, non tanto la accettazione o meno dell'invito del Governo sovietico al nostro Capo dello Stato quanto la data in cui lo on. Gronchi dovrebbe recarsi nell'Unione Sovietica.

Nei giorni scorsi si è molto parlato di questo problema; si è detto che la maggioranza dei circoli governativi sono a favore di un rinvio della visita al periodo gennaio-febbraio, se non addirittura alla prossima primavera. Ma è noto anche che vi sono alcuni ministri favorevoli alla tesi — che si dice trovi aperto consenso al Quirinale — che la visita si effettui in dicembre. Se prevarrà tale punto di vista, l'on. Gronchi partirebbe per Mosca il 7 dicembre, subito dopo la partenza del Presidente americano Eisenhower da Roma, e rimarrebbe in Russia fino al 14 dicembre.

E' noto infine che sulla questione vi sono stati anche apprezzamenti di importanti ambienti cattolici; si ricorderà che nei giorni scorsi i principali giornali cattolici espressero apertamente la loro perplessità sulla visita e in un articolo si scrisse che essa dovrebbe essere effettuata soltanto nel caso che la distensione avesse effettivamente inciso sulla politica internazionale. Ieri poi, c'è stata una presa di posizione della Radio Vaticana; l'emittente ha sottolineato un commento della rivista «La Civiltà cattolica», nel quale appunto si torna a ribadire la necessità di andare cauti nei contatti con l'URSS almeno finchè non si abbia la certezza che la distensione è sostanziale e non un semplice pretesto per favorire le mire antidemocratiche del comunismo; la cosa pertanto è da ponderarsi con ogni prudenza specialmente in Italia, dove vi è il partito comunista più organizzato, dopo quello della Russia e della Cina.

A proposito della «Civiltà cattolica», oggi dalle sinistre si è specificato che il brano riportato dall'emittente vaticana è un commento inserito in un notiziario stampato nelle ultime pagine della rivista ed è quindi di rilievo minore; nello stesso numero invece, si sottolinea sempre a sinistra, c'è un articolo del direttore Padre Messineo, che si esprime in modo positivo verso la distensione. Ma questo evidentemente è tutt'altro discorso. Oggi il tema è stato trattato anche dall'«Osservatore Romano», il quale mette in dubbio la volontà distensiva del Cremlino. Ecco quanto scrive l'organo ufficioso del Vaticano: prendendo spunto dalla pubblicazione in Russia di una rivista dichiaratamente ateistica, intitolata «Scienza e religione: distensione con tutti fuorchè con Dio», «si richiama così — commenta la nota — l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale su un fatto che permane sì grave che i nuovi ottimismi politici sono, a così dire, minati in radice». E prosegue: «Nulla di nuovo avviene su una linea di battaglia dietro cui tutte le altre, sociali, politiche, economiche non sono che retrovie. Tant'è vero che quando in prima linea la Russia sovietica si trovò dinanzi al nemico invasore, il «generalissimo» Stalin ritirò tutte le sue forze dal fronte ateo, proibì la propaganda antireligiosa, chiamò tra i combattenti i cappellani militari, affinchè chi in vita era stato turbato dalle audacie della miscredenza e della bestemmia, andasse a morire eroicamente nella sua fede, stimata, così, dallo Stato comunista, arma più potente, pei suoi soldati, del fucile e della mitragliatrice, del cannone.

«La distensione — prosegue il giornale — adesso allontana la guerra: è tutta intesa ad evitarla. L'arma della fede torna negli arsenali. E' già in disarmo, quando il disarmo è appena ventilato. Sì che l'ateismo rispunta forte di quella legge limitata alla libertà dei culti che come non ha voluto mai garantire la libertà religiosa, così ammette e tutela viceversa la propaganda contro ogni culto ed ogni credo. Una distensione fondata sulla paura — nota ancora l'«Osservatore» — una distensione dove ciascuno dichiara che manterrà le proprie posizioni ideologiche anche se alcune di esse presuppongono lo odio per le altre fino a presagirne la distruzione e a proclamare che la si vuole e la si otterrà, una distensione siffatta «non è pace; è una tregua».

In preparazione del Consiglio di domani l'on. Segni si è incontrato con gli onorevoli Ferrari Aggradi e Pastore; si è intrattenuto anche, per telefono, con l'on. Pella. Domani sapremo ad ogni modo se il viaggio di Gronchi, avrà luogo in dicembre, come dicono alcuni, o a gennaio, o, ancora, e come pare più probabile secondo gli ufficiosi del Viminale, a primavera. Il Consiglio dei Ministri esprimerà domani il suo parere che sarà, a quanto si dice, favorevole all'accoglimento della proposta di Mosca.

L'accettazione dell'invito non è tuttavia atto puramente protocollare; avanzato da un paese con il quale non sussistono rapporti di solidarietà ed amicizia, ma che anzi è in antagonismo con il mondo occidentale di cui l'Italia è parte, esso va considerato con la maggiore attenzione per tutti i suoi riflessi e per le sue connessioni. Questo spiega la necessità di un'ampia discussione e di un motivato parere del Consiglio, il quale non può prescindere da considerazioni di carattere interno ed internazionale, valutando la sua decisione alla luce della nostra politica estera, particolarmente attiva ed impegnata in questo momento.

I Ministri esporranno il loro punto di vista non soltanto sul viaggio, ma anche sulla data ritenuta più opportuna, tenendo conto dei «desiderata» espressi dal Governo di Mosca e degli impegni internazionali già in programma, che sono molteplici e che è necessario conciliare. Si pensa che il comunicato che sarà diramato al termine della riunione del Consiglio, mentre si esprimerà a favore alla visita, ne ignorerà la data che dovrà essere definita, sentito il Capo dello Stato, d'intesa con il Governo sovietico e che potrà, pertanto, essere resa nota ufficialmente soltanto in un secondo momento.

Sullo svolgimento del dibattito in seno al Consiglio dei Ministri il Presidente Segni, forse nella stessa giornata di domani, farà un'ampia relazione al Presidente della Repubblica. Sarà fatto anche un esame della situazione internazionale in tale colloquio: saranno valutati gli impegni del nostro Governo in sede internazionale e tra l'altro, anche il prossimo viaggio dell'on. Folchi a Belgrado, viaggio che a detta di taluni ambienti romani, dovrebbe aprire migliori prospettive nei rapporti tra i due paesi.

Nella serata si è sparsa la voce che il Presidente del Consiglio avrebbe acceduto alla tesi del Presidente della Repubblica, di effettuare il viaggio in Russia al più presto e cioè in dicembre. L'on. Segni, secondo questa voce, avrebbe deciso di sostenere questa tesi nella riunione consiliare di domani. La voce non ha trovato però alcuna conferma, anche se si è avuta la sensazione di un ammorbidimento del contrasto fra Quirinale e Viminale.

Se il dibattito sulla complessa questione del viaggio di Gronchi non si prolungherà, il Consiglio passerà ad esaminare anche parecchi provvedimenti; tra questi, due disegni di legge del Ministro Colombo, il primo per la concessione di finanziamenti a medio termine al commercio e il secondo per «la tutela della libertà» nella concorrenza.

Sono all'ordine del giorno anche provvedimenti del Ministro Zaccagnini per l'aumento degli assegni familiari nel settore creditizio; del Ministro Giardina per la diminuzione del rapporto-limite fra la popolazione e le farmacie; del Ministro Togni per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale.

Il disegno di legge Colombo per la tutela della libertà nella concorrenza è in altre parole la legge antimonopolio. Riguarda la disciplina della concorrenza nell'ambito del mercato interno ed è il frutto di una laboriosa preparazione fatta da autorevoli esperimenti. Il provvedimento stabilirà in modo tassativo che le «intese» sono vietate soprattutto per quanto riguarda la imposizione di determinati prezzi d'acquisto; proibirà la limitazione della produzione, degli sbocchi e dello sviluppo tecnico a danno dei consumatori nonchè l'applicazione di rapporti commerciali che determinano uno svantaggio per la concorrenza. Sarà devoluto alla competenza dell'autorità giudiziaria l'accertamento della illiceità delle intese monopolistiche e concederà al Ministero dell'Industria e Commercio la facoltà di dichiarare illecita una determinata intesa fra due o più aziende. Sono previste sanzioni di carattere penale e civile per quelle imprese che utilizzino in modo abusivo la loro posizione dominante sul mercato.

I PROSSIMI NEGOZIATI
per gli scambi con l'URSS

Mosca, 6

I negoziati per la revisione delle liste contingentali nelle relazioni commerciali fra l'Italia e l'URSS si apriranno martedì prossimo a Roma. A tal fine una delegazione sovietica lascerà Mosca domenica. Scopo dei negoziati è di realizzare un aumento dell'intercambio dai cento miliardi di quest'anno ai 120 miliardi per il 1960. Intese preliminari sono state conseguite in proposito durante la visita compiuta a Mosca lo scorso mese di ottobre dal Ministro del Commercio estero italiano, on. Dino Del Bo. In tale occasione si era anche deciso di considerare negli imminenti negoziati di Roma l'eventuale estensione all'URSS di forniture speciali a pagamento dilazionato sulla base di recenti disposizioni legislative italiane.

Nel frattempo le relazioni commerciali dell'URSS sono entrate in una fase di particolare interesse. Dopo l'accordo commerciale stipulato due settimane fa dal Vicepresidente del Consiglio Anastas Mikoyan a Helsinki che regola l'intercambio fra i due paesi per i prossimi cinque anni, si registrano le seguenti novità principali: 1) è stato firmato un protocollo per l'espansione degli scambi fra l'Austria e l'URSS, in applicazione dell'accordo 10 ottobre 1957; 2) è giunta a Mosca una delegazione commerciale del Governo polacco per definire gli accordi relativi all'intercambio nel 1960; 3) si sono iniziati il 5 novembre a Mosca analoghi negoziati franco-sovietici. Non si deve sottovalutare infine il viaggio di Mikoyan nel Messico.

LA PIÙ GRANDE TRAGEDIA SULL'HIMALAYA

Distrutta sul Gaurisankar una spedizione di 32 uomini

Era composta di tre alpinisti giapponesi, un ufficiale nepalese e 28 portatori sherpa — Aveva lasciato Katmandu il 17 settembre e l'ultima notizia del gruppo risale al 13 ottobre

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Katmandu, 6

Trentadue persone — tutti senza eccezione i membri di una grossa spedizione giapponese che tentava di raggiungere il culmine del Gaurisankar — sono periti sull'Himalaya, travolti da una valanga: è questa la più grande tragedia alpinistica verificatosi sull'Himalaya, ed è la prima volta che una spedizione perisce senza un solo superstite.

La notizia della morte dei trentadue membri della spedizione nipponica è, fin qui, ufficiosa: ufficialmente si mostra di nutrire qualche speranza, ma le autorità di Katmandu ammettono che esse son tenuissime e che la mancanza di una conferma ufficiale alle notizie qui pervenute è solo da attribuirsi al fatto che non si è avuto sin qui ritrovamento di cadaveri. L'Himalaya d'altronde raramente restituisce le sue vittime: proprio oggi hanno raggiunto Katmandu i superstiti (gli sherpa e le alpiniste) della sfortunata spedizione diretta da dodici donne, della quale perirono la «capitana» Claude Kogan e la giovane belga Claudine Van der Stratten: anche in questo caso i cadaveri delle due alpiniste e quelli dei due sherpa periti nell'impresa non sono stati ritrovati.

La spedizione distrutta sullo Himalaya era guidata da un asso dell'alpinismo giapponese, Kato; comprendeva altri due esperti scalatori nipponici, Abe e Oishi. I restanti membri della spedizione erano portatori sherpa. Faceva parte del gruppo anche un ufficiale nepalese che fungeva da consigliere. I tre giapponesi erano dei giovani studiosi dell'Università di Sukuoka. La spedizione aveva lasciato Katmandu avviandosi lungo le impervie pendici del Gaurisankar il 17 settembre. L'ultima notizia che si è avuta dei trentadue del gruppo data dal 13 ottobre. Una indiretta conferma dell'avvenuta catastrofe si è avuta ad opera di due sherpa i quali non facevano parte della spedizione ma erano stati assoldati per sorvegliare il campo base del gruppo nippo-nepalese che (cosa inconsueta) aveva voluto procedere compatto oltre il campo base lungo l'ascesa del Gaurisankar.

L'obiettivo della spedizione era di conquistare il Gaurisankar (che si erge ad Ovest dell'Everest) risalendolo dal versante nepalese. Da questo lato la montagna è invitta: ma il famoso alpinista svizzero Raymond Lambert, che cinque anni or sono tentò la salita da quel versante e dovette rinunciare all'impresa, disse al ritorno: «Il Gaurisankar è inattaccabile dalla parte del Nepal». (Il Gaurisankar, che si erge in corrispondenza del confine fra il Tibet e il Nepal, dista diciotto chilometri in linea d'aria dall'Everest e pochi di più dalla cima del Cho Ozu, la «Dea turchese» su cui persero la vita la Kogan e la Van Der Stratten).

Dopo aver lasciato il campo base affidato ai due sherpa ingaggiati come custodi, l'intera spedizione nipponica pose un «campo avanzato» ad un'altezza di oltre seimila metri e a una considerevole distanza dal campo base situato presso il villaggio di Chimmi Kolchi. Pur riconoscendo i meriti di Kato, a Katmandu si dice ora che questa formula di arrampicata è rischiosa per due motivi: il primo, che a seimila metri su un picco dell'Himalaya bisogna evitare, data la continua immanenza dei pericoli mortali, di condurre molte persone, restringendo i rischi a pochi elementi scelti. Il secondo, che in una zona (e in una epoca) in cui il rischio di valanghe è considerevole, una massa di oltre trenta persone «moltiplica il pericolo»: nonostante le precauzioni, i movimenti ed i rumori di tante persone rendono più probabile il distacco, per spostamento d'aria di una valanga. D'altronde si riconosce che la decisione di Kato, pur essendo rischiosa, era forse l'unica che avrebbe potuto dargli la vittoria sul Gaurisankar dal versante nepalese, permettendogli di far salire da una distanza relativamente breve verso la vetta uomini riposati e che erano stati tenuti «di riserva» mentre la massa dei compagni si era prodigata per far loro risparmiare le forze fino all'altissimo «primo campo».

Dopo il tredici ottobre, data dell'ultimo contatto con la spedizione di Kato, quattro giorni di tragiche bufere si sono succeduti. Trascorse tre settimane senza alcuna notizia della spedizione (la quale invece avrebbe dovuto far pervenire, secondo gli accordi, informazioni una volta alla settimana ai due sherpa del campo-base sui progressi compiuti), gli sherpa di stanza presso Ghimmi Kolchi si sono coraggiosamente mossi lungo il pendio del monte per cercare di raggiungere il «campo uno». Contemporaneamente essi inviavano due altri sherpa di Ghimmi Kolchi a Katmandu per dare l'allarme. Questo allarme è stato tenuto per un certo tempo segreto dalle autorità di Katmandu, che peraltro hanno inviato dei ricognitori nella zona del Gaurisankar. Gli aerei sono tornati senza informazioni. D'altronde è noto che essi solo raramente sono di qualche utilità nelle ricerche lungo la catena dell'Himalaya. L'asperità delle vette, i cui fianchi salgono a perpendicolo, rende difficile agli aerei di avvicinarsi sufficientemente alla montagna: nè d'altra parte piccoli aerei capaci di procedere a velocità ridotta (così da facilitare l'avvistamento) riescono a levarsi alle altezze dove, nel caso specifico, sarebbe stato necessario giungere per avvistare i resti del campo nipponico.

Quanto alle ricerche via terra compiute dai due sherpa, esse dovettero essere interrotte quando la coppia fu giunta a circa metà strada tra il campo base e il primo campo: la strada era impraticabile, e le tracce di numerose valanghe erano chiaramente visibili. Gli sherpa hanno anche riferito che essi hanno raggiunto un punto dal quale, secondo i calcoli, avrebbero dovuto poter avvistare il campo. Ciò non è avvenuto, a riconferma dell'ipotesi più tragica ma che nulla sembra contrastare: che l'intero campo sia stato spazzato via da una grande valanga.

L'Ambasciata nipponica a Nuova Delhi, informata da Katmandu, segue da più giorni lo «stato d'allarme» e gli sviluppi delle ricerche. Questa sera ha luogo a Nuova Delhi un raduno dei diplomatici giapponesi con autorità indiane e tibetane, per studiare i possibili passi. Già nei giorni scorsi al rappresentante nipponico a Katmandu, Toyama, era stata data «carta bianca» perchè intraprendesse le operazioni che poteva ritenere necessarie al fine di facilitare il ritrovamento della spedizione, o dei suoi resti.

Prima d'oggi, il disastro più grave verificatosi sull'Himalaya si era avuto nel 1917, quando sedici persone (sette tedesche e nove portatori tibetani) avevano perso la vita a causa di una valanga che «cancellò» interamente il loro campo uno. Cinque sherpa di stanza al campo base e un alpinista tedesco rimasto al comando del campo si erano salvati. Data anzi da allora l'usanza di inviare solo pattuglie ristrette di scalatori e di sherpa (spesso distanziate l'una dall'altra) oltre il campo base.

Nessuna spedizione di soccorso con effettivi numerosi è in partenza da Katmandu. Benchè sia indubbio che ogni tentativo sarà fatto per rintracciare la spedizione giapponese, le condizioni meteorologiche attuali sconsigliano l'invio di un forte gruppo di scalatori sulle impervie pareti del Gaurisankar, che si leva fino a 23.440 piedi (quasi ottomila metri).

Quanto al gruppo delle alpiniste giunte oggi a Katmandu di ritorno dalla tragica spedizione al Cho Ozu, il loro arrivo è passato quasi inosservato data la nuova tragica notizia. D'altronde anche le dieci alpiniste superstiti e il gruppo degli sherpa sono poco desiderosi di parlare.

U. P. I.

RESO PUBBLICO IL RAPPORTO DELL'INCHIESTA SVOLTA DALL'O. N. U.

ALIMENTATA DAI COMUNISTI LA SANGUINOSA GUERRIGLIA NEL LAOS

Non esclusa la possibilità che forze armate del Vietnam settentrionale prendano parte al conflitto - Il dibattito sull'atomica nel Sahara

New York, 6

Le operazioni militari che hanno avuto luogo nel Laos hanno avuto, nel complesso, il carattere di azioni di guerriglia. Così afferma in sostanza il rapporto della sottocommissione di inchiesta per il Laos, che è stato pubblicato oggi. Riferendosi alle dichiarazioni del Governo ed alle testimonianze raccolte, il rapporto aggiunge che sembra che alcune di queste operazioni siano state coordinate da un organismo centrale.

Il rapporto aggiunge che la maggior parte dei testimoni ascoltati hanno dichiarato che gli elementi ribelli avevano ricevuto un appoggio materiale dalla Repubblica democratica del Vietnam del Nord, ma rileva che «non è stato possibile stabilire chiaramente se vi sono stati attraversamenti di frontiera da parte di truppe regolari della Repubblica democratica del Vietnam». I testimoni hanno riferito che «in alcuni casi vi è stata una partecipazione di elementi armati aventi caratteristiche etniche vietnamesi» ma che «non li hanno potuti identificare come appartenenti a formazioni regolari dell'esercito vietnamese. Il rapporto rileva poi che vi sono state azioni di diversa estensione e grandezza tra il 16 luglio e l'11 ottobre ma che tutte «avevano le caratteristiche della guerriglia» ed aggiunge che «praticamente tutti i testimoni (40 su 41) hanno dichiarato che gli elementi ostili hanno ricevuto appoggio dal territorio della Repubblica democratica del Vietnam (Vietnam del Nord) principalmente sotto forma di equipaggiamento, armi, munizioni, viveri e l'aiuto di quadri politici. Lo stesso emerge dai documenti laotiani sottoposti e da alcune prove materiali».

Le dichiarazioni dei testimoni hanno anche posto in rilievo il fatto che manca un effettivo controllo governativo sulla frontiera e che le forze attaccanti del Pathet Laos hanno mantenuto i contatti con i posti di frontiera del Vietnam del Nord e «hanno attraversato la frontiera, ogni volta con impunità, per rifugiarsi, in piena libertà, in territorio Nord vietnamese.» Il rapporto rileva inoltre che durante il periodo dal 12 settembre all'11 ottobre le informazioni laotiane indicano che vi è stata una generale diminuzione degli scontri militari, ad eccezione del Distretto di Sam Teul nella Provincia di Sam Neua, che ha cambiato occupanti tre volte in cinque giorni. Le autorità laotiane informano, inoltre, che ad eccezione che nella zona di Sam Teu, «il nemico ha cambiato metodo di combattimento e compie una intensa attività di guerriglia in tutto il Paese accompagnata da propaganda sovversiva e da reclutamento forzato».

Nel documento non si fa alcun riferimento alla documentazione presentata alla commissione del Governo laotiano e secondo la quale truppe regolari del Nord Vietnam avrebbero attraversato il confine e sarebbero penetrate nel territorio laotiano il 30 agosto.

La relazione cita inoltre alcuni testimoni i quali hanno detto di aver identificato soldati del Vietnam settentrionale dalle loro caratteristiche uniformi verdi e berretto con falde copri-orecchie. Questi soldati, inoltre, sempre stando ai testimoni, si esprimevano nelle lingue «lao» e «meo» del Vietnam settentrionale. Un altro testimone ha affermato di essere stato catturato e imprigionato dalle truppe del Pathet Laos (comuniste). Egli ha detto di essere riuscito a fuggire approfittando della negligenza di una sentinella, alla quale egli ha anche rubato il berretto. Tale berretto è stato da lui presentato come prova della sua versione. Nel rapporto della commissione si dice che dieci dei dodici prigionieri ribelli interrogati hanno affermato che le unità del Pathet Laos alle quali appartenevano comprendevano armati del Viet Minh (Vietnam settentrionale), riconoscibili dalle uniformi e dalla loro lingua.

Poco dopo la pubblicazione del rapporto, la Delegazione americana ha diramato una dichiarazione in cui si afferma che il rapporto stesso «è tale da consentire al Consiglio di sicurezza una migliore conoscenza del pericolo che il Laos è costretto a fronteggiare». Il Governo USA, aggiunge la dichiarazione, sta esaminando, ora, «quali altri passi potrebbero essere intrapresi da parte dell'ONU per aiutare ulteriormente il popolo laotiano a conservare la sua libertà e la sua indipendenza».

Il peruviano Orge Illueca, Presidente di turno del Consiglio di sicurezza, ha reso noto che sono già in corso consultazioni non ufficiali fra i rappresentanti dei paesi membri del Consiglio. Dal canto suo la delegazione sovietica ha diramato un comunicato ufficiale in cui si sottolinea che, alla luce del rapporto della commissione, le accuse formulate dal Governo laotiano sono crollate «come un castello di carta» e si esprime la speranza che l'ONU non vorrà imboccare «il pericoloso sentiero suggerito da chi cerca di sfruttare l'ONU per camuffare le proprie azioni aggressive in quella parte del mondo».

A Washington il portavoce del Dipartimento di Stato americano Lincoln White, richiesto di commenti sul contenuto del rapporto, ha detto che questo non esclude per nulla la possibilità che forze del Vietnam settentrionale abbiano preso parte e prendano parte al conflitto nel Laos, ma si limita a sottolineare le difficoltà incontrate per quanto riguarda una concreta identificazione di tali forze. La posizione degli Stati Uniti nella questione è immutata — ha dichiarato White —. Secondo il Governo americano il Vietnam del Nord ha commesso, almeno in passato, una aggressione quanto meno indiretta contro il Laos e i rilievi contenuti nel rapporto della commissione di indagine parlano da soli al riguardo.

A Londra il Foreign Office ha mantenuto finora un ermetico silenzio rifiutandosi di commentare il contenuto del rapporto. Negli ambienti diplomatici inglesi si fa notare, tuttavia, che il rapporto stesso non ha colto di sorpresa il Governo britannico, il quale da tempo è convinto che la partecipazione del Vietnam settentrionale alla ribellione laotiana sia soltanto indiretta.

Stasera la delegazione sovietica ha diramato un comunicato nel quale chiede la convocazione «senza indugio» di una conferenza dei paesi che hanno partecipato alla conferenza di Ginevra sull'Indocina nel 1954. La nuova conferenza dovrebbe studiare la situazione nel Laos qualora la commissione di supervisione e di controllo composta dai rappresentanti dell'India, del Canadà e della Polonia non riprenda immediatamente le sue attività.

E' proseguito oggi, davanti alla commissione politica dell'Assemblea generale, il dibattito sulle progettate esplosioni nucleari francesi nel deserto del Sahara. Il Ministro indiano per la difesa Krishna Menon ha rivolto un appello alla Francia perchè rinunzi agli esperimenti in questione, compiendo così un primo concreto passo a favore del disarmo nucleare. «La questione — egli ha detto — non è l'esplosione di una bomba, sia essa una bomba atomica o una bomba all'idrogeno. Per quanto modesta possa essere l'esplosione medesima, si tratta di un passo indietro. Non si dimentichi che fu soltanto una bomba cosiddetta piccola, esplosa a Hiroshima, che segnò il principio di tutti i guai attuali e provocò la catena che ha condotto alla costruzione ed all'esplosione delle bombe giganti. Gli esperimenti francesi verrebbero attuati proprio nel momento in cui le tre attuali Potenze atomiche sono in procinto di concludere i loro negoziati ginevrini per la cessazione degli esperimenti. Inoltre, con lo scoppio della sua bomba sperimentale, la Francia null'altro farebbe che esacerbare gli africani». Menon ha concluso dichiarando che la progettata esplosione nucleare francese «è un'esplosione contro l'umanità».

Dopo un intervento del delegato tunisino Taieb Slim, il quale ha detto che «è penoso ricordare che una grande Potenza come la Francia ha preso la strada sbagliata», ha risposto agli oratori che lo avevano preceduto il rappresentante francese Jules Moch. Questi ha detto, a proposito dei rilievi secondo cui l'esplosione atomica francese impedirebbe il progresso dei negoziati nucleari ginevrini, che «la bomba francese rivelerà la fragilità dei monopoli basati su segreti effimeri». Moch ha aggiunto: «Le nostre precauzioni saranno tanto coscienziose quanto lo furono gli sforzi compiuti in Francia per salvare gli scienziati jugoslavi colpiti dalle radiazioni nel corso di un esperimento».

Il Presidente argentino
verrà in Italia in primavera

Roma, 6

Il Presidente della Repubblica argentina Frondizi verrà in visita ufficiale in Italia entro il prossimo mese di aprile. Negli ambienti competenti, nel commentare con soddisfazione la notizia, si rileva che la decisione del Presidente Frondizi fa seguito all'invito che gli era stato rivolto, all'atto della sua elezione a Capo dello Stato, nel messaggio augurale indirizzatogli dal Presidente della Repubblica Gronchi. Frondizi aveva già confermato la sua accettazione di massima dell'invito, tanto più gradito in quanto proveniente dalla sua patria di origine.

UNA VOCE DA MOSCA NON PERO' CONFERMATA DA BONN

Possibile un incontro fra Adenauer e Kruscev

A Berlino Ovest sui treni della Ferrovia elevata non sono comparse le bandiere rosse comuniste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 6

La «DPA» dirama una informazione del suo corrispondente a Mosca che dice: «Nei circoli sovietici bene informati si considera un colloquio fra il Primo Ministro Kruscev e il Cancelliere Adenauer, al più tardi nella primavera del 1960, come «molto possibile». Secondo il dispaccio un tale incontro potrebbe avere luogo a Bonn se da parte tedesca venissero avanzate proposte in merito, che da parte sovietica verrebbero prese in considerazione. L'Ambasciatore della Repubblica federale a Mosca Kroll, già da tempo, si adopera perchè un tale incontro possa avvenire». Un portavoce del Governo federale ha dichiarato che «questa notizia non ha alcun fondamento».

Frattanto i partiti tedeschi commentano oggi, ciascuno a suo modo, l'esito del dibattito parlamentare sulla politica estera inopinatamente chiuso la scorsa notte. Quando i rappresentanti dell'opposizione ancora iscritti a parlare, avendo saputo che il Cancelliere non avrebbe replicato alle loro domande, rinunciavano a prendere la parola. Un portavoce socialdemocratico ha affermato che Adenauer avrebbe dovuto avvertire il bisogno di rispondere almeno ai seguenti quesiti: 1) Con quali intenzioni egli si accinge a partecipare ai prossimi negoziati internazionali. 2) In quali termini vorrà discutere con De Gaulle dei problemi connessi con la linea di frontiera Oder-Neisse, dopo che il Presidente del Consiglio e il Capo dello Stato francese hanno manifestato sull'argomento opinioni che sono in netto contrasto con quelle ufficialmente proclamate dal Governo federale. 3) Se risponda a verità una notizia riportata nel giugno scorso dal bollettino ufficioso «Deutsche Informationen», secondo cui il Cancelliere nel 1949 esortò Bidault ad agire in modo che Berlino occidentale venisse esclusa dal novero dei «leader» federali.

Anche i liberali si dichiarano insoddisfatti. Essi hanno manifestato il proposito di sollecitare dal Governo, a brevissima scadenza, un nuovo e più esauriente dibattito sulla politica estera. Come data per la riapertura delle discussioni, propongono il 10 novembre: ma su tale proposta i circoli governativi si sono subito pronunciati escludendo che il dibattito possa essere riaperto alla vigilia della preconferenza al vertice. Bisognerà aspettare almeno la chiusura dei negoziati occidentali.

Oggi il «Neues Deutschland» si scaglia contro la installazione a Berlino Ovest di servizi della Repubblica federale di Bonn e contro l'innalzamento della bandiera della Germania Occidentale sulla «Bundeshaus» e sul castello di Bellavista, residenza berlinese del Presidente della Repubblica federale. Si tratta, scrive il giornale «di un tentativo di conquistare un territorio straniero per via indiretta».

A mezzogiorno, su tutte le stazioni della ferrovia elevata situate nel settore orientale della ex capitale tedesca sono stati innalzati vessilli della R.D.T. con il martello ed il compasso e bandiere rosse comuniste. Nessuna bandiera della Germania Orientale è stata invece innalzata nelle stazioni situate a Berlino Ovest. Anche i treni non sono pavesati con bandiere. La ferrovia elevata berlinese, è, come noto, amministrata dalla Germania Orientale in ambedue i settori della città. La situazione si è mantenuta tranquilla anche nel pomeriggio. Ai limiti fra il settore sovietico e quelli occidentali la polizia popolare ha rafforzato la sorveglianza e così pure ha fatto la polizia di Berlino-Ovest presso le stazioni ferroviarie situate nella parte occidentale della città.

Negli ambienti tedeschi occidentali di Berlino si ritiene che le autorità sovietiche abbiano dissuaso il Governo di Pankow dal cercare di issare il nuovo vessillo della Germania Orientale sulle stazioni situate a Berlino-Ovest.

Luigi Forni

(Telefoto al «Piccolo»)
Mosca: Kruscev ha ricevuto il Ministro iracheno della Propaganda, Feisal Assamir, a destra nella fotografia. A sinistra Semenov, un funzionario del Ministero degli Esteri sovietico

La situazione

Il Consiglio dei Ministri si riunisce per decidere sulla visita del Presidente on. Gronchi in Russia. Com'è noto in occasione della recente missione effettuata dall'on. Del Bo a Mosca il Governo sovietico fece sapere che avrebbe volentieri invitato il Presidente della nostra Repubblica. Al sondaggio sovietico ha fatto riscontro una reazione moderatamente favorevole, anche se non tutti gli ambienti politici hanno mostrato un consenso per tale visita. Quel che comunque resta da decidere è la data in cui dovrà essere effettuato il viaggio nell'URSS. Su questo punto una decisione sarà presa dagli on. Gronchi e Segni, sentito il parere del Consiglio dei Ministri. Con la visita preannunciata di Eisenhower e la decisione sul viaggio del Capo dello Stato nella Russia, si rende più attiva la presenza della politica italiana nella complessa fase internazionale che è in atto.

La Francia è favorevole all'incontro alla sommità tra Occidente e russi; però, come ha detto il suo Ministro Couve de Murville, è necessario che continui l'alleggerimento della tensione mondiale e che si raggiunga l'unanimità di vedute tra gli occidentali. Tutto questo presuppone evidentemente una certa lentezza nella preparazione, e pertanto il rinvio dell'incontro stesso a primavera. Fonti tedesche hanno smentito la voce di un probabile incontro Kruscev-Adenauer in primavera.

In Francia sono ripresi gli attentati degli algerini del Fronte di liberazione contro gli agenti di Polizia; uno di questi attentati è stato compiuto in pieno giorno a Parigi. Ciò ha provocato una enorme emozione; si teme che il Fronte algerino decida di riprendere la sua azione terroristica nel territorio metropolitano.

Lo Scià di Persia e Hussein di Giordania hanno concluso i loro colloqui decidendo di collaborare per impedire l'affermarsi del comunismo nel mondo mussulmano. Praticamente hanno raggiunto un accordo per fronteggiare in qualche modo il comunismo iracheno. Lo Scià cercherà di accordarsi a tale scopo nei prossimi giorni anche con la Turchia e il Pakistan. Nasser ha dichiarato in una intervista di temere un'aggressione da parte degli israeliani.

La commissione d'inchiesta dell'Onu nel Laos ha rivelato uno stato di guerriglia e aiuti dei vietnamesi comunisti ai guerriglieri. Non ha potuto però accertare un intervento ufficiale del Vietnam del Nord contro il regno laotiano.

Il Presidente della Repubblica argentina Frondizi verrà nella prossima primavera in Italia.

L'on. Moro ha avuto colloqui con i maggiori esponenti della DC per preparare la riunione del consiglio nazionale democristiano che dovrà procedere alla nomina dei nuovi dirigenti del partito.

DOPO L'UDIENZA AL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA STAMPA

SCALPORE PER ALCUNE FRASI ATTRIBUITE AL CAPO DELLO STATO

Recisa smentita a un giornale romano, secondo cui Gronchi si sarebbe detto favorevole a una revisione del Concordato - I mutamenti di tattica nel P.C.

Roma, 6

Le dichiarazioni pronunciate ieri dal Presidente della Repubblica in occasione dell'udienza accordata al Consiglio nazionale della Federazione della stampa, sono state al centro della giornata politica.

Il giornale «Tempo» riportava stamane un grosso titolo che ha subito destato grande sensazione. Il titolo era il seguente: «Gronchi ritiene possibile la revisione del Concordato». Nella notizia che seguiva, riferendosi in riassunto le dichiarazioni del Presidente della Repubblica, si diceva che egli aveva insistito sulla questione dei rapporti tra gli Stati e la Chiesa cattolica, dando l'impressione di aver un orientamento a favore della revisione del Concordato che lega l'Italia alla Santa Sede.

L'eco suscitata da questa notizia era notevole; commenti e prese di posizione in un senso o nell'altro non mancavano. La polemica faceva capolino in parecchi dei commenti stessi. Poche ore dopo, da ambienti del Quirinale veniva recisamente smentito quanto aveva riportato il «Tempo», stamane. La smentita diramata dall'Ansa diceva: «A proposito di quanto pubblicato da un giornale romano del mattino circa le parole pronunciate dal Presidente della Repubblica in occasione della visita resagli ieri dai rappresentanti la stampa italiana, persona vicina al Capo dello Stato ha fatto rilevare: "La passione politica prevale spesso sull'intelligenza, perchè non si può spiegare altrimenti che con una malintenzione una deformazione così evidente del pensiero del Capo dello Stato"».

Sempre negli ambienti del Quirinale si asseriva che in serata sarebbe stato fatto conoscere il testo preciso della dichiarazione dell'on. Gronchi, ma poi si aveva un «ripensamento», perchè invece delle dichiarazioni veniva diramato un secondo comunicato del seguente tenore: «Dopo il comunicato del Consiglio nazionale della stampa in merito a quanto è stato pubblicato circa le parole pronunciate dal Presidente della Repubblica nella risposta all'indirizzo rivoltogli dai dirigenti della Federazione della stampa, si ha ragione di ritenere che da parte del Quirinale non verrà dato alcun seguito alla cosa, ritenendo sufficienti, per chiarire l'increscioso incidente, le dichiarazioni della Federazione nazionale della stampa italiana».

Per rendere più comprensibile questo secondo comunicato va ripetuto che quanto aveva scritto il «Tempo» aveva dato origine ad una serie di echi piuttosto clamorosi; la voce che l'on. Gronchi avesse fatto dichiarazioni tanto impegnative e su un argomento così delicato come quello dei rapporti tra la Chiesa e lo Stato aveva suscitato perplessità e incredulità. La eco maggiore di questo episodio si era avuta al Consiglio nazionale della stampa. Non appena si era aperta la seduta del Consiglio, il presidente della Federazione della stampa, sen. Bergamini, aveva espresso il suo profondo rammarico per quanto aveva scritto il «Tempo», che aveva attribuito all'on. Gronchi dichiarazioni diverse da quelle realmente fatte. Addolorato per l'increscioso episodio, Bergamini aveva presentato le proprie dimissioni. Aveva aderito anche il consigliere delegato Azzarita, il quale non aveva mancato di ricordare come fosse intervenuto un accordo tra i colleghi presenti alla udienza del Capo dello Stato per diramare la comunicazione completa dell'udienza soltanto alla conclusione dei lavori del Consiglio nazionale. Così anche Azzarita aveva presentato le dimissioni per protesta. Si erano associati, presentandosi dimissionari, anche i vicepresidenti Astori e Lupis. Il Consiglio nazionale aveva allora reagito respingendo le dimissioni, manifestando i più cordiali apprezzamenti per l'opera dei suoi dirigenti, esprimendo il proprio rincrescimento per quanto era avvenuto e ribadendo il deferente rispetto per il Presidente Gronchi.

A questo punto si era alzato il giornalista Vittorio Zincone, che aveva spiegato com'erano andati i fatti al «Tempo». Ha detto di essersi limitato a riferire in redazione le proprie impressioni sull'udienza al Quirinale ad altri colleghi, per cui non era direttamente responsabile dell'avvenuta pubblicazione. Comunque, presentava le sue dimissioni. Ma anche queste venivano respinte dal Consiglio nazionale della stampa.

In serata, poi, veniva diffuso un commento piuttosto polemico dell'agenzia «Dies» sull'episodio: si ricordi che l'agenzia è vicina all'on. Pella e ad ambienti cattolici assai autorevoli. La «Dies» ha scritto tra l'altro: «Se l'on. Gronchi, ricevendo un cospicuo gruppo di giornalisti rappresentanti i più svariati orientamenti politici, avesse voluto non esporsi a critiche, avrebbe dovuto esimersi dal trattare argomenti politici quali sono, tanto per intenderci, la libertà di stampa, i rapporti tra Stato e Chiesa, l'obiettività o la soggettività della verità. Il Presidente della Repubblica, qualunque sia il testo che delle sue dichiarazioni verrà reso pubblico, ha invece trattato proprio tali argomenti, esponendosi perciò stesso a quelle interpretazioni che possono essere giudicate inopportune nei confronti di quei rapporti di cordialità e di confidenza che il Consiglio nazionale della stampa italiana voleva stabilire con il Capo dello Stato, ma che sono politicamente giustificate tutte le volte che il Presidente della Repubblica tratta davanti a giornalisti qualificati problemi inerenti all'attualità politica.

«Senza entrare nel merito della controversia tra gli ambienti vicini all'on. Gronchi e un giornale del mattino di Roma, l'agenzia "Dies" non può infatti, tra l'altro, non ricordare, senza possibilità di smentite, che nel corso delle sue dichiarazioni l'on. Gronchi ha più volte ripetuto il concetto che la "verità è sempre soggettiva". Non si tratta evidentemente di una affermazione di poco conto, specialmente per coloro che come l'on. Gronchi si dichiarano cattolici. Per essi, infatti, non esistono due o più verità, ma una sola verità; e il sentirsi in questo contraddetti proprio dalla personalità cattolica assurta al più alto posto della gerarchia statale, non ha potuto naturalmente passare inosservato». Ecco in sintesi ciò che è accaduto sull'episodio principale della giornata.

Dichiarazioni di un certo interesse sono state fatte oggi a Montecitorio ad alcuni giornalisti dall'on. Togliatti, il quale ha precisato che cosa è accaduto realmente al comitato centrale comunista in questi tre giorni di discussione. Togliatti ha ironizzato su un giornale romano che ha asserito che i comunisti penserebbero non ad ammorbidire la loro azione ma a irrigidirla.

Un giornalista gli ha chiesto: «Ma c'è una svolta nel PCI? Il discorso di Pajetta è stato giudicato più a destra di quelli di Saragat». Togliatti: «Non c'è nessuna svolta bensì lo sviluppo della politica enunciata dall'8.o congresso del PCI, politica che noi confermiamo e ampliamo in vista del 9.o congresso. Il nostro proposito inoltre è di decentrare il più possibile; decentrare vuol dire creare organi dirigenti ai livelli più capillari, non limitarli ai grossi centri, ai capoluoghi mandamentali, ma estenderli ai più piccoli villaggi».

Rispondendo alle domande, l'on. Togliatti ha affermato che «la distensione porta oggi il PCI a dover puntare sui consensi in misura maggiore che non nel passato. La distensione pone il PCI nella condizione di puntare alla conquista del potere in modo pacifico, ovviamente — ha aggiunto rispondendo ad un giornalista — ciò dipende anche dagli atteggiamenti altrui. E' ovvio che se qualcuno ci dà degli schiaffi, noi saremo costretti a rispondere».

Un giornalista ha quindi chiesto all'on. Togliatti se era esatta la convinzione tratta dalla stampa secondo cui il PCI si avvierebbe ad abbandonare lo schema leninista della organizzazione. Togliati ha risposto: «Lenin non ha mai considerato l'organizzazione come uno strumento rigido. E' naturale quindi che l'organizzazione segua l'evoluzione delle situazioni».

Un giornalista ha quindi chiesto se ciò non volesse significare il superamento del «revisionismo». «Parecchie questioni revisionistiche — ha risposto Togliatti — sono ormai superate e risolte: chi è, ad esempio, che oggi si sbatte la testa per i fatti di Ungheria?».

Con questa cinica battuta lo on. Togliatti ha interrotto la conversazione con i giornalisti,

LA PIENA DEL RENO E DEI SUOI AFFLUENTI

Giornata di allarme nella Bassa bolognese

I danni limitati dal tempestivo intervento del Genio civile - Forti nevicate sugli Appennini

Bologna, 6

A causa delle forti precipitazioni di ieri e di questa notte nella Bassa bolognese, il fiume Reno e i suoi affluenti sono in piena. L'acqua del Sillaro ha sormontato gli argini a valle di Sesto Imolese. 400 uomini sono impiegati a costruire soprassogli nei punti ove le acque del torrente minacciano di tracimare. L'intervento tempestivo disposto dal Genio civile di Bologna è valso finora a contenere i danni in limiti modesti. In serata la situazione appare perfettamente controllata e non desta alcuna preoccupazione. Il livello di tutti i fiumi sta ora diminuendo.

Notizie di abbondanti nevicate giungono intanto da tutte le località dell'Alto Appennino emiliano. Nel *Modenese*, la neve ha raggiunto uno spessore di 30 centimetri a Sestola e Pian del Falco, 20 a Zocca e 40 a Montese, dove le autocorriere hanno accusato forti ritardi. Nei centri del *Reggiano*, lo spessore dello strato nevoso va dai 15 centimetri di Castelnuovo Monti ai 40 di Ligonchio e Civago. Varie linee telefoniche fra il capoluogo e i piccoli centri appenninici sono interrotte; danni hanno subito anche linee elettriche e telegrafiche. Nell'*Appennino romagnolo*, sui monti Conero e Fumaiolo e al Passo dei Mandrioli è caduta una quindicina di centimetri di neve e la temperatura si è abbassata a meno due.

Nel pomeriggio gli spartineve dell'Anas hanno sgomberato la strada statale dell'Abetone. Altre strade dell'Alto Appennino modenese sono invece ancora bloccate: lo strato nevoso ha infatti raggiunto in molte zone i 40 centimetri e in alcuni punti, spinta dal vento, la neve ha formato cumuli alti anche due metri. Diverse località dell'Appennino sopra Serramazzoni sono praticamente isolate.

La neve cade anche sulle *Alpi Apuane*, con maggiore abbondanza sul Monte Sagro e sul Tambura. Al Passo del Cerreto, sulla statale 63, ne sono caduti 15 centimetri, il transito per gli automezzi è assicurato. Anche le colline intorno a Prato sono coperte di neve.

Invece sul *Litorale ligure* è ritornato il sole, dopo la violentissima grandinata di ieri che ha particolarmente colpito Riva Trigoso, Casarza e Moneglia, danneggiando la raccolta delle olive.

LA SECONDA GIORNATA IN ITALIA DEGLI OSPITI MONEGASCHI

I Principi di Monaco a Frascati visitano i laboratori del sincrotrone

Oggi in Vaticano il Papa li riceverà in udienza Pella a colloquio con il Ministro di Stato Pelletier

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 6

Ranieri e Grace di Monaco hanno lasciato questa mattina il Quirinale alle 9.30 per recarsi a Frascati dove hanno visitato i laboratori nazionali del sincrotone. Il corteo delle auto presidenziali scortato dai corazzieri motociclisti è giunto ai laboratori alle ore 10.10.

I Principi erano accompagnati dal Ministro Pelletier, dal Ministro Noghes, dal Ministro Crovetto, dal generale Sangiorgio, dal colonnello Ardant, dalla signora Fracassi, dalla signora Pelletier dal'a signora Tivey-Faucon, dalla signora Crovetto, e da altri funzionari del Ministero degli Esteri e della Legazione monegasca.

La Principessa Grace indossava un tailleur grigio-antracite con stola di visone, un cappellino di velluto grigio, guanti e borsetta di camoscio marrone, scarpe di vitello marrone. Ranieri era in blu. All'ingresso dei laboratori gli ospiti sono stati ricevuti dal sen. Focaccia, presidente del CNRN, dal prof. Salvini direttore dei laboratori, dal prof. Ippolito, segretario generale del CNRN, e dal Sindaco di Frascati, Micara.

I Principi di Monaco sono stati accompagnati nell' aula delle conferenze dove il Sindaco di Frascati ha rivolto loro il saluto della cittadinanza. Quindi il sen. Focaccia ha porto agli ospiti il saluto del CNRN e successivamente il prof. Salvini ha illustrato anche con lo ausilio di proiezioni le vicende che portarono alla costruzione del sincrotrone e le ricerche che con esso vengono compiute.

I Principi di Monaco sono stati poi accompagnati a visitare i laboratori e in particolare il sincrotrone che era stato naturalmente spento per permettere l'ingresso agli ospiti.

Ranieri di Monaco ha seguito attentamente le spiegazioni fornite dal prof. Salvini e dal sen. Focaccia che accompagnavano gli ospiti lungo la balconata circolare che sovrasta il sincrotrone.

I laboratori nazionali del sincrotrone, situati a circa 3 chilometri da Frascati, ospitano lo elettrosincrotrone da 1000 Mev progettato e costruito interamente in Italia, a cura dell'Istituto nazionale di fisica nucleare e del comitato nazionale per le ricerche nucleari. Entrata in funzione all'inizio di quest'anno, la macchina è un modernissimo strumento di ricerca: nel mondo ne esistono soltanto due simili, ambedue negli Stati Uniti: uno al California institute of technology e l'altra alla Cornell University di Ithaca. I fisici e gli ingegneri incaricati di progettare il sincrotrone, problema tecnicamente nuovo per l'Italia, hanno affrontato difficoltà non indifferenti. Tuttavia una notevole esperienza riconosciuta in sede internazionale è stata acquisita dall'industria italiana in questo particolare settore. Infatti i vari componenti della macchina e le apparecchiature complementari sono state quasi interamente costruite in Italia. Con il sincrotrone di Frascati si ottengono 20 impulsi al secondo di elettroni accelerati all'energia di oltre 1000 Mev. Questi elettroni, urtando contro un bersaglio, dànno luogo ad emissioni di radiazione di estrema durezza, le cui iterazioni successive con la materia costituiscono l'oggetto delle ricerche. Il sincrotrone di Frascati ha infatti scopi puramente scientifici.

Dopo la visita alla macchina i Principi di Monaco sono stati accompagnati nella foresteria dei laboratori dove è stato offerto loro un rinfresco. Alle 11, i Principi hanno ripreso posto in automobile per fare ritorno a Roma al Quirinale.

Il Presidente del Consiglio e la signora Segni hanno offerto stamane una colazione a Villa Madama in onore del Principe e della Principessa di Monaco. Alla colazione sono intervenuti il Presidente della Repubblica e la signora Gronchi.

Alle 13.15 i Principi di Monaco sono giunti a Villa Madama, accolti all'ingresso dal Presidente del Consiglio e dalla sua signora. Erano invitati alla colazione le personalità del seguito dei Principi di Monaco, l'on. Scelba, il sen. Zoli, i Ministri Pella, Tambroni, Bettiol, Togni, Angelini, Zaccagnini, Jervolino, Ferrari Aggradi, Giardina e Tupini, il Presidente del CNEL Campilli, i Sottosegretari di Stato on. Russo e De Martino, il Nunzio apostolico, il sen. Piccioni, gli on. Saragat e Pacciardi e alti funzionari della Presidenza della Repubblica, della Presidenza del Consiglio e del Ministero de li Esteri.

Al levar delle mense il Presidente del Consiglio ha rivolto ai Principi di Monaco il saluto del Governo italiano e, rendendosi interprete dei sentimenti di amicizia che il popolo italiano ha verso il vicino popolo monegasco, ha brindato alla felicità del Principe e della Principessa e alla prosperità del Principato.

Il Principe Ranieri ha risposto ringraziando il Presidente del Consiglio, on. Segni, per le sue gentili parole ed esprimendo il piacere suo e della Principessa nell'accettare l'invito. Il Principe ha infine brindato alla salute del Presidente del Consiglio e alla prosperità dell'Italia.

Dopo la colazione i Principi si sono congedati dal Presidente del Consiglio rientrando con il Presidente Gronchi e la signora Gronchi al Quirinale.

I Principi di Monaco hanno offerto a loro volta, questa sera, al Grand Hotel, un pranzo in onore del Presidente della Repubblica e della signora Carla Gronchi.

Erano invitati al pranzo anche il Presidente del Senato Merzagora, il Presidente della Camera Leone, il Presidente del Consiglio Segni, il Ministro degli Esteri Pella, i Sottosegretari Russo, Folchi e Carmine De Martino, il Nunzio apostolico mons. Grano, il Sindaco di Roma Cioccetti, e alti funzionari della Presidenza della Repubblica, della Presidenza del Consiglio, del Ministero degli Esteri e della Legazione monegasca, nonchè i componenti del seguito dei Principi.

Sono stati serviti salmone affumicato, zuppa di tartarughe al vino di Capri, aragoste di Sardegna con riso, asparagi alla parmigiana, frutta e dolce-gelato. Il vino era Pommery 1947.

Il Ministro degli Affari Esteri, on. Pella, ha ricevuto nella sede del Ministero degli Esteri alla Farnesina il Ministro di Stato di Monaco signor Pelletier che era accompagnato dal Ministro di Monaco a Roma, Crovetto.

Per domani, ultima giornata della residenza «ufficiale» dei Principi in Italia, è prevista la visita in Vaticano. Alle 10,30 Grace e Ranieri si congederanno dal Presidente della Repubblica e dalla sua consorte ed alle 11 saranno ricevuti dal Papa in forma privata. Come si ricorderà, essi sono stati già ricevuti in forma ufficiale da Giovanni XXIII il 18 giugno scorso.

Per domani pomeriggio la coppia principesca prenderà alloggio al Grand Hotel, rimanendo a Roma per una settimana ancora in forma privata.

P. M.

Aumentato il contributo dello Stato per i ciechi

Roma, 6

La Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha approvato il disegno di legge con il quale il contributo annuo dello Stato a favore dell'Opera nazionale per i ciechi civili nella misura di lire 8 miliardi e 100 milioni, è elevato, a partire dall'esercizio finanziario 1959-60, a lire 10 miliardi e 400 milioni.

DICHIARAZIONI DI FOLCHI ALLA CAMERA

In Italia la radioattività non tocca limiti pericolosi

Contatti con il Governo francese per la progettata esplosione nel Sahara - Il recupero delle opere d'arte

Roma, 6

Il Sottosegretario agli Esteri on. Folchi, rispondendo alla Camera a una interrogazione del deputato Bartole in merito ai provvedimenti atti ad assicurare la migliore efficienza della delegazione italiana per la ricerca delle opere d'arte asportate dai tedeschi, ha ricordato che la questione della restituzione di queste opere d'arte asportate durante l'ultima guerra ha costituito oggetto di nuove trattative con il Governo della Repubblica federale, nell'intento di accelerare e rendere più efficace la ricerca delle opere tuttora mancanti. Il Sottosegretario ha fatto inoltre presente che si è già provveduto al potenziamento della nostra delegazione, sostituendo, nel comitato italo-tedesco, il funzionario del Ministero degli Esteri con un consigliere di Legazione, che è stato inviato presso l'Ambasciata d'Italia a Bonn con l'incarico di occuparsi esclusivamente della ricerca in questione. Un secondo membro di tale comitato lo raggiungerà fra giorni.

L'interrogante, preso atto con soddisfazione della risposta, ha detto tuttavia di non ritenere che l'accordo con il Governo di Bonn risolva la situazione, in quanto molte opere d'arte furono portate nella Germania orientale ed in altri Paesi. Ha raccomandato che la questione sia tenuta presente dal Sottosegretario nel suo prossimo viaggio in Jugoslavia ed ha auspicato che l'accordo bilaterale sia esteso ad altri Paesi, fra cui la Polonia.

Ha preso poi di nuovo la parola l'on. Folchi, rispondendo all'on. Domenico Ceravolo sull'aumento di radioattività dell'atmosfera. L'on. Folchi ha detto che il Governo italiano si occupa da tempo del problema, tanto che è in corso di elaborazione un disegno di legge per la disciplina dell'uso dell'energia nucleare come fonte di energia per scopi di pace. Il Comitato nazionale per le ricerche nucleari coordina efficacemente le misurazioni radioattive in Italia attraverso 17 stazioni; dai dati raccolti dal febbraio 1958 risulta un aumento della radioattività dell'aria, notevolmente inferiore però al valore considerato dannoso per la popolazione.

Il Governo italiano — ha proseguito Folchi — segue con attenzione e preoccupazione anche gli aspetti del problema derivanti da esplosioni sperimentali di bombe atomiche: al riguardo ha ricordato che la prevista esplosione di una bomba atomica francese nel Sahara ha formato oggetto di conversazioni con il Governo di Parigi, e che da parte italiana ci si è preoccupati di stabilire una stretta collaborazione con le autorità francesi per accertare la pericolosità di tale esplosione nei riguardi della popolazione italiana. Inoltre, il Governo italiano segue attentamente le conversazioni in corso a Ginevra per studiare la possibilità di raggiungere un accordo internazionale per la sospensione degli esperimenti nucleari.

All'inizio della seduta la Camera aveva votato gli articoli di una legge che devolve alla Amministrazione regionale della Sardegna i 9 decimi degli introiti delle imposte di fabbricazione e doganale riscosse nell'isola.

La Camera tornerà a riunirsi martedì nel pomeriggio.

CONTINUANO LE ARRINGHE AL PROCESSO DI MILANO

I difensori cercano di ottenere le «attenuanti»

Per De Maria la Difesa si dichiara «disarmata» ma chiede di non infliggere un castigo esemplare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 6

All'udienza del processo della banda di via Osoppo, Ugo Ciappina è tornato al suo posto nella gabbia dell'aula grande della Corte d'Assise. Ieri egli non aveva presenziato all'udienza: si era saputo che era stato ricoverato all'infermeria di S. Vittore e costretto per diverse ore nella camicia di forza, perchè, colto da una crisi, aveva dato in escandescenze. Oggi il Ciappina era nuovamente seduto all'estremità della panca degli imputati, dalla parte verso la Corte: cupo e depresso, teneva quasi costantemente lo sguardo sulla moglie che è presente in Corte d'Assise dall'inizio del processo.

Stamane ha preso la parola l'avv. Rodolfo De Marsico, difensore di «Joe» Zanotti, con l'avv. La Villa che ha già parlato nei giorni scorsi. Il difensore ha escluso tutti i reati ascritti al suo patrocinato e ne ha chiesto l'assoluzione con formula piena, con l'esclusione della misura di sicurezza della libertà vigilata per un anno chiesta dal Pubblico Ministero.

«Zanotti — ha detto tra l'altro l'avv De Marsico — non è più quello che dieci anni or sono comparve in Corte d'Assise ammettendo spavaldamente di aver violato la legge (Joe Zanotti era infatti il capo della banda «Dovunque» e venne condannato a 17 anni di reclusione per le rapine commesse nell'immediato dopoguerra). Oggi egli ha espiato le sue colpe ed è diventato un altro uomo. Lo si accusa di aver partecipato al primo tentativo di rapinare il furgone della Banca Popolare. Ma come è pensabile che, se egli avesse deciso di passare nuovamente dalla parte della malavita avrebbe poi rinunciato al bottino, non partecipando all'effettuazione del colpo, e sarebbe tornato spontaneamente in carcere?».

Dopo l'avv. De Marsico ha preso la parola il prof. Dall'Ora, difensore di Luciano De Maria. «La difesa di Luciano De Maria — egli ha esordito — è disarmata. Il problema della responsabilità dell'imputato è già risolto ed io mi felicito di ciò con la Corte che non avrà problemi di coscienza. Un'altro problema è ancora però da risolvere — ha continuato — un problema imponente nel quale non siamo disarmati. Quello che riguarda la quantità della pena. Volete infliggere un castigo esemplare? E' questo l'ufficio del magistrato? Certamente no».

Il prof. Dall'Ora ha sostenuto a questo punto che il De Maria deve essere punito, ma che il castigo dovrà essere proporzionale alle sue responsabilità.

Trattando poi del reato di associazione a delinquere, egli ha negato che al De Maria sia da ascrivere questa imputazione. «Associazioni a delinquere — ha detto — sono quelle della «mafia» o della «mano nera», società al di fuori della legge indipendentemente dai reati che commettono. Vi sentireste, ove non fossero state commesse le rapine, di stabilire con certezza che gli imputati erano vincolati in una «societas sceleris?»; solo a questa condizione potete incolpare il mio cliente di associazione a delinquere».

Concludendo la sua arringa il prof. Dall'Ora ha chiesto l'esclusione dell'associazione a delinquere e, subordinatamente, della scorreria armata, invocando che per il De Maria sia stabilita una pena congrua e non i 30 anni che ha chiesto per lui il Pubblico Ministero».

Il Presidente Simonetti ha poi dato la parola all'avv. Armando Radice, difensore di Ugo Ciappina, per il quale la pubblica accusa ha chiesto la condanna a 30 anni di reclusione e 360.000 lire di multa per associazione a delinquere, per le rapine di via Osoppo, di piazza Wagner, di Cesano Boscone, dell'Azienda tranviaria municipalizzata di Torino, e per furti di automezzi.

Dopo aver esaminato i precedenti familiari dell'imputato, il difensore ha rievocato la partecipazione del Ciappina alla lotta di liberazione. «In quel tempo — ha aggiunto — Ugo Ciappina non si dedicava ai furti o ai facili ozi, ma rispondeva ad un imperativo categorico della sua coscienza e voi, signori giurati, non potete non tener conto di questa sua condotta».

A. S.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutta l'Italia tempo variabile per nuvolosità sparsa e intermittente con piogge locali. Possibilità di temporali isolati su Sardegna e regioni meridionali. Foschie e qualche banco di nebbia in Val Padana. Temperatura stazionaria. Mari mossi con moto ondoso tendente ad attenuarsi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5, 13; Verona 6, 10; Trieste 8, 11; Venezia 6, 10; Milano 4, 10; Torino 0, 9; Genova 9, 16; Bologna 6, 9; Pisa 5, 12; Ancona 7, 10; Perugia 3, 6; Pescara 9, 16; L'Aquila 3, 10; Roma 8, 16; Campobasso 5, 10; Bari 12, 19; Napoli 10, 16; Potenza 7, 10; Reggio Calabria 12, 19; Messina 15, 19; Palermo 13, 17; Catania 12, 22; Cagliari 10, 17.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato apertosi calmo, con accenni di fermezza solo per alcuni assicurativi, su Rumianca e Liquigas, subisce in seguito una ondata di realizzi, provenienti anche dalla provincia. La mancanza di un pronto assorbimento per la cautela dei compratori provoca perdite di un certo rilievo. Le chiusure avvengono al di sotto dei minimi. Poche le voci che registrano migliorie nei confronti di giovedì e fra questi, Generali, Assicuratrice, Motta, Rumianca e Liquigas. Calmi su fondo sostenuto i titoli di Stato e le Obbligazioni.

Titoli trattati: di Stato 336 milioni, Buoni del Tesoro 240 milioni, Obbligazioni 459 milioni 500.000, Azioni 1 milione 770.814.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103 (—), 3,50% 72,45 (+0,05); Red. 3,50% 95,40 (—), 5% 100,25 (—); Ric. 3,50% 86,95 (—), 5% 99,20 (—0,25); Rif. fon. 5% 97,85 (+0,45), Trieste 5% 97,50 (+0,10).

Buoni del Tesoro 5%: 1-10-'66 99,95 (+0,025), 1-4-'60 100,95 (—), 1-1-'61 100,95 (+0,025), 1-1-'62 100,60 (+0,05), 1-1-'63 100,40 (+0,05), 1-1-'64 100,125 (—0,025), 1-1-'65 100,25 (—0,10), 1-1-'66 100,25 (—0,025), 1-1-'68 100,375 (—).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 57500 (—1000), Bastogi 2880 (—99), Breda 3480 (—30), Finelettrica 1950 (—64), Finmare 638 (—14), Finsider 999 (—33), Gim 7800 (—100), Invest. 4435 (—165), Centrale 17080 (—330), Sviluppo 2830 (—104), Sifir 2830 (—30), Generali 66000 (+200), Fond. Inc. 12400 (—480), Assicuratrice 81000 (+600), Ras 34000 (—25).

Trasporti: N. Milano 3945 (—15), Ausiliare 2900 (—), Mittel 4960 (—), Veneta 1835 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 9430 (—70), Cotoniere 579 (—16), Cantoni 23100 (—350), Val Ticino 85,50 (—2,50), Olcese 1724 (—10), Cucirini 13800 (—300), Stampati 4090 (—), Cascami 7500 (—450), Fisac 440 (—10), Gavardo 5410 (—190), Lanerossi 11000 (—480), Tilane 8300 (—), Scotti 182 (+2), Linificio 1320 (—10), Rossari 33400 (—700), Rotondi 30700 (+100), Man. Tosi 5825 (—125), Pacchetti 1050 (—), Viscosa 3725 (—83), Bernasconi 1500 (—), Unione Manif. 69200 (—).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1765 (—65), Broggi-Izar 1050 (+10), Dalmine 2405 (—45), Ilva 783 (—37), Magona 1102 (+4), Metalli 7890 (+40), Amiata 7060 (—30), Catini 3107 (—91), Monteponi 1675 (—3), Siele 7810 (—50), Falck 7900 (—250).

Meccanici e automobil.: Bianchi 544 (—11), Fiat 2467 (—65), Nebiolo 18,50 (+0,10), F. Tosi 951 (—2), Westingh. 1678 (+48).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2160 (—79), Cieli A 4160 (—90), Cieli B 4100 (—99), Dinamo 3870 (—159), Edison 4470 (—130), Bresciana 3962 (—18), Caffaro 420 (—13), Calabrie 2300 (+10), Campania 2447 (—41), Sarda 6370 (—55), Valdarno 4195 (—85), Emiliana 3880 (—15), App. Centr. 4410 (—40), Al. Veneto 2700 (—), Subalpina 4030 (+15), Sit 1383 (—17), Lucana 2600 (—145), Magneti 1678 (—7), E. Marelli 745 (—25), Orobia 3115 (—10), Pugliese 2140 (—25), Romana 4060 (—90), Seso 4115 (—65), Sip 2110 (—49), Sme 1880 (—50), Stet 4030 (—145), Tecnomasio 2822 (—23), Volta ord. 2990 (—130), Volta pref. 3320 (—135), Teti A 4725 (—5), Teti B 4720 (—40), Terni 462 (—12), Unes 1149 (—69), Vizzola 5510 (—40).

Alimentari: Certosa 3250 (—), Distillati 5070 (—65), Eridania 5075 (—55), Es. Molini 2200 (—), Motta 27150 (+171), R. Zuccheri 705 (—15).

Chimici: Anic 4408 (—7), Nap. Gas 1400 (—33), Erba 12875 (—125), Italgas 1866 (—46), Larderello 3520 (+15), Liquigas 1448 (+31), Ossigeno 2995 (+15), Miralanza 19800 (—200), Pibigas 342 (—2), Rumianca 2310 (+38), Saffa 4798 (—64), Solgas 1950 (+30).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4950 (—65), Ben. Stab. 4395 (—185), Bon. Ferr. 1130 (—7), Edificio 4240 (+10), Imm. Roma 934 (—25), Sagi 2585 (+5), Iniziativa 3175 (—15), Milano C. 22600 (—), Risanamento 8750 (—150), Sylos 4790 (—60).

Diversi: Baroni 420 (—), Binda 38500 (—400), Burgo 19100 (—200), Cementir 3820 (—45), Cer. Pozzi 1229 (—), Ginori 785 (—7), Giga 7150 (—150), Elettrocarbon. 38000 (—), Eternit 4970 (—25), Italcementi 19550 (—350), Cond. Acque 835 (+2), Rinascente 478,50 (—5,50), Linoleum 3435 (+35), Pirelli S.p.a. 5950 (—145), Pirelli e C. 4605 (—115), Rejna 1270 (—), Smeriglio 453 (—3), Acqui 8950 (—), De Ferrari 1690 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,70, doll. canadese 655,375, franco svizzero lib. 143, sterlina 1740,25, franco francese 126,55, marco Germania Occ. 148,82, franco belga 12,413, fiorino olandese 164,225.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 619,90, franco svizzero 142,975, sterlina 1739,875, franco belga 12,335, franco francese 124,675, marco 148,73, scellino austriaco 23,965, peseta spagnola 10,18, escudo portoghese 21,59, doll. canadese 654, fiorino olandese 164, corona danese 89,75, corona svedese 119,725, corona norvegese 86,80, dinaro taglio grosso 0,72, dinaro taglio piccolo 0,75, lira egiziana taglio piccolo 1200.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5575-5725, sterlina oro c. nuovo 5600-5750, marengo svizzero 4200-4350, oro 702-706, argento p. 19,80-20,30.

TRIESTE

Mercato calmo con flessioni di un certo rilievo per la quasi totalità della quota azionaria. Fanno eccezione le Liquigas che segnano una plusvalenza di 23 punti. Ben tenuti gli statali.

Titoli trattati: 150 Generali, 4000 Ilva.

Bastogi 2940, Finmare 652, Finsider 1020, Generali 66500, Assicuratrice 79500, Ras 34300, Istria-Trieste 515, Lussino 9000, Martinolich 6550, Tripcovich 30000, Snia Viscosa 3750, Ilva 800, Montecatini 3110, Orda 348, Merideletrica 1900, Terni 470, Stet 4120, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1440, Beni Stabili 4580, Immobiliare 4580, Pirelli it. 6000.

STITICHEZZA
1 GRANO DI VALS
REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI DIGESTIVE E INTESTINALI
IN TUTTE LE FARMACIE
Lab. B. Manzoni & C. - Via Vela 5 - Milano

l'impermeabile
l'impermeabile
l'impermeabile
l'impermeabile
l'impermeabile
distinto dal marchio
Snia
qualità controllata

PUBBLI SNIA

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE

Ricordo di Berenson

NON è un'esagerazione; ma quante volte in Scandinavia, specie in Svezia, quando cadeva il discorso su Firenze, non veniva fuori, o prima o poi, la villa dei Tatti!

«Meravigliosa, non è vero? E quali ricchezze; quali e quanti capolavori d'arte racchiude!».

E in un'altra occasione: «Ah! non c'è che Firenze che possa avere un gioiello come I Tatti; e che aria vi si gode, che panorama!». C'è stato chi addirittura mi ha detto: «Quando penso a Firenze e ai Tatti, non so vincere la commozione». E più d'uno: «Da quanto tempo non va ai Tatti?».

In nessun paese forse come in Svezia l'eco della morte di Berenson è stata altrettanto profonda. Si pensi che il Re di Svezia faceva quasi tutti gli anni il viaggio in Italia, stimolato soprattutto dal desiderio di andare ai Tatti. E come si trovava bene lassù! Là, ai Tatti, lui e la Regina avevano un piccolo appartamento tutto per loro: due camere, un salotto e uno studio dànno su un corridoio che rende del tutto indipendenti. Entravano ed uscivano a lor piacimento; e il Re passava nella biblioteca, a scegliersi i libri che credeva. Nelle ore di conversazione come in quelle dei pasti si ritrovavano, affabilmente, col padrone di casa; due ospiti di riguardo, s'intende, ma di una semplicità estrema, che non dànno il minimo disturbo.

I Tatti! Prendendo la via Settignanese (l'attuale via Gabriele d'Annunzio), a Ponte a Mensola, a metà strada fra Firenze e Settignano, si piega a sinistra, per la via di Vincigliata, lungo il torrentello che il Boccaccio rese famoso. Ma già tutto qui è famoso: la collina, le piante, l'acqua, l'aria. Siamo nel pieno del paesaggio del *Decamerone;* forse si spingevano per questi sentieri, si affacciavano su questa vista i giovani e le fanciulle che messer Giovanni riunì a lieto convivio. Anche l'aria, dicevo, anzi soprattutto l'aria è suggestiva; con i suoi toni limpidi, prerinascimentali, di umori piuttosto pagani. Eh, sì; per quanto si siano ingegnati a trovarvi echi e colori di misticismo, qui si respira il profano, ma illeggiadrito, venato di quella lirica che si effonderà — eccome! — più tardi, poesia e musica.

Venendo da Ponte a Mensola, la villa non si vede: se ne sta in un angolo, nascosta, schiva di ogni rumore, desiderosa di pace. E una pace infinita si ritrova oltre il cancello, appena si è immessi nell'ampio verde prato, tagliato in mezzo, come da un'enorme guida, dal viale. E' bello che prima d'entrare in casa si passi per la limonaia, fresca e odorosa d'estate, arredata rusticamente con poltrone di vimini e un tavolo, per le *horae subsecivae* del padrone e dei suoi ospiti.

Più preparati di così per quel che ci aspetta dentro la casa vera e propria?

Ma in che sala da pranzo ci si ritrova immediatamente, appena varcata la soglia: e saranno, sì, i preziosi mobili bolognesi, ma soprattutto un Simone Martini — dico, un Simone Martini — alla parete, subito, di primo acchito, e un Giambono.

Quale prefazio a ciò che verrà dopo!

Ma Bernardo Berenson, da un pezzo, non desinava più qui: amava trattenersi nella salettina accanto, che chiamano la «saletta francese» perchè, negli scaffali che l'adornano interamente, si trovano solo opere di quella letteratura.

Come non ricordare con commozione l'ultimo incontro col grande maestro?

Era già accomodata la piccola tavola per il desinare, con una tovaglia di finissimo pizzo e preziosi argenti e cristalli. Sulla poltroncina a pozzetto era stato lasciato un plaid.

Gaia davvero, leggiadra, adatta ai conversari sapidi, questa stanza. Un mazzettino di rose di un giallo cupo, su di una chiara scansìa, riassume il senso e il tono dell'ambiente. Direi che, nell'assieme, essa rappresenta una parentesi sorridente, ma non meno significativa, nel tono che spira per tutta la casa.

A Berenson quest'ambiente era necessario: per i suoi sali, dico, penetranti quant'altri mai.

Nel gran salotto, detto «della musica», è tutt'altra cosa: tutto, dai mobili ai quadri, è austero. Ecco, a una parete, il famoso dipinto del Sassetta — *San Francesco fra San Ranieri e il Battista* — che dava tanta gioia a Berenson; e poi i quadri di Sano di Pietro e di Matteo di Giovanni.

Oh, qui quei capolavori stanno bene; ma come si fa a sistemare un autentico Giotto, che rappresenta un frate francescano, sulla parete di una scala?

«Queste tappezzerie, questi quadri e questi oggetti — ci spiegava Berenson nell'ultimo incontro — non vennero da me acquistati col precipuo intento di fare una collezione, bensì, quasi esclusivamente, per *adornare* la mia dimora».

Tutto è chiaro, ora: in questa casa non si vedranno quadri accatastati sulle pareti, l'uno sull'altro; collocazioni gerarchiche o d'onore; esposizioni valevoli più per il prossimo che per se stessi, più per vanità che per irrefrenabile bisogno dello spirito. Qui ogni oggetto, dal massimo al minimo, corrisponde al compito di dar soddisfazione alla mente e all'anima, alla fantasia e all'intelligenza: a niente altro.

Ecco, Berenson siede alla scrivania del suo studio, leva la testa, porta lo sguardo sulla parete di faccia e si gode la stupenda *Madonna col Bambino,* di Domenico Veneziano.

Altrettanto è per i libri. Una biblioteca quale raramente un privato possiede, scelta pezzo per pezzo e non per belluria, ma perchè si pensa che ogni libro debba esser letto. Magari non sarà sempre accaduto così: ma l'intenzione c'era, e solo quella ha presieduto alla formazione di questo immenso materiale bibliografico.

«La mia biblioteca — ci aggiungeva Berenson — contiene non tutto ma quasi tutto quello di cui ha bisogno la mia sete di conoscenza. Per cinquant'anni ho raccolto libri in vista di un giorno in cui avrei avuto il tempo di leggerli. Mai ho comprato un libro per la sua rarità dal punto di vista del collezionista».

Sempre ricordi di quell'ultimo incontro. Domandai alla signorina Nicky Mariano, che soprintende ai Tatti con fermezza, ma anche con gentilezza: «Il signor Berenson segue ancora gli studi, continua a interessarsi ai problemi culturali, legge?». E la fedelissima collaboratrice mi accennò alle ultime pagine rilette, di Tolstoi e di Cervantes.

Intervenne la signorina Fiorella, che attende soprattutto alla biblioteca: «Il signor Berenson è un uomo meraviglioso. Arguto e scattante, pur ai suoi novantaquattro anni».

In fondo, non c'era da stupirsi. Qui tutto è raro, tutto mirando, tutto prezioso: anche il silenzio che circola e si diffonde fra tanti oggetti stupendi, e integra le evocazioni e le suggestioni, e smorza le luci.

Contemplato da una finestra dei Tatti, anche il campanile di San Martino a Mensola, assorto sotto il limpido cielo, muove diversamente l'intelligenza e il cuore.

Luigi M. Personè

A LIONE LA MOSTRA «Dal Futurismo ad oggi»

Venezia, 6

Reduce dalle tappe di Saint-Etienne, Digione, Blois, è stata inaugurata nei giorni scorsi a Lione la Mostra itinerario di pittori italiani «Dal futurismo ad oggi», organizzata in Francia dalla Biennale di Venezia.

Alla cerimonia del vernissage a palazzo Saint-Pierre erano presenti fra gli altri il console generale d'Italia, Natale, l'assessore alle belle arti di Lione gen. Seive, e il conservatore del Museo des Beaux Arts Julian, che hanno preso la parola nel corso della cerimonia. In rappresentanza della Biennale di Venezia era giunto il conservatore dell'Archivio storico d'arte contemporanea, Umbro Apollonio.

La Mostra, che ha raccolto vivo interesse nelle città francesi in cui si è finora fermata, si è arricchita in occasione della sosta di Lione del «Ritratto di Paul Guillaume» di Amedeo Modigliani, prestato dalla Galleria d'arte moderna di Milano. La Mostra «Dal futurismo ad oggi» si tratterrà a Lione fino ai primi giorni del mese di dicembre, per poi trasferirsi il 12 dicembre nella città belga di Charleroi.

Grace e Ranieri di Monaco sono stati ricevuti in Campidoglio dal Sindaco di Roma

TRENTA ORE SULL'«AQUILA AZTECA» IN UNA TERRA RICCA DI CONTRASTI

Verso Città del Messico capitale di un mondo affascinante

Al deserto del Nuevo Leon fatto di sterpaglia e di piante folgorate dal sole succedono ridenti vallate e fertili pianure - Reminiscenze dell'antico paradiso indio

DAL NOSTRO INVIATO

Città del Messico, novembre

— Lei attraversa il «Rio»? mi chiese con un certo stupore il «conductor», controllando il mio biglietto.

Certamente che sì, andavo nel Messico, fino a Città del Messico, precisamente. Era chiaramente indicata nel biglietto la mia destinazione, come pure il prezzo che avevo pagato alla Pennsylvania Station di New York: 92 dollari e 43 cents. Ma capivo quanto potesse trovar strano ch'io attraversassi il Rio Bravo. Sono pochi, oggi, i viaggiatori che dagli Stati Uniti si recano a Città del Messico servendosi della ferrovia. Si usa l'aeroplano, è più rapido, più comodo e non costa che qualche dollaro in più. L'impiegato della Pennsylvania Station trovò addirittura assurdo che io scegliessi il treno anzichè l'aereo (— Perchè buttar via tanto tempo!, mi disse) e dovette consultare a lungo tabelle e tariffari di diverse compagnie ferroviarie prima di potermi comunicare con sicurezza l'importo del biglietto. Evidentemente egli non era più abituato a rilasciare biglietti per così lunghe percorrenze. Sta di fatto che quel giorno, alla Pennsylvania Station di New York, davanti allo sportello di Mr. Charles Brown, ebbi l'impressione di venir considerato come, alla fine del secolo scorso, un viaggiatore che avesse voluto compiere il mio stesso viaggio in diligenza.

Vidi più volte sorgere e tramontare il Sole e alzarsi la Luna su fitti boschi, su «cimiteri» di macchine, su pozzi di petrolio e piantagioni di cotone. Attraversai il Maryland, la Virginia, le due Caroline, la Georgia, il Mississippi, la Louisiana e il Texas. Non mi fermai che a San Antonio, dove per tre giorni andai inutilmente in cerca di un cow-boy. Eppure me l'avevano detto che non ci sono più cow-boys nelle città del Texas, me l'avevano detto che a San Antonio avrei visto più luccicanti automobili ancor che a New York e grattacieli e pubblicità e grandi supermarket.

Però una notte, l'ultima della mia sosta nel Texas, li udii urlare i cow-boys. Fu in un piccolo locale notturno. Una ballerina stava ancheggiando seminuda su un minuscolo palcoscenico al ritmo di un frenetico «cha-cha-cha», sollevando l'entusiasmo degli spettatori, tutti ragazzoni scamiciati che bevevano birra e coca-cola. Non riuscivano a stare fermi, i giovanotti, si sbracciavano, facevan l'atto di afferrare la ragazza, si contorcevano pure loro, nitrivano, schioccavano la lingua, urlavano. Fu attraverso loro che vidi i cow-boys, quei veri cowboys che dovevano essere stati i loro nonni, grandi bevitori di whisky, con cappellone, speroni e pistole, quei crudi omacci che si elettrizzavano nei saloons davanti alle piume e alle cosce nude di una ballerinetta. Fu udendoli gridare e nitrire ch'io sentii i rumori dell'antico Texas, lo scalpitare dei cavalli, il cupo muggito delle mandrie.

Alla frontiera

Con ancora nelle orecchie l'eco di quei rumori avevo preso posto sulla «Aquila Azteca», il treno che mi doveva condurre al di là del «Rio», verso un mondo diverso, incontro a meraviglie e squallori, a favole e a leggende, a misteri.

Cominciò con tre colpi di campana battuti dal capostazione di Nuevo Laredo, il confine, nello Stato del Nuevo Leon. L'«Aquila Azteca» prese a correre nel mezzo di un deserto vegetale. Da ambo i lati sterpaglia di piante folgorate dal sole, serpi, ramarri, iguane che strisciano sulla sabbia infuocata. L'occhio si perde in una immensa distesa di bassi logori cactus contorti e disseccati che sembrano ossa pietrificate di preistorici animali. Mai una pianta verde, nè una goccia d'acqua, nè un volto. Qualche uccellaccio per l'aria arroventata, ogni tanto. Polvere. Un paesaggio arso, spettrale, una landa senza fiato, da fantascienza. Non c'è che un solco: qualche cactus, qualche sterpo è stato strappato quel tanto per far passare la ferrovia. Penso alla tremenda fatica di quegli operai, sotto questo sole insolente, nell'incubo di questo sterminato cimitero di spinosi detriti vegetali, tra l'insidia dei rettili, dei viscidi ragni. Penso alle loro notti nel vento di sabbia, poveri «trabajadores» indios. Penso a loro come ad angeli scesi dal cielo reggendo i binari, posarli senza toccare questo suolo di morte, tanto mi pare oltre le forze dell'uomo aver costruita questa ferrovia.

Quanto durò il deserto dello Stato del Nuevo Leon? Sette o otto ore, forse di più. Fu soltanto a notte alta che ebbi, per la prima volta, l'impressione di esserne venuto fuori, quando sollevato il finestrino venni istantaneamente colpito da un odore che sapeva di pepe e di salvia e da un disteso strepitare di insetti. Di lì a poco, infatti, il treno si fermò. Eravamo a Monterrey, un importante centro industriale, famoso per le sue birrerie. Scorgo uomini con larghi cappelli di paglia chiari, donne avvolte in lunghi scialli scuri. Sì, il deserto è finito, non lo rivedrò più... Oh, potesse essere presto la luce, potesse sempre essere giorno da adesso, per non perdere nulla di questo grande paese che sto attraversando così in fretta e senza più speranza di rivedere nel corso di questo mio viaggio.

Lo so, Città del Messico è la stella, il grosso sfavillante diadema di questa terra, è la chiave d'oro del Messico, la bella torre da cui si possono scoprire, se non tutti, molti dei tanti volti di questo paese così multiforme e pieno di contrasti. Eppure vorrei che la «Aquila Azteca» non corresse così veloce durante la notte. Ci sono villaggi, campagne, ci sono sicuramente specie di piante e di frutti che non ho mai visto, ci sono i messicani adesso. Ad uno scossone del treno mi accorgo di aver sonnecchiato. Subito guardo fuori: è l'alba e ci sono le montagne, le favolose montagne della Sierra Madre orientale, dai fianchi d'oro e d'argento. Presto il sole le illuminò e illuminò la campagna ed un cippo di pietra bianca annunciante che eravamo entrati nella «Zona Templada».

Da quel momento furono agavi e campi di mais a perdita d'occhio. Agavi meravigliose, così maestose da nascondere gli uomini intenti ad estrarre dalle lunghe foglie acuminate quel succo dalla cui fermentazione, come poi appresi, si ricava il Pulque, che è la bevanda nazionale del popolo messicano, quello con cui l'indio si ubriaca e dimentica la propria miseria. Piante di mais in fiore, brulicanti di insetti canori... il leggendario mais sconosciuto al resto del mondo fino all'arrivo di Cortes, la pianta sacra che gli indios portano all'immagine della Vergine di Guadalupe a fasci al pari dei fiori, il punto di partenza della storia del Messico, l'eterno vivificatore di un popolo che di questo cereale mangia persino i parassiti che vi crescono sopra.

Donne e bambini accorrono ad ogni fermata del treno con cestelli di frutta, con involti di fumanti tortillas, con bibite, riempiendo l'aria dei nomi della merce che offrono, nomi a me nuovi, ma belli e facili a ricordare, come «tunas», «jugo de pinas», «tacos», «tequila».

I bambini hanno i capelli lunghi, dritti lungo le bande del viso, gli occhi di taglio orientale, sono minuscoli, scalzi, sveltissimi ad issarsi sugli alti predellini del treno; le donne, tutte indistintamente, avvolte nello scuro «reboso», l'ampio scialle di cui anche si servono per sostenere dietro la schiena il figlioletto ancora incapace di reggersi sulle sue gambe. Quante ne incontrerò di queste donne, di queste madri; quante volte sarò sorpreso da una testina di bimbo che esce dal «reboso»! A Guadalajara, a Oaxaca, a Puebla, a Città del Messico, nei mercati dei villaggi, dentro le chiese, nelle piazze, sulle montagne dell'Altipiano Centrale, nelle piantagioni del Tropico. Ovunque. Madre e figlio avvolti nel «reboso», uniti da questo antichissimo drappo che è scialle e culla nello stesso tempo. Carne contro carne, respiro contro respiro, come se la giovane vita palpitasse ancora entro il grembo della madre. Dolce, calda, poetica immagine che purtroppo spesso nasconde una triste piaga sociale, quella della irresponsabilità dell'uomo verso la donna che rende madre, della madre senza marito e dei figli che non conosceranno mai il padre.

A San Luis Potosì sono oggetti di rame, ornamenti di ambra, anellini d'oro e d'argento e mantelli dai colori dell'arcobaleno che la folla dei venditori viene ad offrirci. E' una città attiva San Luis Potosì, con grandi industrie tessili e di fertilizzanti; ma la sua storia, il suo fascino lo deve alle montagne che la circondano e alla genialità di Cortes che ne fiutò i nascosti tesori. Sì, qui si trova veramente il «Messico d'oro». Fu qui che gli spagnoli conquistatori e colonizzatori fecero la loro maggiore fortuna. Le più belle case, le più ricche chiese della città si costruirono allora.

Oro, oro, oro... mi pare di vedere come una serie di cerchi di questo metallo scendere, rimbalzando, dai fianchi delle montagne sulla campagna illuminata dal sole; ma quando, poco più tardi, scorgerò ancora una donna con il suo «niño» dietro la schiena, nell'atto di alzare verso i finestrini del treno alcune tortillas, mi verrà da pensare che le miniere di San Luis Potosì si siano ridotte a vuote caverne.

Con un «Bien venido» dipinto sulla facciata ci riceve la stazioncina di Dolores, mentre più avanti sopra un'arcata riesco a leggere: «Dolores, cuna de la independencia», poi «Morelos», «Hidalgo», «Guerrero». Sono quest'ultimi, oggi, i nomi di tre Stati del Messico, ma un secolo e mezzo fa significarono «Morte agli spagnoli». Questi nomi li leggerò poi così spesso che mi diventeranno familiari come quelli, già noti, di Zapata e Villa. Vedrò i ritratti di Miguel Hidalgo (quella sua faccia india, quel suo fazzoletto da contadino sul capo), di Josè Maria Morelos e di Vicente Guerrero nei musei, nelle scuole, sui francobolli e sui marchi di fabbrica. Due preti e un militare, in sintesi gli antichi re aztechi che risorgono, i «capataz» disarcionati, il mais contro l'oro, la «Sandunga» contro il ballo di corte, il sombrero contro la feluca, il colpo decisivo ad un sistema sociale già morto in Europa, ad un Impero già in stato di disfacimento.

Vita pastorale

Va in fretta l'«Aquila Azteca», supera Queretaro, la città dove fu fucilato Massimiliano d'Austria, corre per questi storici luoghi disseminati di antichi conventi, di «mesones» gaiamente dipinte, tra buganville, tra girasoli, rasentando stagni agitati da una moltitudine di ragazzi nudi e felici, o solitaria nella vastità di tenerissimi pascoli. Scene di vita pastorale, la fertilità della terra, l'eterna primavera, reminiscenza di vecchia Spagna, lo antico paradiso indio... temi che incontrerò poi sovente sulle pareti dei palazzi e dei musei di Città del Messico negli affreschi spettacolari di Clemente Orozco e Diego Rivera.

Poi il paesaggio muta continuamente. A ridenti vallate, a limpidi laghi si succedono spoglie colline, zone aspre lastricate di pietre da cui emergono strane piante che suggeriscono l'idea di soldati in atto di arrendersi o di una spettrale moltitudine che protesta; a belle case di stile coloniale, primitive capanne e vecchi carri ferroviari entro cui vivono donne e bambini (che siano gli stessi carri sui quali andavano i rivoltosi di Zapata e Villa?). Gli alberi, le piante sono di volta in volta guglie, torri, grattacieli, cupole, candelabri, ceri, girandole, cavalli di frisia, campi di battaglia... dal gotico al barocco, dall'idilliaco al drammatico.

Verso sera brividi temporaleschi increspano il cielo. La «Aquila Azteca» arranca faticosamente. Adesso si possono toccare le montagne. Si può già vedere la cima ghiacciata del Popocatépetl, il vulcano dal quale Cortes prese lo zolfo per rifornire di polvere le armi dei suoi soldati e scendere decisamente alla conquista dell'azteca Tenochitlan, l'odierna Città del Messico. Da oltre 30 ore sono su questo treno, da 24 sto viaggiando nel Messico, ancora un poco e vedrò le luci della grande metropoli.

Mario Albertazzi

DESTANO ORRORE QUESTE REPELLENTI BESTIACCE

Vivono in pace le iene evitate da tutti gli animali

Misera fine di un vecchio leone dopo una breve lotta
Utili solo come spazzini - Protagoniste di storie sinistre

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Uvinza (Tanganica), nov.

Due iene hanno mangiato un leone. Un leone vecchio, cadente, malato, ma non morto che le due bestiacce hanno fatto fuori definitivamente con una serie di pochi spaventosi morsi. E poi se lo sono pappato tutto.

E' avvenuto vicino ad Uvinza, ad est del lago Tanganica, nei pressi di un mucchio di capanne abitate. Nessuno ha visto la lotta veramente furibonda che deve esserci stata. Ma parecchia gente l'ha sentita per il baccano che hanno fatto i tre animali, avvolti nel buio notturno.

Il leone era stato localizzato da qualche giorno. Se ne stava quasi sempre immobile in un grosso cespuglio sul bordo di un piccolo burrone. Aspettava di mangiare qualcosa di facile; in attesa di morire. Quando un leone vecchio si fissa vicino ad un luogo abitato e viene individuato, la notizia corre presto. E' sempre una storia noiosa perchè la grossa bestia malridotta non ha altro da mangiare che uomini e bestie domestiche, facili prede anche se pericolose per altre conseguenze.

Così le iene fecero piazza pulita. La mattina dopo il loro assalto furono trovate le ossa del leone sgretolate, tritate addirittura. Se c'era un dubbio sulla paternità del lavoro se ne andò subito, solo le iene riescono a fare una cosa simile. Nessun altro animale ha tanta forza in bocca da far ciò, nè tanta esasperata fame da cercare di succhiare anche i pezzi più sassosi dello scheletro poderoso del grande felino. Nessun altro leone o leopardo era stato visto od udito. E poi non avrebbero mai approfittato di una occasione simile. Un leone non ne uccide un altro malato ed un leopardo si sarebbe disinteressato schizzinosamente di quella massa carnosa logora e sovrabbondante per lui.

Due iene invece erano state viste il giorno prima girare intorno al vecchio felino scassato. Lui le guardava girando la testa, tenendole lontane con lo sguardo ancora superiore. Poi nella notte lo sguardo era scomparso nel sonno febbrile, impossibile a frenarsi.

E i due grossi cagnacci avevano capito che non c'era più nessun pericolo, che era venuto il momento buono. Le iene non sentono l'odore di una bestia che sta per imputridire, non hanno fiuto. Seguono però chi lo ha, gli avvoltoi e gli sciacalli. Poi, quando è il momento, passano in avanti prepotentemente nella fila di becchini in attesa. Così era stato anche qui.

Avevano cacciato indietro un gruppetto di sciacalli che avevano scoperto il leone. E si erano messe ad aspettare, girando su e giù, provando ad avvicinarsi, sempre mal sicure fino a che il leone non ce l'aveva fatta più a fissarle coi suoi occhi gialli.

Poi c'erano stati gli urli riuniti, nella buia lotta. Un ruggito fondo, ancora gonfio di polmoni e quei suoni di corno sfiatato che mandano le iene, la famosa risata che non ha niente della risata diabolica ma che è lo stesso abbastanza lugubre. Tutto misto a quei rumori mascellari, schiumanti e sempre uguali che emettono i carnivori mentre si azzuffano. Era durato poco il chiasso. Le iene avevano morso giusto, tra la schiena ed il collo. Dopo, per ore, era continuato un lento movimento appena rumoroso, il pasto. Avvoltoi e sciacalli aspettavano certamente, un po' scornati.

Rivincita della natura

Qualche uomo svegliato dal baccano, si era avvicinato per sentire meglio. Era un fenomeno inconsueto, anche per gente che vive ai margini della vita selvaggia. Nel buio non si capì bene come era andata la faccenda ed i negri che si erano avvicinati lo avevano fatto con prudenza. Troppa per capire esattamente come stavano le cose.

Soltanto all'alba si vide chiaro. I negri furono contenti perchè per loro l'ucciso era più pericoloso delle vincitrici mangiacarogne. Fu una rivincita della natura. Non che capiti d'abitudine il contrario, perchè il leone se odia la iena la disprezza ancor più limitandosi a cacciarla via. Eppure talvolta ha un complesso d'inferiorità verso di essa, la teme quasi, perchè la iena cerca di mangiargli i cuccioli, oltre ad attaccare i più vecchi e malati tra i suoi simili. Sciacalli ed avvoltoi non danno mai noia al leone, sono troppo piccoli, ma la iena è grossa ed approfittatrice. E i leoni la tengono alla larga. Vidi un anno fa un gruppo di leonesse divorare una grossa antilope. Intorno c'erano tutti i soliti beccamorti in attesa. Qualche sciacallo ogni tanto si avvicinava fino a strappare un brano di carne, ma le iene rimasero sempre molto più indietro. Un paio di esse che si erano accostate ad una decina di metri furono respinte con furore da una leonessa.

La iena è l'unico animale che non ha amici. Neanche tra i suoi simili, essa non divide mai niente con altri, se può, una volta terminata la caccia. Tozza, sgraziata, carica di tetano nei denti infetti e pregna di cattivo odore, gli occhi obliqui nel muso laido e largo, sporca anche nel colore la iena non ha niente di simpatico, nè di bello. Come il leopardo è cattiva e non ha onore, come lui è dotata dei mezzi per mangiare di tutto, ma tanto il primo è splendido e armonioso in tutto il fisico, altrettanto la iena è mal formata.

Essa mangia anche i suoi simili, la cui carne è ributtante per qualsiasi altro animale. Anche l'istinto materno difetta in queste bestie. Superato il primissimo periodo, i neonati vengono abbandonati in caso di pericolo. Appena nata la iena ha un momento di tenera bellezza, come tutti i cuccioli, ma passa presto, prima che negli altri cuccioli. Poi diventa una iena e basta, impara da sè il mestiere ed il solitario tirocinio è l'inizio della sua avidità, è l'inizio dei suoi gusti senza pretese mentre cresce e diventa grande, forte, robustissima è sempre più brutta. Con lei non cresce il coraggio, cresce l'indecisione. La sua mole e la sua fibra permetterebbero alla sua voracità di saziarsi molto più spesso di quello che fa. Ma la iena è una iena ed ha paura.

Aspetta per ore, a volte per giorni, che una preda si indebolisca al punto da poterla assalire. Aspetta finchè è completamente sicura. Allora i suoi morsi sono più rapidi e potenti di qualsiasi altra bestia. Qualche tempo fa in Uganda una iena staccò il collo ad un bue morto con tre soli morsi. Un record discreto.

La iena è quasi sempre indecisa. E' indecisa anche nel sesso. Nessun mammifero è tanto ermafrodita come questo. Probabilmente ha poco fiuto anche perchè questo sarebbe rovinato dall'odore delle sue stesse glandole. Le glandole sono una delle ricchezze della iena. Ne ha parecchie, alcune grossissime come quelle salivari che devono impastare i più incredibili e sfatti dei cibi.

La natura capricciosamente matrigna ha dotato questo animale di molte possibilità ma l'ha fatto nella forma più scostante. Ciò la difende da molte noie. L'orrore disgustoso che tutti gli altri esseri hanno per la iena le serve per vivere in pace. Nessuno la caccia, nessuno la disturba, se non qualche stregone che aumenta la sua fama sinistra con lei o con i suoi avanzi o qualche domatore che l'ammaestra per dare il brivido del disgusto misto a quello della forza selvaggia incatenata.

Temuta dai deboli

L'unico compenso che la bestiaccia dà al mondo è la sua utilità di spazzino. Essa spazza tutto ciò che è molle e marcio. Purtroppo spazza anche ciò che è molle e tenero di vita. Perciò i deboli la temono, anche i deboli leoni. Così essa vive la sua vita che non è di stenti, ma è arida, dura, che non è vuota, ma è priva di armonia, che non è solitaria ma è senza simpatia alcuna.

Gli uomini l'hanno circondata di storie sinistre, orride. Storie stregate in cui la iena rappresenta ciò che c'è di peggio. Nessuno la batte nelle rappresentazioni diaboliche animalesche: gufi e pipistrelli hanno qualcosa di allegro a confronto, i corvi hanno una loro cupa bellezza, i serpenti sono estremamente lontani dal nostro mondo, in fondo. Ma le iene sono vicine, quasi dei cani, e sono ributtanti, solo ributtanti e sporche.

L'anno scorso a Nairobi una iena penetrò in una casa e si installò nella vasca da bagno aprendo anche i rubinetti dell'acqua. Forse voleva solo bere, ma rimane comunque l'unico tentativo che uno di questi animali abbia fatto per rendersi in qualche modo pulito.

Forse la mancanza di armonia e di buon gusto è necessaria per le loro abitudini deteriori. Se non fossero così, sarebbero stonate come scope della spazzatura selvaggia.

Così invece vivono e muoiono nella loro sordida maniera, a cui ogni tanto una colluttazione selvaggia porta un raggio di nobiltà ambigua, quando qualche iena uccide un leone vecchio. Una nobiltà che è una prova in più della loro disgraziata indole inferiore, come quando un fanatico ribelle uccide un re vecchio e cadente. Storie che fanno più pena che altro.

Stanis Nievo

Libri ricevuti

Heinrich von Kleist - *Opere* - A cura, con introduzione e note di Leone Traverso - Ed. Sansoni - pp. XLVI-994 - L. 4.000. La presente raccolta, la più ampia che sia apparsa fino a oggi in Italia, offre al lettore non solo tutte le novelle, ma anche il teatro (incluso l'originalissimo rifacimento dell'«Anfitrione» di Molière, per la prima volta tradotto nella nostra lingua); e inoltre, quel saggio «Sul teatro di marionette» che per la sua modernità si potrebbe attribuire a un Cocteau, alcuni dei più brillanti aneddoti, e — guida per il breve ma tormentoso cammino del poeta — una larga scelta di lettere. «La vita di Kleist — dice Leone Traverso nell'introduzione alle «Opere» — appare la forma negativa del getto bronzeo della sua opera. La lotta incessante col proprio destino, segnata da uno scacco a ogni fase, solo nell'opera si risolve in vittoria, e ancora solo pel futuro, per noi: a lui l'eccessivo rigore della sua coscienza artistica, oltre all'incomprensione dei contemporanei, negò ogni vero appagamento, tanto più l'agio tranquillo della forza certa in se setssa e paziente della propria sorte»; e alla serie di lotte e insuccessi il suicidio soltanto mette fine. Kleist narratore e autore tragico è stato riscoperto solo in questo secolo. Oggi critica e pubblico si accordano nel riconoscere al suo teatro, al di là di certe forzature e squilibri, la più genuina forza drammatica che si esprimesse in Germania, ed egli veramente rompe le categorie della tradizione creandone di nuove per il teatro futuro; mentre le sue novelle audaci di introspezione psicologica, si rivelano esemplari difficilmente superabili di energia narrativa, articolate come sono in uno stile netto, incisivo, essenziale.

O

Anche per il 1960 Valentino Bompiani presenta l'*Almanacco Letterario,* proseguendo la tradizione felicemente ripresa l'anno scorso. Quest'anno il volume (di circa trecento pagine riccamente illustrato) si caratterizza per una impostazione largamente monografica: infatti la parte centrale di esso è dedicata a una esauriente e appassionante rassegna delle «avanguardie» del mezzo secolo. Dal futurismo al *tachisme,* dal lettrismo al *nouveau roman,* da Apollinaire a Kerouac, tutti i movimenti e gli «ismi» di questo secolo sono presentati attraverso una documentazione illustrata in nero e a colori ricca e insolita, attraverso documenti inediti e rari commentati e presentati dai più autorevoli specialisti nei singoli settori: Falqui, Bo, Aristarco, Ripellino, Argan, Mila, Paci, Dorfles, Rosati e molti altri hanno collaborato a questa rassegna, introdotta da una prefazione di Moravia. Il lettore si trova tra le mani una storia completa e vivace, che una accurata bibliografia e un repertorio delle principali manifestazioni rendono anche un insostituibile strumento di consultazione. «L'Almanacco» è completato da una serie di rubriche dovute alle penne più note della letteratura italiana. Un amabile e ironico calendario dei principali avvenimenti dell'annata, la rassegna della letteratura mondiale per il 1959 (e sono esaminate anche le letterature cinese, giapponese, russa, ecc.), una inchiesta tra gli uomini rappresentativi della cultura nazionale sul migliore articolo apparso nel '59, una originale serie di tavole fotografiche sui «miti del tempo», una inchiesta tra i librai sul pubblico che legge, la tavola cronologica dei premi letterari dell'annata e infine, vademecum prezioso per molte categorie di lettori, un indirizzario degli autori italiani. L'intelligente impostazione grafica di Bruno Munari e la ricchezza iconografica fanno di questo «Almanacco» una lettura gradevole e distensiva, una strenna esemplare, un libro da scaffale che sopravviverà all'anno culturale di cui vuol essere l'espressione più vivacemente riassuntiva.

O

Carlo A. Giovetti - *L'attore* - Ed. Vallecchi - pp. 232 - L. 800. Attraverso un rapido esame della figura dell'attore e della sua posizione nella società dall'antichità ad oggi, il libro analizza partitamente i diversi aspetti della professione in ogni settore, dal cinema alla televisione, dal doppiaggio al fotoromanzo, rispondendo a tutti gli interrogativi che lo spettatore si pone più frequentemente. L'attore ci appare «dietro le quinte», nel suo aspetto meno conosciuto: in casa e fuori, mentre «prova» o cerca lavoro, dal momento in cui comincia la sua carriera agli anni in cui si tirano le somme. Ci appare con le sue grandezze e i suoi esibizionismi, di fronte ai problemi artistici come a quelli finanziari. Lo scopo di questo libro è duplice: da una parte l'intendimento di mostrare ogni angolazione del mestiere con la maggiore completezza, obiettività e spregiudicatezza; dall'altra, un proposito di molto realistico orientamento per quanti — e non sono pochi in Italia — desiderano intraprendere la carriera dell'attore, offerto con un linguaggio profondo, efficace e con un'impegno di massima documentazione. Correda infine questa originale inchiesta un ricco e prezioso indirizzario dei maggiori attori italiani.

O

Giacinto Spagnoletti - *Il petrarchismo* - Garzanti - pp. 172 - L. 350.

Cambio della guardia nel grande cortile di Buckingham Palace. Com'è noto le sentinelle sono state ritirate all'interno delle cancellate che circondano la residenza reale

CRONACA DELLA CITTA'

NELL'IMMINENZA DELLE ELEZIONI

Atmosfera polemica al Comune per la relazione sulle Co-Op

Il compendio dell'attività svolta nell'ultimo quadriennio
Necessaria un'altra seduta per concludere la discussione

L'imminenza delle elezioni per il Consiglio d'amministrazione delle Cooperative Operaie ha dato tono ieri alla seduta straordinaria del Consiglio comunale, convocato ad hoc per la relazione del cons. Stopper, che dal 1955 rappresenta il Comune nel comitato amministrativo delle Cooperative stesse. Alla sua dettagliata relazione, ha fatto seguito infatti un primo dibattito con interventi accesamente polemici, che sono trascesi in una discussione politica che non aveva stretta attinenza con le vere e pluriennali funzioni demandate alle Cooperative Operaie.

Il cons. Stopper ha parlato per due ore, esponendo dettagliatamente la situazione dell'ente nell'ultimo quadriennio, alla luce dei bilanci e analizzando la situazione patrimoniale e il volume dell'attività svolta in molteplici settori.

Inquadrando così la situazione, il relatore ha poi posto in rilievo gli sforzi compiuti per il ripristino dell'ingente capitale patrimoniale e immobiliare falcidiato dagli eventi bellici: con 27 spacci perduti nelle terre passate alla Jugoslavia e sette in Zona B, le Cooperative Operaie dai 120 spacci funzionanti alla fine della guerra, sono venute a trovarsi con 86 spacci. L'opera di ricostituzione è stata peraltro notevole e prosegue con fattivi risultati: oggi l'ente conta infatti su un complesso di 103 spacci.

Il cons. Stopper si è poi soffermato sull'organizzazione strutturale dell'azienda, sulla riorganizzazione interna, sui miglioramenti della distribuzione e dei rifornimenti per ribassare i costi d'esercizio; ed ha accentuato alcune funzioni di calmieramento apparse più evidenti in talune contingenze (carenza di olio d'oliva, ad esempio). Per fronteggiare la situazione e avere le più ampie garanzie di funzionalità l'ente ha la necessità di disporre di una vigile e mobilissima organizzazione di acquisto e nell'espletamento di questi incarichi emerge tutto il valore e l'opera dei funzionari. Trattando poi del personale ne ha rilevato l'elevata incidenza nel capitolo delle spese, con riguardo anche alla percentuale delle vendite in rapporto agli addetti agli spacci.

Nell'ultima parte della relazione il cons. Stopper ha esaminato la situazione dei soci, le prossime elezioni e il programma futuro. I quadri sociali non hanno registrato soverchie variazioni; da 17.842 nel gennaio 1955, i soci sono passati ad essere 17.774 nell'ottobre scorso. Tuttavia si è avuto un incremento di nuove adesioni nei rioni dove sono sorti nuovi spacci e i «super-coop». Parlando delle prossime elezioni ha rilevato che il decreto del Commissario generale del Governo dott. Palamara del 5 giugno scorso «è la premessa fondamentale per la democratizzazione dell'ente che viene restituito ai soci». Quanto agli impegni programmatici per la futura attività ha citato i più urgenti e importanti nell'elaborazione dello statuto sociale, nell'incremento dell'assistenza ai soci (aumentando anche i ristorni annuali) e nella necessità di diminuire i costi con una adeguata politica commerciale.

Alla relazione hanno fatto seguito sei interventi. Tutto il settore della sinistra — che partecipa alle elezioni con una lista unitaria, comprendente anche l'USI — ha mosso lunghe critiche all'operato del cons. Stopper quale rappresentante del Comune in seno alle Cooperative Operaie, proponendo un voto di sfiducia nei suoi confronti. Il cons. Senigaglia (PSI) ha criticato il regolamento elettorale e ha definito illegale il decreto del dott. Palamara, giudicandolo una violazione della proprietà privata e anticostituzionale. Il cons. Pincherle (PSI) da parte sua ha definito antidemocratiche le elezioni per la formulazione dei nuovo consiglio d'amministrazione, affermando che si impedisce ai lavoratori la gestione diretta. Il comunista Tonel ha mosso critiche di precipua intonazione politica, richiamandosi anche ai temi già svolti dal settore socialista e addentrandosi poi in un giudizio negativo su alcune attività delle Cooperative Operaie che — a suo avviso — sarebbero state improntate secondo un indirizzo contrario agli interessi dei consumatori; mancherebbe inoltre alle Cooperative lo spirito mutualistico, caratteristica di un tempo. Anche l'indipendentista Borghese (FI) ha criticato la relazione, affermando che il sistema delle prossime elezioni porterà solo a una parziale democratizzazione dell'ente; in sostanza si è associato all'odg socialcomunista.

Penultimo intervento quello dell'assessore dott. Rinaldini (DC) il quale ha affrontato in linea tecnica l'aspetto delle vendite, affermando che oggi esiste un numero troppo alto di licenze per esercizi alimentari; appare perciò logica e opportuna la politica seguita dal Comune per il blocco delle licenze. Il cons. Morpurgo (PLI) ha chiuso la prima fase degli interventi. Si è lamentato che DC, PRI e PSDI abbiano presentato i propri candidati con la lista di «concentrazione democratica italiana» escludendo il partito liberale, per il quale ha rivendicato gli attributi di italianità e di democraticità. Ha lamentato inoltre l'inserimento nel dibattito di tesi di parte che trasformavano così il Consiglio comunale in una tribuna a chiari scopi elettorali.

Il dibattito proseguirà nella prossima seduta; sono prenotati a parlare ancora diversi consiglieri.

Commemorata dal Siudaco la figura di Giorgia Monti

In apertura della seduta di ieri del Consiglio comunale, il Sindaco Franzil ha commemorato la nobile figura di Giorgia Monti, cittadina esemplare di chiare virtù morali, che prese parte alla vita pubblica anche quale consigliera comunale dal 1949 al 1952 e nel Consiglio di Zona istituito al tempo del G.M.A. Il Sindaco ha ricordato le attività precipue della compianta e pia donna, svolte sempre con la preoccupazione unica di aiutare il prossimo con altruismo e cristiana solidarietà, sorretta da una profonda fede di cui era permeata ogni sua idea e ogni sua azione.

In particolare il Sindaco Franzil ha ricordato l'impulso dato dalla scomparsa alla raccolta dei primi fondi per il Seminario e per il Tempio Mariano. «A quest'opera, ha detto, degna di una città che ha sempre sentito vivo il culto mariano, Giorgia Monti consacrò gli ultimi palpiti del suo cuore, le ultime energie della sua vita terrena. In questo momento di dolore per la perdita di una così cara, volonterosa e disinteressata cittadina, riempiamo il vuoto ideale che lei ha lasciato tra noi con l'omaggio devoto del nostro commosso ricordo e del nostro umano rimpianto».

RICONOSCIMENTO PER IL NOSTRO PORTO

Da Venezia a Trieste il Consolato brasiliano

Apprendiamo da fonte ufficiosa che a fine mese il Consolato della Repubblica brasiliana a Venezia verrebbe trasferito a Trieste. Per la reggenza della nuova sede triestina si fa il nome di M. G. Nogueira, attualmente console a Milano.

La decisione del Ministero degli Affari esteri del Governo di Rio de Janeiro, appoggiata pure dall'Ambasciata brasiliana presso il Quirinale, sarebbe da porre in relazione con il notevole successo incontrato finora dal deposito permanente di caffè, stabilito nello scorso luglio dall'«Instituto Brasileiro dò caffè» nel Punto Franco Duca d'Aosta.

Si ha motivo di ritenere che la grande Repubblica sudamericana abbia l'intenzione di aumentare il suo interessamento per la nostra piazza la quale a Rio è considerata come il porto mediterraneo più efficiente per la penetrazione dei prodotti brasiliani nello Hinterland centro-europeo e nei paesi d'oltrecortina.

Le elezioni sindacali alla Modiano e alla Trafileria

Hanno avuto luogo presso lo stabilimento Modiano le elezioni per il rinnovo del comitato aziendale. La Camera del Lavoro ha ottenuto un seggio fra gli operai e uno fra gli impiegati; la Cgil ha ottenuto tre seggi fra gli operai e nessuno fra gli impiegati.

Sostanzialmente immutate sono rimaste le posizioni all'Acciaieria Trafileria Triestina, dove si sono avuti i seguenti risultati: la Camera del Lavoro ha mantenuto la maggioranza nel comitato aziendale, passando dai tre seggi di cui disponeva a due, mentre uno è stato ottenuto dalla Cgil.

LA «GIUNTA DIFFICILE» DEI GOLIARDI

Nuove divergenze in seno al Tribunato

Probabile rottura dell'accordo fra i gruppi

In questi giorni negli ambienti goliardici si è acceso un nuovo fermento, causato da alcune incomprensioni sorte fra i due gruppi studenteschi che attualmente hanno la maggioranza in seno all'assemblea dell'Organismo rappresentativo. Come si ricorderà, dopo i caldi giorni della lista slovena, l'Intesa cattolica e l'Ugi hanno formato il governo dei goliardi impegnandosi, con un accordo scritto, a seguire un piano di azione che fino ad ora ha dato buoni risultati, fra i quali acquista particolare rilievo il successo dell'agitazione studentesca contro l'aumento delle tasse. Una delle clausole dell'accordo prevedeva anche la rotazione del tribuno; sul seggio del Tribunato infatti, al cattolico Rinaldi, dovrebbe succedere a metà novembre uno studente dell'Ugi. In questi giorni però si è affacciato il sospetto che il meccanismo dell'accordo non scatterà, alla data fissata, nel modo predisposto.

Fra i cattolici dell'Intesa infatti c'è un certo ripensamento, dovuto all'azione intrapresa da alcuni elementi dell'Ugi, appartenenti anche alla Giunta esecutiva, i quali hanno in determinate occasioni deviato dalla direttrice di marcia comune fissata nel primitivo accordo fra i due gruppi. Si ricorderà a questo proposito che mesi or sono la Giunta esecutiva è stata costretta a fermare la pubblicazione del giornale goliardico che, affidato alle cure di un componente dell'Ugi, minacciava di uscire con una serie di articoli riflettenti ideologie di colorazione apertamente sinistra. Nella giornata di ieri poi la stampa di sinistra ha riportato un articolo, redatto in ambiente notoriamente vicino all'Ugi, in cui si rivendicava esclusivamente a quel gruppo goliardico il merito del successo ottenuto dagli studenti con l'azione condotta contro l'aumento delle tasse. Nell'articolo in questione si definiva l'Ugi come gruppo goliardico formato da «radicali, socialisti e comunisti». Queste affermazioni, oltre che suscitare perplessità e ripensamenti in seno all'Intesa, hanno provocato reazioni anche nell'Ugi, in quanto questo gruppo raccoglie studenti laici di tutte le ideologie, e una definizione politica, oltre che inopportuna, trattandosi di gruppo che agisce in una dimensione puramente studentesca, è anche praticamente impossibile, in quanto nell'Ugi sono ospitati studenti di tutte le tendenze.

Lunedì prossimo intanto si terrà in nuovo aggiornamento l'assemblea dell'O. R., che ha all'o. d. g. importanti e dibattuti argomenti, quali i centri di spettacolo e l'accordo fra O.R. e Cus, con cui il Tribuno va trattando da tempo. La sezione dell'assemblea per la progettata rotazione del Tribuno sarà invece convocata verso la metà del corrente mese. Da rilevare che nel caso venisse rotto l'accordo fra Intesa e Ugi, e in seno all'assemblea il Tribuno non riuscisse a formare una Giunta esecutiva di maggioranza, con tutta probabilità si procederebbe a nuove elezioni.

L'omaggio ai Caduti del 5 e 6 novembre 1953

DOMANI AL CIMITERO UNA MESSA DEL COMUNE

I caduti delle tragiche giornate del 5 e 6 novembre 1953 sono stati ieri ricordati nel corso di alcune semplici ed austere cerimonie. La presidenza della Lega Nazionale ha fatto apporre una corona d'alloro alla targa-ricordo murata nell'ingresso della sua sede centrale. Al cimitero di Sant'Anna, sulla tomba eretta in loro memoria, è stata inoltre deposta una palma. Nella sala della presidenza della Federazione combattenti e reduci è stata deposta in mattinata una corona d'alloro sulla targa di bronzo che ricorda i nomi di Piero Addobbati, Erminio Bassa, Nardino Manzi, Saverio Montano, Francesco Paglia e Antonio Zavadlil. Presenziavano al rito rappresentanze dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, della Federazione grigio-verde.

Nel corso della mattinata di ieri il Gruppo giovanile adriatico dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia si è recato in delegazione a portare dei mazzi di fiori tricolori sui posti che videro sei anni or sono l'olocausto dei caduti del 1953.

Il Comune ricorderà i martiri delle giornate del 1953 con una Messa che sarà celebrata domani nella chiesa del cimitero di Sant'Anna alle ore 9. Al termine della funzione verrà deposta una corona con i nastri del Comune ai piedi del monumento funerario che ricorda i Caduti.

Altri 172 alloggi posti a riscatto dall'Iacp

Altri 172 alloggi per un numero complessivo di 11 stabili vengono, con oggi, posti in vendita dall'Istituto autonomo case popolari. Si tratta del settimo bando di concorso emesso per la cessione in proprietà degli alloggi agli inquilini dell'Iacp e riguarda, questa volta, la piazza Foraggi, con gli stabili numeri 1, 2, 3, 4 e la via del Ghirlandaio, con gli stabili contrassegnati dai numeri 29, 31, 33, 35, 37, 39, 41. Ricorderemo, a tale proposito, che con questi 172 alloggi l'Istituto autonomo delle case popolari ha posto in vendita, finora, 1645 appartamenti.

TRIBUNALE DI GORIZIA

VENDITA ALL'INCANTO di attività fallimentari

Il cancelliere del Tribunale di Gorizia rende noto che il 12 novembre 1959 alle ore 15.30 in Monfalcone via Roma n. 25, si procederà alla vendita al pubblico incanto, al migliore offerente ed a pronti contanti, in un sol lotto, delle attività del fallimento dei fratelli Giuseppe e Domenico Belci, costituite da tutte le merci del negozio comprendenti tessuti per uomo e per donna, telerie, seterie, mercerie, asciugamani, articoli di abbigliamento, un quantitativo di bottoni, nonchè tutta l'attrezzatura del negozio, come dalla descrizione dell'inventario, da intendersi qui letteralmente riportata, al prezzo base di lire 5 milioni 550.000.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla stanza n. 24 del Tribunale di Gorizia.

Gorizia, 5 novembre 1959.

Il cancelliere: f.to Varacalli

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni . Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - Tel. 24-006
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 7 e 17.30.
GENOVA via Mantova-Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., merc., ven., 21.
MILANO giornaliera ore 9 e 21.
POLA - PARENZO - ROVIGNO domenicale ore 7.25.
SESANA-LUBIANA gior. 7.15
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

STUDENTI DI SEI PAESI RIUNITI ALL'ATENEO

Aperto il convegno universitario sulla comunità siderurgica europea

Elevata relazione inaugurale del senatore Caron
Trieste e il MEC - L'intervento del prof. Resta

In una solenne cornice si è inaugurata ieri mattina, nell'aula magna dell'Ateneo, il seminario di studi internazionali del Movimento europeo, che propone quale tema generale «La Ceca e la sua influenza sulle industrie siderurgiche e miniere europee».

Il seminario è stato aperto dal saluto del Magnifico Rettore prof. Origone, cui è stata offerta la presidenza per la giornata inaugurale. Il prof. Origone ha rilevato l'alto significato del convegno, e l'implicito riconoscimento che ne deriva all'Ateneo triestino.

Il Principe di Torre e Tasso ha pronunciato il discorso di apertura inquadrando il seminario triestino nel vasto piano organico di studi predisposto dal Movimento europeo in sede internazionale, rilevando come il fatto che tale piano sia iniziato a Trieste significhi un riconoscimento dei meriti organizzativi degli studenti del nostro Ateneo. Il programma di studio su piano internazionale, ha proseguito l'oratore, moltiplica l'importanza dello scambio di conoscenze fra gli studenti, e assegna al dialogo dei giovani, guidato dai loro maestri, vero carattere complementare nella preparazione della classe dirigente del domani. Dopo aver brevemente tratteggiato la situazione attuale delle varie comunità, il principe di Torre e Tasso ha prospettato la situazione di Trieste nel Mec, rilevando come «la presenza di un porto modernamente attrezzato, di un'industria cantieristica di prim'ordine e di molte altre attività alle quali la siderurgia offre mezzo o materia di progresso produttivo, renderà agli esponenti dell'Alta Autorità della Ceca e del M.E. evidenti le legittime aspirazioni di Trieste in questo campo».

Ralphe Molinaar, «attachè» del segretario internazionale del M. E., ha quindi pronunciato un breve discorso in lingua francese, riaffermando i principi che ispirano la azione del M. E. ed esprimendo la sua soddisfazione per il seminario di studi triestino. A lui è succeduto al microfono lo studente Ruggero Melan, segretario tecnico dell'Ufficio universitario del M. E., che ha notato i motivi fondamentali che spingono i goliardi a studiare a fondo tutte le possibilità future di sviluppo economico, giuridico, sociale della futura Europa, sottolineando anche il significato della presenza al seminario di studenti austriaci, belgi, francesi, italiani, olandesi e tedeschi.

Il Tribuno degli studenti, Dario Rinaldi, ha portato l'adesione dell'assemblea dell'O. R. all'iniziativa del Circolo universitario europeo, affermando che il lavoro svolto da quel sodalizio apre agli studenti nuove e più vaste prospettive. Il Tribuno ha portato anche l'adesione degli O. R. delle Università, perchè più vasta sia l'affermazione dell'idealità europea nella classe dirigente di domani. Hanno quindi preso la parola il dott. Giordano dell'ufficio stampa della Ceca, della Cec e dell'Euratom, e il conte Dino Secco Suardo, segretario generale del consiglio italiano del M. E. che hanno portato il saluto e l'adesione delle rispettive organizzazioni.

La prolusione introduttiva al seminario è stata tenuta quindi dal senatore Caron, che ha fatto un ampio e circostanziato bilancio sulla situazione della Ceca, determinando prima di tutto le ragioni che hanno portato alla sua nascita. Il sen. Caron ha ricordato come già nel periodo della Resistenza ci si fosse resi conto della necessità di raggiungere un'unione europea, e

(«Giornalfoto»)
Il senatore Caron

come dopo molte perplessità si fossero formate le prime cooperazioni economiche interstatuali con il piano Marshall e la creazione dell'Oece. Fu solo nel '50 che Robert Schuman lanciò l'idea della costituzione di una comunità europea con tre fondamentali obiettivi: a) creare un solido legame di cooperazione tra Francia e Germania in un quadro economico più vasto; b) ancorare la Repubblica federale tedesca al mondo democratico occidentale, inserendola in una comunità politica a carattere federale, in cui l'Italia e il Benelux potessero costituire un importante elemento equilibratore; c) fare della formidabile concentrazione economica che esiste nel Nord Europa la base e l'apertura economica e politica dei 165 milioni di uomini che popolano l'Europa occidentale. Passando poi a considerare la Ceca come una tappa fondamentale della storia moderna, il senatore ne ha rilevato tutte le caratteristiche e le strutture economiche, inquadrandole nella situazione dell'Europa di allora, e prospettandone via via tutti i ridimensionamenti e gli adeguamenti alle nuove necessità.

La manifestazione inaugurale è stata così conclusa, con l'adesione anche del Sindaco dott. Franzil, del viceprefetto dott. Pasino, del comandante del Presidio gen. Vismara, del Vescovo, rappresentato da mons. Gligo. Erano inoltre presenti anche il dott. Cappa per il Questore, il Provveditore agli studi prof. Pugliarello, i consoli del Libano, Austria, Inghilterra e Stati Uniti e rappresentanti del mondo economico triestino. Nel primo pomeriggio i partecipanti al seminario sono stati ricevuti in Municipio dal Sindaco dott. Franzil.

I lavori del seminario di studi sono ripresi nel pomeriggio con la prolusione del prof. Manlio Resta della nostra Università, che ha parlato su «La congiuntura economica attuale».

Dopo un ampio giro di orizzonte sulla cooperazione economica attuale nel quadro della presente situazione internazionale, l'oratore ha riferito con ricchezza di dati sull'attuale congiuntura, sottolineando la importanza dell'Europa in questo momento in cui il vecchio continente va riprendendo una posizione di assoluto predominio nel commercio mondiale. Il prof. Resta ha parlato di «miracolo Europa», rilevando come ciascun paese, mentre è sottoposto a pressioni di politica nazionalistica è costretto invece dell'aderenza a patti internazionali al rispetto di un'economia supernazionale di mercato. Questa tendenza esterna, ha detto, finisce sempre per prevalere su quella interna.

Rievocati i caratteri essenziali dell'economia mondiale, l'oratore ha sollevato un primo problema di possibile fratture della cooperazione economica fra gli Stati, consistente nell'alternativa fra la necessità di una redistribuzione geografica delle riserve auree e valutarie in contrapposto con la necessità di liberalizzare gli scambi e quindi di abolire le misure discriminatorie che l'Europa applica nei riguardi dell'America, proprio per facilitare la redistribuzione delle riserve auree concentrate negli Usa. Il prof. Resta è poi passato a parlare della stabilità monetaria come esigenza particolare dei paesi industriali sviluppati e dell'espansione economica come esigenza inderogabile dei paesi sottosviluppati che si trovano a vendere le loro materie prime a prezzi che dal '54 in poi tendono a flettere. Questi due problemi, ha rilevato l'oratore, non sembrano ancora trovare una loro conciliazione.

UN MURO FRANGI-ONDA DI 590 METRI

Appaltata la nuova banchina che unirà Barcola e Cedas

Il terrapieno di Barcola si avvia al suo definitivo completamento. Ieri infatti sono stati appaltati i lavori di costruzione del muro frangionda che unirà praticamente il porticciolo di Barcola a quello di Cedas.

L'importante opera, la cui spesa preventivata è lire 26 milioni, sarà eseguita dall'impresa Stefano Vicini, rimasta aggiudicataria. Il tratto interessato è di metri 590. In corrispondenza di esso esiste già un muro subacqueo di fondazione, che arriva fino ad un metro al di sotto del livello medio del mare. Sopra di esso si eleverà una muratura in calcestruzzo; il muro sarà del tipo frangionde, con sezione ricurva. Al piano pedonale del marciapiede sarà costruita una banchina, larga una ottantina di centimetri. Dietro al muro, verso terra quindi, sarà costruito un largo drenaggio con pietrame e sarà dei pari completato il riempimento con materiale terroso costipato debitamente, in modo da costruire un piano omogeneo, per la cui sistemazione esiste già da tempo un progetto organico, che prevede fra l'altro la sistemazione di una fontana del tipo di quella «danzante» e sonora di Vienna. La durata dei lavori è stata fissata in trecento giorni; il loro inizio non avverrà peraltro prima del prossimo mese.

Nella giornata di ieri è stato pure aggiudicato, all'impresa Francesco Felluga, il lavoro di costruzione di un'officina per i detenuti nelle carceri giudiziarie di via Coroneo.

Al gen. de Palma il comando della Divisione "Folgore„

Una visita ai reparti della «Folgore» di stanza nella nostra zona è stata compiuta, nella giornata di ieri, dal nuovo comandante della Divisione gen. Massimo De Palma che è subentrato nel massimo comando della grande unità del V Corpo d'Armata al gen. Pizzonia, destinato ad altro incarico.

All'alto ufficiale sono stati presentati i reparti dell'82.o Fanteria e del III Gruppo del 33.o Artiglieria da campagna della Divisione «Folgore», che vengono a passare alla sua diretta dipendenza. Il gen. De Palma si è successivamente portato al Circolo ufficiali accompagnato dal gen. Vismara, comandante del locale Presidio e da altri ufficiali. Nel pomeriggio egli ha reso visita di presentazione al Sindaco Franzil il quale lo ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio, unitamente ai colonnelli Nencha e Grossi e all'aiutante di campo cap. Vercelli.

Un quarto fermato nell'operazione zucchero

Consta che una quarta persona è stata tratta in arresto in questi giorni da parte della Guardia di finanza, nel proseguimento delle indagini svolte in merito al grosso contrabbando di zucchero scoperto ai primi di ottobre al Punto franco nuovo. La prima fase degli accertamenti si era infatti conclusa con l'arresto di tre persone.

Il «quarto uomo» è stato convocato giorni fa negli uffici della Tributaria, e di là è stato scortato al Coroneo, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Ieri per tutto il pomeriggio due funzionari della Tributaria si sono intrattenuti al Coroneo, per procedere all'interrogatorio — in presenza del magistrato inquirente — del quarto fermato, sulla cui identità viene mantenuto stretto riserbo.

LE ORE DELLA CITTA'

Le reclute del '38

Anche il '38 è diventato la «classe di ferro». Sono partiti ieri i primi gruppi delle giovani reclute, del primo quadrimestre. Alla stazione ferroviaria si sono ripetute le scene di sempre, di ogni partenza del figlio che va soldato: baci e saluti delle reclute affacciate ai finestrini, lunghi abbracci, sventolio di fazzoletti. Anche queste scene fanno ormai parte della «naja». E fra i partenti qualche nome quasi illustre: i calciatori della «Triestina» Magistrelli e Attili.

Danze all'Edera

Giovedì, sabato e domenica ballo nella sede dell'Edera (via Zudecche 1/c). Scelta orchestra, attrazioni, servizio bar, ambiente riscaldato.

Ballo all'Ariston

via Romolo Gessi 16 (passeggio S. Andrea) oggi dalle 17 alle 20. Domenica e lunedì dalle 21 alle 24. Ambiente signorile adatto per rinfreschi e riunioni.

L'omaggio del Vescovo

Abbiamo dato notizia ieri dell'apertura di una sottoscrizione per raccogliere le offerte destinate alla formazione di una borsa di studio per alunni del Seminario vescovile, intitolata a Giorgia Monti. In tal modo viene reso omaggio alla memoria di una grande benefattrice, cui va il grande merito di essersi adoperata per la realizzazione del Seminario stesso, resa possibile proprio grazie a una iniziativa che da lei aveva preso l'avvio. Il Vescovo mons. Santin, che aveva sempre apprezzato l'opera della scomparsa, avvalendosi della sua fattiva collaborazione per tante manifestazioni benefiche e di apostolato cristiano, ha voluto essere uno dei primi sottoscrittori e ci ha fatto pervenire ieri la sua offerta di lire 30 mila, aggiungendovi la seguente motivazione: «Come atto di gratitudine per l'intelligente, generosa e costante collaborazione data dalla nobile defunta alle opere della Chiesa».

Capodanno

Capodanno felice nei paesi del sole. Il «Conte Biancamano» di 24.000 tonnellate, un transatlantico famoso in tutto il mondo per il lusso, per il comfort, per l'ineguagliabile servizio, compirà dal 27 dicembre 1959 al 6 gennaio 1960, una meravigliosa crociera nei paesi del sole; l'Andalusia, il Marocco, Palma di Majorca, Sicilia. Lo itinerario inizierà da Napoli per Genova, Cadice, Casablanca, Palma, Siracusa e ritorno a Napoli, con attraenti escursioni in ogni località di scalo. Non mancate a questo convegno che si annunzia fra i più brillanti della stagione. Il nome della Società «Italia» è garanzia d'un trattamento di alta classe e di una organizzazione perfetta. Prezzi convenientissimi da lire 150.000 in prima classe e da 75.000 in classe turistica. Informatevi e prenotatevi per tempo rivolgendovi alla vostra agenzia di viaggio o agli uffici in Trieste della Società «Italia» di navigazione, piazza Unità 1, telefono n. 35341, 35451.

A buon intenditor...

poche parole! Prima di acquistare il tuo televisore, confronta tipi, prezzi e facilitazioni con quelli praticati dal negozio *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477. Sentirai che differenza!

Meraviglie del progresso

possono essere definiti gli ultimi apparecchi radio-TV della produzione *Philips* 1960. Provateli, prima di decidere ogni altro acquisto, da un fornitore di fiducia come *Pietro Delponte*, via Timeus 12. Sarete consigliati bene e assistiti nella scelta.

Ballo al «Paradiso»

(via Flavia, filovia 20, telefono 99177) questa sera dalle 20.30 alle 0.30 nella più bella sala da ballo di Trieste, con scelta orchestra, American bar, barman Alberto. Posteggio interno auto. Domenica «no stop» dalle 16 alle 24.

Da Valli

già Tessilvalli, Corso Italia, 3 l'assortimento più completo di tessuti di stagione. Lanerie, seterie nei tipi migliori ai prezzi più convenienti. Valli - S.p.A. Garanzia - Prezzo. Corso Italia, 3 (già Tessilvalli).

Oggi, sabato 7

è la giornata buona per visitare alla *Calzoleria Viale* (XX Settembre 18) il più interessante assortimento invernale di calzature e pantofole. I consumatori esigenti sanno di trovare a prezzi davvero convenienti una vasta scelta di calzature comode, belle, e durevoli.

Da Silva via Imbriani 4

troverete un ricco assortimento di pantofole invernali per uomo, donna e bambini.

Fontana Arte-Stilnovo

e «Cristalli d'Arte» con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

Tutti in via Imbriani 6

Continua con strepitoso successo da Bini veste, via Imbriani 6 la liquidazione totale per cessazione di attività di tutte le confezioni esistenti a prezzi di realizzo. Ricordate! Via Imbriani 6. Osservate le vetrine aperte sino a tarda sera.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 10.6, minima 8.3; umidità 64 per cento; temperatura del mare 14; pressione mb. 1008.6 in leggero aumento; vento km. 6 N-E.

Oggi: S. Prosdocimo. — Il sole sorge alle 6.51, tramonta alle 16.46. La luna nasce alle 12.55, tramonta alle 23.33.

Maree. — OGGI: bassa alle 9.07, cm. 2 e alle 20.55, cm. 32 sotto il l. m.; alta alle 13.00, cm. 7 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 4.48, cm. 22 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: INAM, piazza Oberdan 2; G. Papo, Chiadino in Monte 1095 (S. Luigi); Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domani domenica 8 novembre, con partenza alle ore 9.35 dalla Stazione delle Corriere di Largo Barriera Vecchia, escursione sul Monte Carso. Programma dettagliato in sede, via Milano 2, telefono 35240.

STATO CIVILE

del giorno 6 novembre 1959

Nati 14, morti 8, matrimoni 12.

MORTI: Finotto in Mappa Francesca a. 56; Sancin Carlo a. 74; Ursic ved. Pattina Luigia a. 76; Colja ved. Muha Giuseppina a. 76; Coletti Emilio a. 73; Sosic ved. Vidali Maria a. 73; Varni Carlo a. 82; Zatti ved. Micheli Maria a. 75.

MATRIMONI RELIGIOSI: Maiello Raffaele impiegato con Crevatin Maria casalinga; Furlanich Lino meccanico con Daneu Luciana casalinga; Nardini Nerio impiegato con Cocchi Loredana casalinga; Saitta Mario dipendente vagoni letto con Kozman alias Kocman Ave casalinga; Lo Pinto Giacomo marittimo con Mennella Concetta casalinga; Balbi Mario fabbro nave con Fonda Weis Maria casalinga; Bolcich Giovanni manovale con Marussich Pierina casalinga; Bernardis Mario impiegato con Lanza Liliana impiegata; Babich Giuseppe oste con Prelazzi Caterina casalinga; Parma dott. Umberto medico con Sau-Gallo dott. Lidia insegnante scuole medie; Lonza Stefano giardiniere con Barzilai Elia casalinga, Passalacqua Antonino impiegato con Muha Maria insegn. scuola element.

E' spirato serenamente il

dott. Alfredo Brunner

Ne danno mesta partecipazione la cognata ALICE ved. BRUNNER, la nipote VITTORIA BRUNNER col marito BERNARDO GROSSER e figli, tutti i nipoti assenti e le affezionate MARIA ZALOKAR e SANTINA JACHLIC.

I funerali avranno luogo domenica 8 novembre alle ore 10.30 al Cimitero Israelitico.

---

† Dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate, col conforto della Fede, è mancata ai suoi cari, questa mattina alle ore 9.30

Adelina Nulli ved. Ramondini

Lo annunciano le figlie RITA ved. MALOSSINI - ved. RIZZARDI, ELSA col marito prof. IRENEO ZULIANI, la sorella MARIA ved. BENEDETTI, i nipoti, pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno il 7 corr. ad ore 15.30 partendo dall'Ospedale Civile per la chiesa di S. Maria, indi la salma verrà trasportata a Varignano d'Arco per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Rovereto-Trieste, 6-11-1959.

---

† Si è spento improvvisamente munito dei conforti religiosi

Giovanni Capogrosso-Sansone

Ne dànno il triste annuncio la moglie LAURA CORVA, il figlio GIANNI, il fratello ANTONIO e i parenti tutti.

I funerali del caro Estinto avranno luogo oggi 7 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La presente serve da partecipazione diretta

La CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA di Trieste si associa al lutto della famiglia per la morte di

Giovanni Capogrosso-Sansone

suo stimato dipendente.

Il PERSONALE della Camera di Commercio partecipa con dolore all'immatura scomparsa del Collega.

---

† Munito dei conforti della Fede, rese la sua bell'anima a Dio

Andrea Maraspin
di anni 70

Ne dà annuncio a tumulazione avvenuta, l'addolorata moglie unitamente ai fratelli, cognate e nipoti.

Un grazie di cuore vada ai sig.ri Medici, Suore e Infermiere della III Div. Medica dello Ospedale maggiore.

---

† Si è spento il 5 corr. il nostro caro

Emilio Coletti

Ne dànno il triste annuncio i familiari e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Si è spenta ieri la nostra cara mamma

Maria Vidali

Ne danno il doloroso annuncio le figlie STELLA e BRUNA, il nipote MARIO, il fratello e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci dell'ISTITUTO FARMACOTERAPICO TRIESTINO, partecipano al lutto del direttore sig. dott. Piero de Manzini, per la scomparsa del suo padre

Carlo de Manzini

socio fondatore dell'Istituto.

Il personale tutto si associa al lutto della famiglia.

Prendono viva parte al lutto della famiglia de Manzini le famiglie dott. SILVESTRIS e TREBETZ.

---

† Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari

Carlo Varni

Comunicano la triste notizia le famiglie VARNI e MERLATTI.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 4 corr. tragico incidente troncava la giovane vita di

Rinaldo Cerne

Angosciati ne danno l'annuncio la madre MARIA, la sorella, le nonne, gli zii ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani domenica 8 corr. alle ore 10 dalla Camera Mortuaria del Cimitero di S. Anna.

---

† Ieri 6 novembre 1959 è spirata serenamente

Luigia Pattina

Ne dà addolorata l'annuncio la figlia ARGIA col marito, i parenti tutti e le famiglie STERNBERG-MAURI.

Le esequie seguiranno oggi alle ore 15.45 dalla Cappella mortuaria di via Pietà.

---

† Il giorno 6 corr. si è spenta, munita dei conforti religiosi

Emma ved. Zorzenon

Ne danno il doloroso annuncio le Famiglie ZORZENON, FUMIS e ZVANUT.

I funerali seguiranno oggi 7 corr. alle ore 15.30 dall'abitazione di Largo Pestalozzi n. 2.

L'UNIONE DIRIGENTI DI AZIENDE prende viva parte al dolore della famiglia per il decesso del

comm. Guido Pontelli

suo Consigliere fin dalla fondazione.

Le famiglie CATI-ZANDEGIACOMO, vivamente commosse per le attestazioni di affetto tributate alla loro cara

Silvana

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano di cuore quanti hanno partecipato al loro lutto.

DOMANI 8 NOVEMBRE
TERMINATE LA VOSTRA
PASSEGGIATA CON UNA
VISITA AL NEGOZIO
Salmoiraghi
di piazza della Borsa 1
che dalle 10 alle 14 esporrà una vasta gamma di articoli di ottica, cinematografia, disegno e topografia

I TELEVISORI
PIU' INTERESSANTI DELL'ANNO
NELLA PREGEVOLE ESPOSIZIONE
Radiobacchelli
VIA PASCOLI N. 24 — TELEF. 90.552
LA MIGLIORE ORGANIZZAZIONE DI VENDITA E DI ASSISTENZA TECNICA DELLA REGIONE
CONSULTATECI!
VI FACILITEREMO L'ACQUISTO ALLE PIU' FAVOREVOLI CONDIZIONI

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefoni 55255 e 55955

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
CURA DELLE VENE
SCUOLA DI FRANCIA
Riceve: ore 12-13 e 17-18
Via Cassa Risparmio 11-I, tel. 31447

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 . Tel 29977
Orario: 11-13 — 17-20

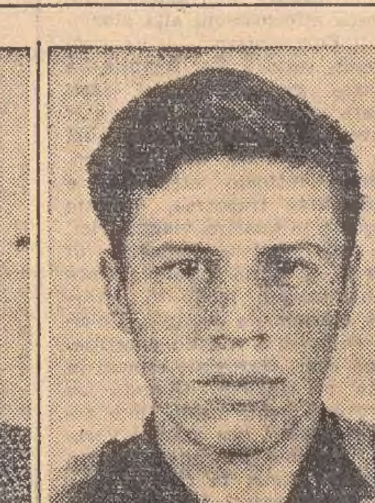
L'AGGRESSIONE ALL'ANZIANA TABACCAIA

Sequenze da autentico «poliziesco» nella cattura dei due rapinatori

Il contributo di un berretto a visiera e dei cani poliziotti
Tempestività nelle indagini - Il secondo arresto all'alba

Solo poche ore è durata la latitanza dei due profughi jugoslavi che l'altra sera si sono resi responsabili della clamorosa rapina ai danni di un'anziana tabaccaia. La selvaggia aggressione di cui è stata vittima la ragioniera Xenia Venier di 64 anni, abitante in via Gatteri 9, la quale è titolare della rivendita di tabacchi sita in corso Italia 28, ha fatto istantaneamente mobilitare al completo l'organico della Squadra mobile. Nel volger di poche ore gli uomini agli ordini del commissario dott. Ambrogi — il quale ha predisposto un tempestivo piano d'indagini — sono riusciti infatti a mettersi sulle tracce dei pericolosi malviventi, fermandone uno già verso le 23 e arrestando il secondo all'alba.

Drago Vicic



Ljerco Patrun

I vaghi indizi di cui erano in possesso gli agenti sono bastati per pervenire all'identificazione dei giovani malfattori, due profughi alloggiati al centro di raccolta di San Sabba; ma invero tali indizi erano piuttosto inconsistenti. Sono stati determinanti in questo senso il proverbiale fiuto dei funzionari della Mobile, nonchè quello dei cani poliziotti; gli animali, hanno infatti avuto attiva parte nelle ricerche.

Nè l'aggredita aveva potuto vedere in faccia l'individuo, che sgattaiolato dietro a lei sul portone di casa, non le aveva dato il tempo di accendere la luce nell'atrio piombandole alle spalle, nè altre persone avevano potuto poi notare le caratteristiche fisiche dei fuggitivi. Infatti, come abbiamo riferito ieri, l'azione dei malviventi era stata fulminea. Seguita l'anziana signora che rincasava, uno è rimasto in strada a far da «palo» mentre l'altro la seguiva nel portone e le strappava la borsetta, nella quale era custodito l'incasso di due giornate: circa novantamila lire, «e forse più», come aveva poi dichiarato la stessa vittima.

Il testimone

Di un solo elemento utile alla loro identificazione sono entrati in possesso i poliziotti. Essi — intervenuti sul posto pochi minuti dopo la rapina, che era avvenuta alle 21.40 — hanno trovato sul portone del n. 9 di via Gatteri un folto gruppo di persone, richiamate dalle grida dell'aggredita e dalla successiva movimentata scena della fuga. Al loro arrivo gli agenti hanno potuto apprendere ben poco dalla signora Venier; la sventurata ragioniera era infatti seriamente ferita al volto: i pugni ricevuti in piena faccia le avevano fatto saltare due denti e fratturato il naso, e pertanto il suo volto era ridotto a una penosa maschera di sangue; inoltre la donna versava in stato di choc. Ma successivamente si è presentato ai poliziotti un testimone oculare della precipitosa fuga di uno dei malviventi. Si tratta del signor Carlo Meriggi di 32 anni, abitante in via d'Isella 18; questi aveva solo udito delle grida, senza rendersi conto della loro provenienza, e poi aveva visto un giovane correre a precipizio lungo via Gatteri, verso il Viale. Istintivamente il Meriggi aveva cercato di acciuffare il fuggitivo; era riuscito ad agguantarlo a un braccio, ma quello si era divincolato come un forsennato ed aveva ripreso la corsa sfrenata. Gli era però caduto il berretto a visiera.

Il Meriggi, che non sapeva neppure lui di che si trattasse, aveva lasciato andare il giovane, senza mettersi all'inseguimento. Soltanto più tardi, quando è ritornato sui propri passi, ha appreso dell'accaduto.

Rimessasi dalla sorpresa, la vittima aveva potuto narrare, confusamente, l'aggressione patita. Nel frattempo erano sopraggiunti gli agenti, e il Meriggi ha loro raccontato il particolare del berretto sfuggito al giovane in fuga. Esso è stato preso in consegna dai poliziotti: un copricapo spiegazzato, unto e bisunto. Era il primo elemento; il secondo era dato dalla descrizione somatica, ma molto vaga, del fuggitivo. Doveva trattarsi di un giovane, vestito dimessamente, capelli lunghi. Tutto qui.

Per prima cosa il berretto è stato fatto fiutare ai cani poliziotti. Poi gli agenti hanno brevemente studiato i pochi dati in loro possesso, e considerate le circostanze della rapina sono entrati nella convinzione che poteva trattarsi di profughi stranieri: era solo una possibile traccia, confermata dallo aspetto del fuggitivo — uno solo era stato notato —, della sua giovane età e da una considerazione induttiva, secondo la quale gli autori di un'azione così efferata, di cui non si aveva da anni riscontro a Trieste, dovevano essere con tutta probabilità gente di fuori.

Agenti e funzionari della Mobile hanno effettuato minuziosi ma rapidi accertamenti al centro di S. Sabba; numerosi ospiti di quel campo sono stati interrogati. Ma l'indagine ha avuto esito negativo. Sono stati diramati fonogrammi ai posti di blocco; agenti sono stati scaglionati alla Stazione centrale, a quella delle autocorriere; altri hanno percorso in camionette le strade del centro e della periferia. Erano circa le 23, quando i poliziotti reduci dalla visita al campo profughi si sono incontrati con un giovane (le sue caratteristiche somatiche potevano corrispondere, alla lontana, con uno dei ricercati) che si accingeva a rientrare. Si sono informati sul perchè del ritardo: a una cert'ora, infatti tutti gli ospiti devono trovarsi in sede. Si trattava del ventiduenne Drago Vicic: lo hanno trasportato in Questura, dove negli uffici del Pronto intervento, si trovavano anche i cani poliziotti. All'apparire dello jugoslavo, gli animali hanno iniziato a latrare furiosamente. Era evidente che si trattava del possessore del berretto, fatto in precedenza annusare ai cani; un «lupo», anzi, si sarebbe scagliato furioso contro il Vicic, se non fosse stato trattenuto a stento dal sergente istruttore addetto.

Il Vicic ha tentato di negare l'accusa che gli agenti gli muovevano; ma poi ha confessato. Egli era quello che aveva funzionato da «palo», e il suo socio — dal quale si era diviso durante la fuga — era il diciassettenne Ljerco Patrun.

Negli archivi dell'Ufficio stranieri della Questura, è stata rintracciata la fotografia del Patrun; ne sono state sviluppate a tempo di record numerose copie e distribuite ai singoli agenti impegnati da quel momento esclusivamente alla sua ricerca.

Il Patrun è stato arrestato all'alba, al termine di un movimentato inseguimento per le vie della città. Erano circa le 4.30, quando l'ispettore Saresin, il maresciallo Ricato e il brigadiere Dunso — i quali si trovavano di fazione alla Stazione centrale — hanno scorto un giovane che con aria tranquilla stava attraversando piazza Libertà per recarsi verso i gradini della Stazione. I poliziotti hanno estratto di tasca le foto del ricercato, e prima ancora che potessero confrontarne la rassomiglianza col giovane che si avvicinava, hanno notato che questi, fermatosi all'improvviso, aveva girato i tacchi e come una freccia si era messo a correre verso la via degli Stella, una laterale della piazza. Gli agenti dietro a lui. Era proprio colui che cercavano da tutta la notte, e che subodorando forse la trappola si dava alla fuga. L'ispettore e i due sottufficiali della Mobile si sono lanciati all'inseguimento: la «pantera nera» è filata velocissima verso la via Udine, e nei pressi di questa via il Patrun è stato bloccato, caricato sulla macchina, e scortato agli uffici della Mobile. Era la felice conclusione della brillante serie di indagini.

La confessione

Il diciassettenne Ljerco Patrun non ha potuto minimamente insistere sulla propria innocenza: gli è stato trovato addosso infatti il portafoglio della signora Venier; dentro c'era la carta d'identità della vittima e la somma di 87 mila lire, oltre a una distinta delle rese di giornali della tabaccheria. Il malvivente ha quindi accompagnato gli agenti in Villa Giulia, per far loro rintracciare la borsetta nera di cui si era disfatto gettandola in un cespuglio. L'intera refurtiva è stata pertanto ricuperata.

Ieri mattina gli agenti hanno sottoposto i due profughi a un fuoco di fila di domande, e dal minuzioso interrogatorio è emerso un particolare imprevisto. L'autore materiale della rapina, colui che aveva malmenato l'anziana signora, non era il Patru, il secondo arrestato, come aveva dichiarato l'altro al momento dell'arresto. Il Vicic infatti aveva affermato di aver soltanto fatto da «palo», sperando forse che il compagno sfuggisse alla cattura; in realtà era avvenuto il contrario.

Dopo questo piccolo colpo di scena, i due jugoslavi hanno descritto per filo e per segno il loro gesto, nelle sue precise sequenze. Il Patrun era stato trasferito un mese e mezzo fa dal campo di Trieste a quello di Napoli, ma di là ha fatto clandestinamente ritorno pochi giorni or sono; si è messo in contatto col Vicic, che conosceva fin dal suo soggiorno triestino. Il Patrun aveva ideato la rapina ancor prima di partire per Napoli. Gli era sembrata preda facile quell'anziana tabaccaia, una donna piccolina coi capelli grigi, una treccia raccolta sul capo; una signora che a una certa ora — così aveva notato lui — riponeva l'incasso nella borsetta e quindi chiudeva bottega e tranquilla rincasava sola. Il Patrun ha trovato un «socio» entusiasta nel Vicic, e insieme hanno concertato la esecuzione della rapina.

L'altra sera, alle 21, sono entrati in un bar nelle vicinanze della tabaccheria; erano reduci da un breve giro negli esercizi della zona, dove avevano tracannato parecchi bicchieri di vino, per darsi coraggio. Dal bar hanno spiato le mosse della Venier, e quando da dietro i vetri l'hanno vista transitare davanti (a chiusura effettuata), sono usciti per seguirla. Le sono stati dietro fino in via Gatteri. Il Patrun è rimasto fuori dal portone, mentre è stato il Vicic a infilarsi nell'atrio scuro assieme alla vittima. Quindi le ha bruscamente strappato la borsetta, e lei si è messa a gridare, a invocare aiuto con quanto fiato aveva; allora il Vicic ha consegnato la borsa all'amico che attendeva in strada, e mentre questi filava, egli è ritornato indietro per colpire la donna nell'intento di farla smettere di gridare; per questo il Vicic le ha sferrato quei violenti pugni alla bocca, facendole saltare i denti. Quando la donna si è accasciata a terra tramortita, si è dato alla fuga anch'egli. Il Vicic si è eclissato subito, approfittando della confusione: i passanti stavano osservando l'altro, quello con la borsetta in mano, mentre si sfilava dalla stretta di Carlo Meriggi, il testimone che ha messo la Polizia sulla giusta traccia, esibendo il berretto. L'esecutore della rapina è rientrato più tardi al campo, dove è stato arrestato; il Patrun invece, sfuggito al passante, ha raggiunto la periferia; è stato in Villa Giulia, e poi è disceso tranquillo verso la Stazione, con l'evidente intenzione di prendere il primo treno. Ha confessato che non sarebbe ritornato a Napoli, bensì avrebbe tentato di raggiungere Tarvisio per sconfinare clandestinamente in Austria.

INFORTUNIO ALLA CARTIERA

Con un balzo si salva dalla balla di cellulosa

Un pezzo di ferro su un piede dell'operaio

Un gravissimo pericolo ha corso ieri mattina un dipendente della Cartiera del Timavo, a S. Giovanni di Duino, il quale ha rischiato di essere travolto in pieno da una balla di cellulosa del peso di 12 quintali, sfilatasi improvvisamente dalla imbragata di una gru in azione.

Il bracciante Antonino Gnes di 47 anni, abitante in via Tigor 30, è riuscito fortunatamente a sottrarsi in parte al pericolo con un repentino balzo; è stato comunque investito, ma di striscio, dalla pesante balla che l'ha raggiunto alle gambe. Lo Gnes ha riportato pertanto delle contusioni escoriate alla regione pretibiale destra e una ferita lacero contusa al piede destro. La vittima ha raggiunto alle 10 l'Ospedale maggiore, ed è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Di un infortunio quasi analogo è stato protagonista l'operaio Tommaso Lo Castro di 44 anni, abitante in via S. Vito 14, che alle 18 lavorava per conto della compagnia «ex Huetter» nella stiva del piroscafo «Celio», ormeggiato alla banchina dell'hangar 3 del Porto vecchio. Il Lo Castro è stato colpito a un piede da un pezzo di ferro staccatosi dal verricello che lo stava sollevando. Soccorso dalla CRI, l'operaio è stato trasportato all'Ospedale, dove è stato trattenuto con prognosi di una quarantina di giorni per una contusione al piede destro con sospette lesioni ossee.

Nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore è stato ricoverato alle 14,25 l'elettricista Giovanni Ladich di 53 anni, abitante in via Costalunga 17, il quale presentava una vasta ferita lacero contusa alla fronte, una contusione escoriata al naso e stato subcommozionale, per cui è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni. L'operaio era rimasto infortunato poco prima mentre lavorava nella sala macchine della costruenda petroliera, siglata «1843», in allestimento al cantiere S. Marco. Colpito al capo da una tavola staccatasi da un'armatura, egli si è accasciato al suolo privo di sensi.

SCOPERTA UN'ILLECITA ATTIVITA' COMMERCIALE

Latte in polvere a tonnellate camuffato da farina di castagne

Vasta incetta attraverso un'organizzazione capillare
Acquistato a prezzo irrisorio da chi l'aveva avuto in regalo

E' stata fatta piena luce in questi giorni sull'illecita attività di un gruppo di commercianti veneti che a Trieste facevano da tempo incetta di barattoli di latte in polvere. La Polizia tributaria ha infatti scoperto, al termine di una precisa inchiesta, che un quantitativo di circa cinque tonnellate di latte in polvere (interi cartoni, contenenti ciascuno otto vasi) era stato ultimamente inviato nel Veneto, attraverso una ditta locale di spedizioni, sotto le false etichette di «farina di fagioli» o «farina di castagne»: così è effettivamente risultato dai registri dello spedizioniere, che in buona fede aveva inoltrato i carichi a lui commissionati, presi in esame dagli agenti della Tributaria.

I commercianti veneti facevano incetta del latte in polvere a Trieste, specie fra la gente che l'aveva ricevuto in regalo e non servendosene lo rivendeva a prezzo irrisorio, utilizzando un magazzino in periferia. La organizzazione era capillare; essa si avvaleva di numerose persone che avevano l'incarico specifico di avvicinare coloro che avevano appena ricevuto in omaggio il rispettivo barattolo, e l'acquistavano per poche lire. Quando nel magazzino era stato raccolto un quantitativo sufficiente per riempire un camion, esso veniva inoltrato nel Veneto appunto sotto specie falsa. Il latte in polvere era indirizzato a pasticcerie e industrie dolciarie.

Attraverso reperti e «campioni» merceologici gli agenti della Tributaria hanno potuto agevolmente constatare che la farina di castagne era tale solo di nome. Il reato commesso dagli intraprendenti commercianti è evidente: si tratta di merce sbarcata in Italia in esenzione fiscale, poichè destinata in regalo ai bisognosi, e i lucratori incorrono quindi nella frode fiscale.

Un'analoga operazione la Finanza ha recentemente concluso nel quadro della repressione delle frodi fiscali. Alcune settimane fa è incappato in un blocco stradale volante istituito dalla Tributaria un camion che da Trieste trasportava in Friuli un quantitativo di farina bianca, di provenienza americana; si tratta di una cinquantina di sacchi per complessivi quindici quintali. Anche in questo caso, la merce era stata incettata dagli speculatori fra coloro che la avevano ricevuta in omaggio dagli enti assistenziali perchè la destinassero ai meno abbienti. Un ulteriore quantità di farina è stata quindi sequestrata dalla Polizia tributaria in un magazzino, prima che prendesse il volo per il Friuli.

Continuano gli accertamenti della Finanza per l'identificazione — oltre che dei responsabili, che è già avvenuta — delle altre persone che hanno avuto parte nell'illecita attività.

Non lo interessavano le esequie del Papa

A Remo Rumi, che ha ora 21 anni, non è piaciuta la trasmissione televisiva delle solenni onoranze rese al Papa Pio XII. Egli vi assisteva, la sera dell'11 ottobre 1958, in un esercizio pubblico; e a un certo punto ha pregato il gerente della trattoria di chiudere il televisore perchè lo spettacolo non lo interessava. Oltre a questo, ha aggiunto frasi irriverenti per la figura del Sommo Pontefice, accompagnandole con gesti il cui significato è stato ritenuto oltraggioso.

Per questo il giovane Rumi avrà l'onore di aprire la sessione di Corte d'Assise che si terrà lunedì al nostro palazzo di Giustizia. Per rispondere di offesa al Sommo Pontefice egli è infatti iscritto al primo posto del ruolo. Davanti alla Corte presieduta dal dott. Rossi, il Rumi sarà assistito nella difesa dall'avv. Kezich.

Slitta la ruota sul coperchio del tombino

La copertura metallica di un tombino posto in mezzo alla strada è stata la causa, piuttosto inconsueta, di un incidente in seguito al quale due scooteristi sono rimasti feriti.

Erano le 13.15 quando il barista Marino Pesel di 16 anni, abitante in via Campanelle 94, guidava la propria motoretta lungo la via della Guardia verso via del Bosco; sul sellino posteriore viaggiava l'amico Nevio Medvich, marittimo, di 17 anni, abitante in viale D'Annunzio 5. Quando la ruota anteriore è passata sopra la superficie liscia del coperchio metallico, il pneumatico vi è slittato, e lo scooter, subito uno sbandamento pauroso, si è rovesciato, trascinando nella caduta i due occupanti.

Essi hanno raggiunto il nosocomio con un tassì. Il Mervich ha riportato la lussazione della spalla destra, contusioni ed ematomi al sopracciglio e allo zigomo sinistro, ed escoriazioni alla coscia sinistra; ed è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di una ventina di giorni. Contusioni guaribili in una decina di giorni presentava invece il Pesel al ginocchio e all'anca destra.

La casalinga Giovanna Puppi di 60 anni, abitante in viale XX Settembre 60, è stata raccolta alle 13 dai sanitari della CRI all'angolo del viale con via Scussa; in quel punto la anziana signora era stata investita, nell'attraversare la strada, da un motociclista diretto verso il centro città. La sfortunata passante è stata trattenuta in osservazione con prognosi di una decina di giorni per delle contusioni escoriate allo zigomo e al sopracciglio destro, escoriazioni multiple alle mani, una contusione al labbro superiore ed amnesia.

Piacciono agli zingari fanali e tabelle

Le imprese edilizie che hanno lavori in corso nella zona di Borgo San Sergio lamentano la sparizione sistematica di tabelle, fanalerie ed altri oggetti di cantiere che nella notte restano incustoditi. Poichè in quella zona sostano spesso carovane di zingari viene manifestata l'opportunità di una più attenta sorveglianza da parte della Polizia, alfine di evitare il ripetersi di atti vandalici del genere.

PRIME VISIONI

«La strada dei quartieri alti»

Regia: Jack Clayton — Interpreti Simone Signoret, Laurence Harvey, Heathers Sears

Molta carne al fuoco in «La strada dei quartieri alti», che il generico titolo della versione italiana umilia banalmente. Tratto dal romanzo di John Braine «La stanza di sopra» (ed. Longanesi), presenta un giovane di modesta estrazione sociale che cerca di farsi strada a gomitate, sfruttando soprattutto il suo ascendente sulle donne. Si mette a corteggiare la figlia d'uno dei tanti padroni del vapore, e batti e ribatti riesce anche a sposarla, passando con una certa disinvoltura sul cadavere di un'altra donna, più anziana, sposata ma infelice, che per lui si uccide. Questa, estremamente sommaria, la traccia del film, che per essere di fattura inglese è abbastanza spregiudicato e vero, ma che molto alla larga merita il richiamo di Balzac e di Stendhal su cui altri insistono. Nel personaggio di Joe Lampton, c'è più meschinità che intelligenza di arrivista spregiudicato, per cui si può essere anche simpatici o addirittura ammirati e invidiati. Non c'è insomma, in lui, l'equivalente di chi riesce a mettere rischio grosso e arte anche nello imbroglio sfrontato. Comunque «La strada dei quartieri alti» ha le carte in regola per raccogliere molti favori fra il pubblico più vasto, sia per il suo complesso racconto sia per la presenza della bravissima Simone Signoret. Gli altri principali interpreti sono Heathers Sears («La storia di Esther Costello») e Laurence Harvey che fu il Romeo di Castellani. Discreta e ordinata la regia di Jack Clayton.

ma.

IN PRINCIPIO C'ERANO COLLANE E CIONDOLI

Barattò due chili d'oro per un po' di bicarbonato

Credeva però di aver comperato dell'eroina
Quindi attese invano la barca delle «americane»

Una storia di caccia all'oro degna delle migliori tradizioni del West: con l'unica differenza che il vincitore non è stato, come avrebbe voluto l'epopea, il più forte o il più astuto. Ha vinto la Giustizia, come è bene avvenga in una società più ordinata di quella del West; anche se l'ultima battaglia non si è ancora conclusa, anche se, in altre parole, il processo ha dovuto subire un ulteriore rinvio, sia pure soltanto fino al 25 novembre.

I fatti sono avvenuti alla fine del '54: sono passati cinque anni, ma ormai soltanto la Giustizia ha ancora una parola da dire. Gli altri protagonisti di questa sfrenata caccia all'oro hanno già raccontato, in più interrogatori, quanto potevano; tra qualche settimana sarà il Collegio del Tribunale penale a chiudere la lunga pratica.

Il fulcro della vicenda è un mucchietto di circa tre chili d'oro lavorato: collane, anelli, ciondoli e altri preziosi che i signori Mario Stella e Sergio Andriolo hanno affidato, un bel giorno dell'autunno 1954, all'orafo vicentino Severino Prandina con l'incarico di venderlo sulla piazza di Milano o, in caso di impossibilità, su quella di Napoli. L'oro, di cui un chilo era di proprietà dello Stella e due dell'Andriolo, non è mai giunto nè a Milano nè a Napoli. Si è sparso in numerosissimi rivoletti, ha solleticato svariati appetiti; e ha provocato il rinvio a giudizio di altre dieci persone, oltre al Prandina.

Per cominciare, il Prandina ha impegnato un po' d'oro al Monte di Pietà di Vicenza, ricavandone 78 mila lire. Dell'altro ne ha venduto a persone ora imputate di ricettazione. Poi, però, ha pensato di farlo fruttare in maniera migliore e ha cercato di darsi ai grandi commerci proibiti: stupefacenti e sigarette di contrabbando.

E' stata un'idea infelice. A Gorizia è stato avvicinato da Silvano Jurissevich, riferisce il decreto d'accusa, e da certa Caterina Presel, non meglio identificata e non più ritrovata: con molta circospezione gli hanno proposto di acquistare un certo quantitativo di eroina, a condizioni che gli sono sembrate favorevoli. Per darsi maggior contegno d'affaristi del vizio, i due hanno parlato in sloveno, benchè risulti che lo Jurissevich conosce bene la nostra lingua. E il Prandina s'è convinto: gli hanno anche raccontato di un controllo chimico della sostanza, eseguito a Milano, per non lasciare dubbi sull'autenticità dello stupefacente. Così, il Prandina ha barattato due chili e mezzo di oro per un barattolo di bicarbonato sodico.

Secondo la sentenza di rinvio a giudizio, di questa truffa ai danni del Prandina non sarebbero colpevoli soltanto i due citati: sembra siano stati individuati i mandanti della operazione in Pietro Odone e Ferdinando Annunziata. Essi erano a conoscenza della situazione del Prandina; di più, erano suoi complici nella truffa ai danni dello Stella e dell'Andriolo, per averlo indirizzato nel modo di mettere a tacere le due parti lese almeno per il tempo necessario a liberarsi di tutto l'oro. Gli hanno infatti presentato certo Emilio Vajenti, che si è prestato, per amicizia ha detto, a firmare delle cambiali e figurare quindi quale compratore dell'oro. Naturalmente le parti lese hanno avuto le cambiali, ma non un soldo.

L'Odone è invece accusato unitamente a Bruno Misculin, Angelo Lubiana e Gianni Nigri di aver architettato la seconda truffa in danno del Prandina. Hanno simulato un contratto di compravendita di sigarette americane di contrabbando, da far venire in Italia via mare dalla Jugoslavia. Il Prandina ha pagato 300 mila lire e tre bracciali d'oro. Ha fatto lunghi appostamenti sulla riviera barcolana, senza mai veder apparire il natante delle sue sigarette.

Questi sono gli episodi di maggior rilievo del complicato processo. Oltre ai citati, appaiono imputati anche Matilde Bratta, di ricettazione unitamente all'Odone, per aver ricevuto una collana, tre bracciali e un paio d'orecchini, frutto della truffa commessa dal Prandina; Giordano Stanfelj, per il medesimo reato, per aver ricevuto e occultato un altro piccolo quantitativo di oro; e Maria Teresa Calearo, sempre per ricettazione, per aver acquistato un ciondolo di oro per duemila lire.

All'inizio dell'udienza di ieri, il Tribunale ha rilevato l'assenza delle parti lese Stella e Andriolo, che hanno inviato certificati medici. Poichè la loro escussione è stata ritenuta indispensabile, si è disposto il rinvio al 25 corr. e l'effettuazione della visita fiscale al domicilio degli stessi, nel frattempo.

Pres. Corsi; P. M. Maltese; canc. Sanitate; Difesa avv. Amodeo, Arbanassi, Borgna, Filograna, Padovani, C. Poillucci, Valastro, e Uderzo di Vicenza.

Granatieri a Flambro. Domenica, la Sezione Granatieri «Carlo Stuparich» si recherà in pellegrinaggio a Flambro (Udine) ove, dopo la deposizione di una corona di alloro, il presidente commemorerà il fatto d'armi dell'ottobre 1917 in cui cadde gloriosamente alla testa del suo Reggimento il col. Emidio Spinucci alla cui memoria fu concessa la medaglia d'oro al V. M. L'automezzo partirà dalla Casa del Combattente di piazza Oberdan alle ore 8.30.

TEATRI E CINEMA

COMMEDIANTI. Ore 21: «Il diavolo e l'acqua santa» di Pitteri.
TEATRO NUOVO. Martedì 10 novembre, alle ore 21, si inaugura la sesta stagione della Compagnia del Teatro Stabile con «L'ispettore generale» di Nicolaj Gogol. Regia di Giacomo Colli. Turno di abbonamento A. Prezzi alla prima: settore A lire 1.100, settore B 650; galleria 300. Prenotazione e vendita biglietti al botteghino del teatro.

ARCOBALENO. 15.30: «La strada dei quartieri alti» (Room at the Top). Il film che ha suscitato l'entusiasmo del festival di Cannes per la potente interpretazione di Simone Signoret, premiata quale migliore attrice. Vietato ai minori. Escluse le tessere.
EXCELSIOR. Domani, alle ore 10 e un omicidio». Un film di Otto Preminger, con James Stewart, Coppa Volpi per la miglior interpretazione alla Mostra di Venezia 1959, e Lee Remik. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Spettacoli 15.30, 18.15, 22. Vietato ai minori. Sospese le tessere.
EXCELSIOR. Domenica, ore 10 e 11.30: Grande mattinata per grandi e piccini con «Ridolineide» e «Il tesoro di Pluto». Prezzi indistintamente lire 100.
FENICE. 16: «Intrigo internazionale». Capolavoro di Alfred Hitchock in vistavision technicolor, con Cary Grant Eva Marie Saint, J. Mason.
FILODRAMMATICO. 15: «Il generale Della Rovere». Gran premio Leon d'oro al festival di Venezia, con V. De Sica e Hannes Messemer.
GRATTACIELO. 14.30: Clamoroso successo de «La grande guerra». Il più commovente e allegro dei film, con A. Sordi, V. Gassman e S. Mangano. NB. Sospese le tessere.
SUPERCINEMA. 16: «Tunisi Top Secret». Un film brioso e divertente, con Massimo Serato, Chelo Alonso ed Elsa Martinelli. Cinemascope in technicolor.

ALABARDA. 16: «Tabarin». Technicolor brioso, spigliato, spumeggiante, con Sylvia Lopez, Sonia Zieman e Michel Piccolo. Melodie, canzoni e danze de «Le Blue Bell Girl du Lido» e con «Le French Can-Can di Moulin Rouge». I vis.
AURORA. 16: Ancora oggi a grande richiesta: «Vacanze d'inverno» con A. Sordi. Enorme successo.
CAPITOL. 16: «Un marito per Cinzia» (House boat). Technicolor Paramount, con Cary Grant e Sophia Loren. Una divertente storia di un vedovo nei guai.
CRISTALLO. 16: Seconda settimana di eccezionale successo di «Costa azzurra». Fantasmagorico, spettacolare, piccante Dyaliscope Eastmancolor, con Sordi, Ralli, Fabrizi, Murgia e Moll. Vietato ai minori.

GARIBALDI. 16: «Uomini H». Cinemascope technicolor Ceiad. La grande incognita del futuro non è X ma è H.
IMPERO. 16.30: «I ragazzi del juke-box» con M. Carotenuto, B. Curtis, T. Dallara, A. Celentano e F. Buscaglione. Divertentissimo.
ITALIA. 16: Kay Kendall, incantevole indimenticabile attrice in «Come sposare una figlia». Brillantissimo, delicato cinemascope technicolor Metro, con Rex Harrison, Sandra Dee e John Saxon.
MASSIMO. 16: «Il sentiero della rapina». Sensazionali avventure di fuorilegge del West in cinemascope Eastmancolor, con Audie Murphy e Gia Scala.
MODERNO. 16: «Il sentiero della violenza» con Van Heflin, Kathryn Grant e Tab Hunter. Cinemascope in technicolor.
VIALE. 16: Alberto Sordi nello spassosissimo film «Il giovane leone» con Magali Noel.
VIALE. Domani mattinata, ore 10 e 11.30: «Rosicchio in picchiata», in technicolor, e Fernandel in «Cameriere per signora». Un'ora e mezzo di continue risate.
VITT. VENETO. 16: Un successo senza precedenti «Arsenico e vecchi merletti» con Cary Grant, Priscilla Lane, Raimond Massey e P. Lorre. Un capolavoro di Frank Capra.

ALDEBARAN. 16: «La legge». Un film di J. Dassin. Passionale, violento, torbido, con Gina Lollobrigida, Pierre Brasseur, Yves Montand e M. Mastroianni. Vietato ai minori.
ARISTON. 16: «La bella di Mosca». Cyd Charisse e Fred Astaire nella più grandiosa commedia dell'anno, densa di umorismo, fascino e romanticismo. Cinemascope in technicolor. Metro. Ultimo giorno.
ARISTON. Domani allegra mattinata con «Le nuove avventure di Paperino e soci» in cinemascope e technicolor.
ASTRA. 16: «L'albero degli impiccati» con G. Cooper e M. Scheil. Colossale technicolor Warner.
IDEALE. 16: Gary Cooper nella più affascinante storia di guerra e d'amore: «Il sergente York» con Joan Leslie e Walter Brennan.
MARCONI. 16: Una nuova piccante commedia con Curd Jurgens, Debbie Reynolds e John Saxon nel brillante cinemascope in technicolor «Le tentazioni del signor Smith».
RADIO. 16: «Valencia». Technicolor con l'insuperabile Sarita Montiel (la Violetera).
SAVONA. 16: «Licenza a Parigi» con Tony Curtis e Janet Leigh. Colorscope, divertente, gaio e pieno di situazioni piccanti e paradossali.
S. MARCO. 16: «Tutta la verità» con Stewart Granger, Donna Reed e George Sanders. Ore 21: teleproiezione de «Il musichiere».

AZZURRO. 16: «L'isola dei pirati», in Dyalscope, con R. Podestà e F. Perier. Il film delle mille avventure.
LUMIERE. 17: «Malinconico autunno» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson. Grande successo.
NOVO CINE. 16: «Les amants». Grande capolavoro, con Jeanne Moreau. Ore 21: «Il musichiere».
ODEON. 16: «Il corsaro della Mezza Luna». Eccezionale cinemascope in technicolor, con John Derek e Gianna Maria Canale.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. 17: «La spada e la croce» con Yvonne De Carlo e George Mistral. Cinemascope Ferraniacolor.
ROMA. 17: «L'uomo della valle». Cinemascope a colori, con George Montgomery e Randy Stewart.
VERDI. 17: «La tempesta» con Silvana Mangano e Van Hoefling. Technicolor.
VOLTA. 17: «La rivolta dei gladiatori» con Gianna Maria Canale ed Ettore Manni.

SPETTACOLI

A Sant'Antonio Nuovo l'organista Grünenwald

Come già precedentemente annunciato, questa sera il C. U. M. inaugura il suo decimo anno di attività con un concerto dedicato alle musiche per organo di J. S. Bach. La manifestazione avrà luogo nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

A suonare sul magnifico organo Mascioni della chiesa è stato invitato J. J. Grünenwald, diplomatosi al Conservatorio di Parigi alla scuola di Marcel Dupré e già noto quale organista compositore e improvvisatore all'organo nelle più grandi sale da concerto europee e americane negli anni immediatamente precedenti la guerra. Negli ultimi due lustri ha consolidato sempre più la sua già notevolissima fama attraverso un'attività multiforme ed eccezionale.

Il programma che sarà svolto a Trieste è il seguente: Toccata, adagio e fuga in do magg.; Corale «Nun kommt der Heiden Heiland»; Preludio e fuga in re min.; Toccata in fa magg.; Sonata in trio n. 3 in re min.; Passacaglia e fuga in do min.; Improvvisazione su tema dato prima del concerto.

La manifestazione avrà inizio alle ore 21.15. Gli inviti si ritirano esclusivamente alla Biglietteria centrale di galleria Protti.

Giovedì al Verdi serata di gala

Giovedì prossimo, in serata di gala, inaugurazione della stagione lirica 1959-60 con la prima rappresentazione de «I Vespri Siciliani» di G. Verdi.

L'opera, che non appare sulle scene triestine dal 1873, è concertata e sarà diretta dal M.o Antonino Votto. Interpreti principali: Margherita Roberti, Pier Miranda Ferraro, Aldo Protti, Plinio Clabassi. Vi parteciperanno inoltre: la Compagnia del Balletto italiano, con i primi danzatori Wanda Sciaccaluga, Giuliana Barabaschi e Paolo Bortoluzzi, il Coro del Teatro Verdi istruito dal M.o Adolfo Fanfani e l'Orchestra Filarmonica Triestina. La regia è di Aldo Mirabella Vassallo, la coreografia di Ugo Dell'Ara.

Mentre continua alla Biglietteria del Teatro la distribuzione delle tessere di abbonamento per tutti e quattro i turni, lunedì prossimo s'inizierà la vendita dei biglietti per la serata inaugurale.

LETTERA B entro il 30 novembre
Per il rinnovo obbligatorio delle PATENTI sono necessarie due fotografie recenti. Nello studio di
giornalfoto
in Piazza della Borsa 3 potrete averle anche in soli dieci minuti

DOPO LE PROVE IN MARE APERTO

Promossa a pieni voti la «Esso Liverpool»

Superata a pieno carico la velocità media di 17 nodi Comincia stamane il collaudo della «British Star»

La turbocisterna «Esso Liverpool», costruita al Cantiere di Monfalcone per conto della Esso Petroleum Company, Ltd. di Londra, ha concluso ieri le prove in mare aperto, nelle varie condizioni di assetto stabilite dai regolamenti e dal contratto di costruzione.

Tralasciamo le già note caratteristiche strutturali di questo tipo di navi, semplici nell'aspetto esteriore e piuttosto ricche nell'allestimento e nell'arredamento degli alloggi, per fornire dei rapidi accenni di cronaca.

Undicesima della commessa «Esso», forte di ben dodici unità gemelle, di oltre 36.000 tonnellate di portata lorda, la «Esso Liverpool», impostata il 15 aprile 1958, a meno di sei mesi del varo ha sostenuto le prove di collaudo e fra pochi giorni sarà presa in consegna dalla Società armatrice.

Navigando sulla base misurata - Capo Promontore - Secca Pericolosa, la «Esso Liverpool» nel corso delle prove a pieno carico ha superato la velocità media di 17 nodi.

E' munita di un apparato di propulsione a turbine, del tipo De Laval USA di cui i CRDA sono licenziatari. Tale tipo di turbine installato su dieci delle dodici unità costruite per quattro Società del Gruppo Esso, si distingue per il basso consumo specifico di combustibile.

Le prove delle varie attrezzature e apparecchiature di bordo si sono svolte sotto il controllo dei periti dei Registri e dei rappresentanti della Società, che hanno espresso vivo compiacimento per i risultati conseguiti.

La nave è lunga oltre 210 metri, ha una portata lorda di 36.616 tonnnellate e una capacità di carico di 48.760 mc.

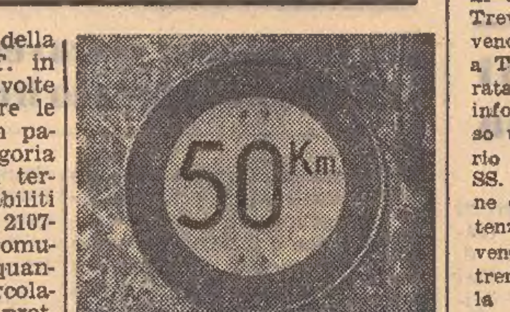
Per la cronaca, diamo la sequenza dei vari del ragguardevole ordinativo acquisito dal CRDA nel 1955:

Società Armatrice	Nome	Data varo
Panama Transport Comp. - Panama	Esso Chile	10-7-56
Panama Transport Comp. - Panama	Esso Argentina	26-6-57
Esso Transportation C. L. - Londra	Esso Windsor	12-10-57
Panama Transport Comp. - Panama	Esso Panama	8-3-58
Esso Petroleum Comp., Ltd. - Londra	Esso Southampton	24-4-58
Panama Transport Comp. - Panama	Esso Trinidad	4-5-58
Panama Transport Comp. - Panama	Esso Puerto Rico	22-6-58
Esso Petroleum Comp., Ltd. - Londra	Esso Coventry	15-1-59
Panama Transport Comp. - Panama	Esso Switzerland	22-2-59
La Columbia Soc. M. p. A. - Genova	Esso Roma	22-3-59
Esso Petroleum Comp., Ltd. - Londra	Esso Liverpool	7-6-59
Esso Petroleum Comp., Ltd. - Londra	Esso Dublin	4-10-59

Portate a termine le prove di questa nave, oggi si inizieranno quelle della turbocisterna «British Star» di 35.000 tonnellate di portata lorda, costruita al Cantiere S. Marco per conto della BP Tanker Co. Ltd. di Londra.

NELLA GRADUALE SOSTITUZIONE PREVISTA

Patente in anticipo solo nei casi urgenti



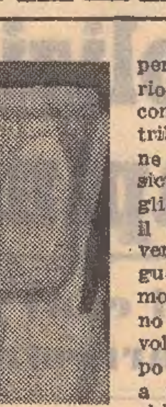
L'Ispettorato generale della motorizzazione civile e T. in C., al quale sono state rivolte richieste intese a sostituire le patenti di primo grado in patenti per veicoli della categoria C, in anticipo rispetto ai termini di presentazione stabiliti dal decreto ministeriale n. 2107-2320 del 1.o luglio 1959, comunica, che a conferma di quanto è già chiarito con la circolare ministeriale n. 74-1959 prot. 1961-2320 del 26 giugno 1959, la presentazione delle domande da parte degli interessati deve essere fatta rispettando i termini indicati nel citato decreto ministeriale, emanato allo scopo di attuare la graduazione nel tempo della sostituzione delle patenti prescritte dal Codice della strada all'art. 146, comma diciassettesimo, paragrafo secondo.

Occorrendo, pertanto, la rigida osservanza alle citate norme, non è possibile accogliere richieste anticipate di sostituzione, a meno che non ricorrano casi di comprovata necessità od urgenza quali, ad esempio: 1) rilascio di duplicati di vecchie patenti per smarrimento, sottrazione o deterioramento dell'originale, di cui alla circolare numero 114-1959 prot. n. 17341-Ca. 80-N del 24 agosto 1959; 2) riconsegna della vecchia patente a seguito di ritiro della stessa a causa di incidente stradale e successivo controllo dell'idoneità, di cui alla citata circolare n. 74-1959; c) giustificato motivo di cui al punto b) della lettera circolare 2784-2320 del 21 agosto 1959 (conseguimento di successive estensioni, necessità del certificato internazionale di guida, ecc.).

L'Ispettorato generale della motorizzazione civile e T. in C., in seguito ad analoga richiesta degli interessati, comunica che il permesso internazionale a condurre motoveicoli, motocarrozzette e motofurgoncini, previsto dall'art. 103, ultimo comma, del vecchio codice, sia da considerarsi a tutti gli effetti una patente di guida in quanto esso veniva rilasciato dal Prefetto, previo esame che comportava anche la prova pratica di guida che, invece, non è prescritta dal nuovo Codice.

Pertanto, tali permessi internazionali possono essere sostituiti in patente di guida di categoria A) ad uso privato.

SEGNALAZIONI



«Siamo quattro ragazze minorenni, residenti a Trieste, che il primo novembre siamo andate, per ragioni di lavoro, a Treviso. Dovendo ritornare a Trieste in serata, ci siamo informate presso un funzionario delle FF. SS. alla stazione di Treviso sull'orario di partenza dei treni per Trieste. Ci venne comunicato che uno dei treni partiva alle 21.52, e con la coincidenza da prendere a Portogruaro si arrivava a Trieste prima delle 24. Per maggior sicurezza ci siamo informate della cosa anche presso la biglietteria, che ce ne diede conferma. Arrivate a Portogruaro abbiamo però avuto la sgradita sorpresa di non trovare la coincidenza assicurataci, e così abbiamo dovuto attendere fino alla partenza del treno seguente, cioè fino alle 5.29 del 2 novembre. E' immaginabile il disagio nostro e delle nostre famiglie. Com'è possibile che il personale delle FF.SS. non sia aggiornato sull'orario dei treni? Questo perchè è da rilevare che l'orario datoci era quello estivo. A complicare la situazione ha contribuito poi anche il capostazione di Portogruaro che, pur assicurandoci la validità dei biglietti presi a Treviso anche se il percorso Portogruaro-Trieste veniva effettuato il giorno seguente, non ce li ha vistati, in modo che il controllore del treno sul quale viaggiavamo non voleva ritenerli validi. Solo dopo la nostra ferma opposizione a non pagare nuovamente, ha chiesto informazioni alla stazione di Portogruaro, e li ha riconosciuti validi.» Per fortuna, le quattro giovani lettrici sono giunte a casa, e diamo loro il benvenuto. Tutto è bene quel che finisce bene, dice un proverbio piuttosto ottimista, e l'esperienza trascorsa, durante la quale le quattro viaggiatrici, pur con qualche momento di «nervi», avranno indubbiamente anche trovato modo di divertirsi, gioverà da esempio. Un'altra volta sarà meglio consultare gli orari ferroviari esposti in tutte le stazioni. Quando un ferroviere sente caldo, può accadere infatti che scambi l'orario invernale per quello estivo anche se fuori fa freddo cane ed è Ognissanti, che notoriamente capita il primo giorno di novembre.

— Il lettore F. T. ci scrive domandandoci «che fine ha fatto» la proposta di legge sull'obbligatorietà dell'assicurazione di responsabilità verso terzi per i conducenti di veicoli. Ecco, in proposito, le novità. La Federazione italiana della strada, è stata recentemente interpellata dal Comitato ristretto della Commissione industria della Camera dei deputati in relazione all'esame pregiudiziale delle questioni inerenti l'assicurazione obbligatoria R. C. verso terzi dei conducenti dei veicoli a motore. La FIS, richiamandosi anzitutto alla necessità sociale di garantire un equo risarcimento alle inconsapevoli vittime dei sinistri stradali, ha fatto presente al Comitato parlamentare la necessità che l'obbligatorietà eventuale della assicurazione non cambi sostanzialmente gli attuali sistemi assicurativi; inoltre, ha richiesto la garanzia di una piena liberalizzazione del settore in maniera da poter assicurare agli utenti la libertà di scelta in regime di libera concorrenza e al minor costo possibile. Manifestandosi decisamente contraria alla costituzione di nuovi enti, e sovrastrutture, la Federazione ha proposto l'alternativa per gli utenti, anche riuniti in consorzio, di poter offrire ai fini assicurativi, in sostituzione dell'assicurazione stessa, una garanzia fidejussoria. I punti di vista della Federazione italiana della strade hanno incontrato il più vivo interesse e accoglimento da parte del Comitato parlamentare.

— «Il Ministro dei LL. PP. on. Giuseppe Togni, recentemente a mezzo del giornale «Il Giorno» di Milano, volendo puntualizzare la situazione della cessione in vendita degli alloggi in base al D.P.R. 17 gennaio 1959 n. 2, ha assicurato che tutti i piani sono stati approvati dal suo Ministero e trasmessi alle Commissioni provinciali che hanno provveduto o stanno provvedendo con la massima rapidità alla determinazione del valore venale dei singoli alloggi «previ accertamenti sopraluogo» e che «entro la prima decade del prossimo mese di novembre saranno pubblicati i bandi per la alienazione dell'intero patrimonio immobiliare destinato alla cessione in vendita» e conclude di aver ritenuto, con la predetta puntualizzazione, «di aver fugato ogni dubbio sull'integrale e quanto più possibile rapida e concreta attuazione delle provvidenze legislative. Noi, nel dare atto che, una volta tanto almeno, non sono le autorità romane quelle che intralciano lo svolgimento dei nostri affari, dobbiamo osservare: 1) gli assegnatari degli alloggi dell'I.A.C.P. nel rione di Rozzol in monte, sono ancora in attesa di vedere effettuato il previsto sopraluogo per l'accertamento della reale consistenza tecnica e della vetustà dei singoli alloggi che dovranno essere ceduti in vendita: e senza questo onesto sopraluogo non si vede come potrà determinarsi il reale valore venale dell'alloggio; 2) noi stessi siamo tenuti all'oscuro (e mancano pochi giorni alla scadenza indicata dal Ministro Togni) dello stato della questione e continuiamo a corrispondere i canoni d'affitto che invece dovrebbero servire a scomputo del valore dell'alloggio. Paolino Panduflo». Ecco quanto in proposito precisa l'IACP: Il termine di cui ha parlato l'on. Togni ha evidentemente carattere indicativo e non tassativo e ha significato come data di inizio del periodo di tempo ragionevolmente necessario per la emanazione dei bandi di concorso per la alienazione del patrimonio immobiliare destinato per legge alla cessione. Altra diversa interpretazione non è accettabile. Ad esempio l'IACP della Provincia di Trieste ha in progetto l'alienazione di circa 6000 alloggi. E' evidente che l'emanazione dei bandi cui devesi accompagnare debita comunicazione ad ogni singolo interessato contenente tutte le istruzioni del caso nonchè le caratteristiche dell'alloggio da cedere, il valore venale e la rata mensile di ammortamento, può avvenire solo gradualmente e non è possibile che l'Istituto, dal momento in cui è venuta dal Ministero competente l'autorizzazione alla cessione, possa simultaneamente emettere i bandi di concorso per la cessione di circa 6000 alloggi. Bisogna considerare anche il tempo impiegato dalla Commissione Provinciale incaricata della formazione delle stime. In definitiva non si tratta di ritardi dovuti a intralci di natura burocratica ma di una pura e semplice questione materiale di tempo. Premesso un tanto è evidente che fino al momento in cui ad un rapporto giuridico fra Ente ed inquilino costituito dall'attuale contratto di locazione non si sostituisce altro rapporto che potrebbe avere la configurazione giuridica del contratto di affitto con patto di futura vendita, i canoni mensilmente versati non possono essere che canoni di affitto.

L'ERA SPAZIALE NELLE NOSTRE BIBLIOTECHE

RAZZI, MISSILI E ASTRI NELLE PIEGHE DEI LIBRI

Ci sono tutte le opere di principale interesse ma sarebbe utile completare il vasto repertorio

Quando Hermann Oberth nel 1929 diede alle stampe il suo secondo libro «La via del volo nello spazio interplanetario», esistevano sull'argomento astronautico solamente alcune e malconosciute opere, oggetto di incredula curiosità più che di un serio ed attento esame.

A distanza di trent'anni, oggi la situazione è ben differente, e volendo avere un completo panorama della produzione letteraria mondiale sorgono serie difficoltà derivate dal fatto che le innumerevoli specializzazioni legate all'astronautica hanno le radici in tutti i campi del sapere e della tecnica umana.

Ma le opere più o meno divulgative, quelle scritte con intenti di rendere accessibile a chiunque concetti di difficile assimilazione, sono, unitamente a quelle di carattere generale, ben più facilmente rintracciabili.

Fra le opere più significative abbiamo potuto trovare alcune anche nelle biblioteche cittadine. Ad esempio, per un lettore che abbia poca dimestichezza con le scienze esatte o comunque desideri chiarire attraverso un testo abbastanza esauriente le proprie idee nei riguardi dei problemi spaziali, crediamo sia utile segnalare il lavoro di Alexander Ananof, «L'astronautica», nella ottima traduzione dal francese di Armando Silvestri, uno dei nostri maggiori esperti del volo spaziale, autore a sua volta de «Il satellite artificiale», il primo libro comparso in Italia sull'argomento dei satelliti. Il libro di Ananof si trova presso la Biblioteca Civica, che ospita nei suoi scaffali anche la «Enciclopedia dello spazio» di Bozony-Griffin, una sintesi e nello stesso tempo un'analisi di tutto ciò che si riferisce alle scienze spaziali, nonchè il dinamico libro di Heinz Gartman «L'avventura astronautica», sulle esperienze condotte in Germania, durante l'ultima guerra, sulle ormai universalmente note V2. Dopo Gartman ci sono Arthur Clarke con il suo famoso «Viaggio interplanetario» ed un precursore italiano, Luigi Gussali, con «Il motore endotermico» del 1943.

Alla Biblioteca del Popolo, oltre ad una copia del libro citato di Ananof, c'è un volume che raccoglie gli scritti di parecchi autori famosi, Willy Ley, H. Haber, W. von Braun, Wipple ecc., scritti tesi a dimostrare la necessità della base spaziale ruotante attorno alla terra, e raccolti sotto il titolo «Al di là delle frontiere dello spazio».

Ma le due biblioteche aventi il più ricco assortimento del genere sono quella della Università e quella dell'Usis. Quest'ultima offre ai lettori opere redatte in lingua inglese, ma possiede anche delle buone traduzioni in italiano. Qui abbiamo trovato del dottor Willy Ley «I razzi ed il viaggio spaziale», una delle prime edizioni della cronistoria dettagliata dell'avvento dei missili, e «I razzi e l'avvenire della navigazione ultrastratosferica», un completamento del primo libro. Nell'edizione americana vi sono gli autori Combs («Rockets, Missiles and Moons»), Joseph Vaeth («200 miles up, the conquest of upper Air»), Arthur Clarke («Maling a Moon»), R. Fraser («Once round the Sun»), che trattano prevalentemente dei satelliti artificiali mentre D. Bates («Space research and exploration»), Lloyd Mallan («Secrets of space flight»), J. Marshak («The World in space») si occupano delle ricerche dell'alta atmosfera, dei rischi e dei misteri del volo spaziale nonchè del contributo dato all'Anno Geofisico Internazionale dagli studi effettuati con l'ausilio dei razzi atmosferici.

La Biblioteca dell'Università, aperta anch'essa come le altre al pubblico, oltre ad avere dei buoni libri di cultura astronautica fra cui citiamo «Missili e volo spaziale» di Cesare Cremona, «La conquista delle stelle» di Joffe Marc, «I viaggi interplanetari» di Santangelo Gaspare, edito per conto della Società Italia-URSS, «Il futuro è nello spazio» di Karl Schütte, elenca opere di natura prettamente tecnico-scientifica (acquistate in maggioranza per la laurea in ingegneria astronautica conseguita da due studenti della nostra Università) fra le quali risultano «Le lezioni di costruzioni aeronautiche» di Luigi Broglio, «Le lezioni di aerodinamica applicate ai missili» di Lodovico Pascucci ed i «Recenti studi sulla tecnica dei razzi intercontinentali e satelliti artificiali» di Dino Dini. La biblioteca tiene a disposizione di chi ne fa richiesta anche alcuni ottimi periodi d'astronautica: l'«ARS Journal», rivista dell'American Rocket Society; l'«Astronautica Acta», per l'edizione di Springer di Vienna, a cura della Federazione Internazionale Astronautica, di cui fa parte anche l'Italia; «Missili e razzi», rassegna mondiale dei missili e d'astronautica che esce a Milano. Inoltre la sezione del Cus fornisce il quindicinale «Oltre il cielo», un periodico divulgativo italiano che esce anche nell'edizione francese e che sta attualmente pubblicando a puntate un lavoro di fantasie scientifiche del celebre pioniere russo Costantino Ziolkowsky.

Per potenziare il patrimonio bibliografico di questo nostro istituto, che dopo tutto ha dei fondi limitati e delle necessità molteplici, le Società scientifiche cittadine potrebbero abbonarsi per conto della suddetta biblioteca a qualche altra rivista scelta fra le più importanti, quali ad esempio le americane «Astronautics», Missiles and Rockets», «Aviation Week»; le britanniche «Journal of the British Interplanetary Society», e «Spaceflight»; le tedesche «Weltraumfahrt», «Der Flug», «Raketentechnik und Raumfahrtforsch»; la svizzera «Interavia» (edizione italiana); e se ottenibili, le russe «Sovietskaya Aviazya» e «Vestniki Akademji Nauk». Queste fra le più note, ma ve ne sono ancora delle altre in tutti i paesi del mondo «Automatic Control», «Canadian Mining Journal», «Chemical and Engineering News», «Electronics», ecc.

Ovviamente la bibliografia dell'astronautica non si ferma a questi pochi libri dei quali abbiamo fatto un sommario accenno, Ed avremmo voluto vedere in qualche catalogo anche le opere dei pionieri e dei precursori; qualche lavoro di Oberth («Wege zum Raumschiffahrt» o «Uomini nello spazio») oppure di Esnault-pelterie la «Astronautique», o di Robert Goddard «Rockets», o di Sänger «Raketenflugtechnik».

Nelle librerie abbiamo trovato qualche copia dei libri di Mennella («Missili e satelliti — una rapida storia del razzo dalle origini ai giorni nostri»), dei russi Sternfeld «Stazioni nello spazio» e Ghilzin «Viaggi verso mondi lontani». Quest'ultimo libro è indicato per i giovani perchè presenta disegni e colori molto vivaci nel testo accurato.

Avremmo visto volentieri i libri di Cox and Stoichel, «Spacepower» (Potenza spaziale) dove si parla dell'importanza politica della conquista dello spazio; di Caidin, «Vanguard, the story of the man-made satellite» (Il Vanguard, la storia del satellite fatto dall'uomo), un resoconto delle disavventure del razzo scientifico che prese il nome dall'omonimo satellite americano; di Norman Bowman, «The handbook of Rockets and guide Missiles» (Manuale dei razzi e dei missili guidati) una descrizione abbastanza approfondita della tecnica di guida dei razzi; di James von Allen «Scientific use of the Satellite» «Usi scientifici dei satelliti terrestri), una serrata argomentazione del famoso fisico scopritore delle fascie di radiazione esistenti attorno alla terra e che portano il suo nome; di George Sutton, «Rocket propulsion elements» (Gli elementi della propulsione a razzo); di Wernher von Braun «Mars Project», una descrizione minuziosa del progetto per lo sbarco dell'uomo su Marte fatta dal famoso ideatore delle V2; ed infine avremmo voluto vedere di Harold Spencer Jones «Life on the others Worlds» (La vita sugli altri mondi), in cui si presenta le probabilità di esistenza della vita in altri pianeti; e di White and Benson, «Physics and medicine of the upper atmosphere» (Fisiologia e medicina degli strati superiori della atmosfera), libro nel quale vengono descritti gli studi e le ricerche condotte da medici per la sopravvivenza dell'uomo nello spazio cosmico.

A tutti questi vorremmo aggiungere ancora qualche libro di diritto spaziale. Quello di Vladimiro Mandel «Das Weltraumrecht: Ein problem der Raumfahrt» (Il diritto spaziale: un problema dei viaggi cosmici) e quello del principe Enrico di Hannover, «Luftrecht und Weltraum» (Il diritto dell'aria ed il viaggio spaziale).

Bisogna tener conto anche dei numerosi articoli di autorevoli scienziati che compaiono su varie pubblicazioni scientifiche, articoli che noi non possiamo ovviamente qui commentare in poche righe.

Qualcuno disse un giorno che l'avvento di un'era nuova è sempre preceduta da un'intensa attività preparatoria intellettuale, attività che è direttamente proporzionale all'importanza della nuova era. Nessun uomo ha ancora varcato le soglie dello spazio esterno, eppure già tanto è stato scritto sull'astronautica. E forse questa è la prova decisiva che essa è destinata a cambiare le sorti del mondo.

Luigi Berto

Premi agli „acegatini" in memoria dell'avv. de Domini

Una significativa cerimonia ha avuto luogo nei giorni scorsi presso la sede di via Genova 6 per il conferimento dei premi annuali concessi dalla Cassa Mutua tra il personale dell'Acegat a favore dei figli dei soci particolarmente distintisi nell'anno scolastico 1958 - 1959.

Il premio è stato istituito dalla Cassa per onorare la memoria del suo compianto vicepresidente avv. Massimo de Domini, la cui figura è stata efficacemente rievocata dal presidente della istituzione rag. Umberto Tivoli, presenti i membri del Consiglio di amministrazione della Cassa stessa insieme al presidente dell'Azienda dott. Vladovich, ai consiglieri comm. Carra e ing. Pagnini e al direttore generale ing. de Mottoni. Questi, in un breve indirizzo di saluto, ha esortato i giovani ad applicarsi con serietà e diligenza agli studi,

Hanno avuto il premio, previsto, per le singole categorie del concorso: Marisa Salvagno, Gianna Parenzan, Giuseppe Gervasio, Loredana Benco, Daria Caradonna, Giorgio Vesnaver, Luciano Cova. Concetta Gervasio, Maria Pia Jenco, Italo Kressevich, Marina Gurtner, Rosanna Salvadori, Loredana Vercelli, Malvina Pastrovicchio e Bruna Furlani.

La morte di Guido Segnan

E' deceduto negli scorsi giorni il rag. Guido Segnan, già stimato funzionario della Cassa Provinciale di Malattia dove per oltre cinquanta anni aveva avuto incarichi delicati di amministrazione di pubblico denaro. Alla probità del cittadino Guido Segnan abbinava l'ardore del patriota: proveniente da famiglia di ex irredenti, cresciuti nell'amore per l'Italia, aveva avuto soprattutto nel fratello maggiore, dott. Nicolò, chiaro magistrato presso il Tribunale di Trieste e poi apprezzato avvocato del nostro Foro, un maestro di vita e di costumi. Ai tempi dell'Austria aveva visto il fratello internato politico e oltre alle sofferenze morali per tale mutilazione familiare aveva subito le materiali angherie dell'occupatore. Gli ultimi anni li aveva trascorsi fra la nostra città, Grado e Venezia, sempre vicino al suo amato Adriatico, da sereno e dignitoso vecchio signore accompagnato dalla sua nobile e affettuosa compagna della vita, alla quale rimangono ora i tanti ricordi del passato e l'affetto della sorella e dei nipoti.

LE CONFERENZE

Mestiere del compositore «Una vita violenta» al C.C.A.

◆ Nella scia dell'interessamento suscitato dal secondo romanzo di Pier Paolo Pasolini, «Una vita violenta», si è riaccesa la polemica sull'impiego dei dialetti e del gergo nella nostra narrativa. Pur battuto da romanzieri tipicamente «tradizionalisti», sia nel Premio Strega che nel Premio Viareggio, il libro di Pasolini è tuttora al centro delle più accese discussioni letterarie. Da qui il proposito del Circolo della cultura e delle arti di organizzare anche a Trieste un pubblico dibattito sull'argomento, che è da considerare, oggi come oggi, il più cospicuo e pressante fra quanti vengono dibattuti nel mondo delle lettere italiane. La discussione al C.C.A. sarà preceduta da una conversazione critica su «Una vita violenta» del prof. Aurelio Ciacchi. L'interessante manifestazione è fissata per mercoledì prossimo alle ore 18.45 nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2). Chiunque si interessa del tema potrà intervenire nella discussione.

◆ Questa sera alle ore 19 nella sede sociale dell'A.I.M.C. di via Mazzini 26, avrà inizio il «Corso di interessi pratici locali con riguardo all'aspetto geografico, geologico, zoologico e botanico dell'ambiente triestino», autorizzato dal Ministero della Pubblica istruzione con nota 6810 del 16 ottobre 1959. Le lezioni in programma per oggi saranno tenute dai chiar.mi professori Valussi e Polli.

◆ Presentato da Giulio Viozzi, direttore della sezione musica del Circolo della cultura e delle arti, il maestro Valentino Bucchi — uno tra i nostri più qualificati compositori — ha intrattenuto ieri il pubblico che affollava una delle sale del Circolo con una brillante conversazione sul tema «Il mestiere di compositore». Egli ha affrontato due distinti aspetti della questione, e sempre ha dimostrato una serenità rara in una materia tanto scottante. Dapprima il m.o Bucchi ha esaminato il rapporto compositore-musica, impegnandosi cioè nella dibattuta questione della semplicità o della difficoltà formale della musica di oggi rispetto a quella del passato, dimostrando che non si può legittimamente parlare di una progressiva complicazione del linguaggio musicale. Gli è che in ogni epoca prevalgono certi interessi in relazione a determinate parti del linguaggio musicale e questo ne può dimostrare l'evoluzione. Ne può anche derivare un senso di difficoltà per un'alterazione dei rapporti sino a ieri stabilizzati su altri punti di equilibrio. Ma da questo a parlare di tendenza alla complicazione, secondo Valentino Bucchi, ci corre. Nella seconda parte invece egli si è occupato del rapporto tra musicista e pubblico: in altri termini tra produttore e consumatore. E qui ha rilevato la grave crisi del teatro, condizionato dalle sovvenzioni, dal momento che gli introiti di uno spettacolo teatrale non possono oggi coprirne il costo. Però, ha detto Bucchi, niente di nuovo sotto il sole. Non si ha da credere in una maggior coscienza musicale del pubblico dell'Ottocento, tanto per prendere da pietra di paragone l'epoca d'oro del melodramma. E ha ricordato le difficoltà dei nostri teatri nel secolo scorso e quelle della Scala in particolare. Prendendo lo spunto dall'insoddisfacente livello della cultura musicale l'oratore ha criticato il progetto allo studio sulla riforma scolastica che mira all'abolizione dell'insegnamento della musica e del canto corale. Ma ha concluso, egualmente, fiducioso, ravvisando nel compositore il compito di tener fede al suo credo, di non piegare la testa nè transigere, essendo sua missione, prendere parte alla vita, alla gioia, al dolore degli uomini di tutto il mondo operando in serena coscienza. Dalla conferenza è seguito un breve dibattito centrato sul problema della diffusione (e forse bisognerebbe parlare di formazione) della coscienza musicale.

NOBILE INIZIATIVA DI PADRE DAMIANI

Alto sull'Adriatico un tempio per i bimbi uccisi dalla guerra

La notizia che un'altra nobile iniziativa di Padre Damiani vedrà la sua realizzazione a Pesaro, con la costruzione di un grande monumento - santuario dedicato a tutte le innocenti vittime della guerra, è stata accolta negli ambienti istriani della nostra città con grande compiacimento. Il CLN dell'Istria se ne è reso subito interprete con un telegramma di adesione e di incoraggiamento.

Anche l'accoglienza delle autorità religiose e civili è stata quanto mai entusiastica, a cominciare dal Sommo Pontefice, il quale ha espresso subito il paterno gradimento per l'Opera che il generoso sacerdote pesarese inizierà presto e che avrà lo scopo di ricordare tutti i fanciulli vittime delle guerre, delle malvagità, delle tristi vicende quotidiane.

Dai tempi ormai lontani, in cui Padre Damiani soccorreva i primi profughi nel campo di Udine e successivamente creava a Pesaro il collegio «Riccardo Zandonai», l'Opera, sotto l'impulso infaticabile del suo animatore, ha avuto uno sviluppo notevole: migliaia di bambini sono diventati adulti, preparati ad affrontare la vita con una profonda educazione morale e con una professione o con un mestiere qualificato.

Oggi il benefattore degli esuli, dopo aver visto crescere intorno a sè tanti figli e mentre continua a raccoglierne in gran numero nell'Istituto, sollevandoli dalla sventura e dalla miseria, torna al pensiero di quelli che non sono cresciuti, degli innumerevoli bimbi uccisi dalla guerra, e si dedica alla costruzione di un tempio per la consacrazione del loro sacrificio. E come a Rovereto e ad Oslavia la campana dei Caduti risuona richiamando al ricordo di tutti i combattenti così dall'alto del colle di San Bartolo, in faccia al mare pesarese ed al Collegio «Zandonai», potrà risuonare la campana degli innocenti, rinnovando ogni giorno il richiamo alla fraternità umana ed alla pace fra i popoli.

Particolarmente commovente è stata la riunione nella quale il progetto è stato comunicato ai giovani — per lo più profughi istriani — del Collegio. Gli 850 ragazzi hanno accolto la notizia nel granle cortile della istituzione, attorno ai pili della bandiera nazionale e di quella istriana, con una vibrante manifestazione di affetto all'indirizzo di Padre Damiani.

Prossimamente sara posta solennemente la prima pietra del monumento-santuario. Alla cerimonia sono stati invitati anche gli esponenti del CLN, i quali, nell'occasione, recheranno a Padre Damiani l'affettuosa adesione della gente istriana, che — come noto — ha avuto anch'essa le sue piccole vittime della guerra e delle foibe.

Corso serale per saldatori

Il 16 novembre avrà inizio un concorso serale per saldatori elettrici, gestito dall'Inapli. Per le iscrizioni ogni interessato dovrà presentarsi per il ritiro del prescritto modulo presso il Centro Inapli di via Giarizzole 22, San Sabba (telefono 41-750) dalle ore 8 - 18; tale modulo sarà successivamente consegnato a cura dello stesso interessato, all'Ufficio regionale del Lavoro, servizio collocamento, in piazza Oberdan 6 (pianoterra). Ultimo termine per le iscrizioni è il giorno 13.

Gli allievi potranno usufruire del trasporto gratuito con i mezzi filotranviari.

PER GLI AGRICOLTORI

Domani da Radio Trieste «Giornata del ringraziamento»

La Confederazione Nazionale dei Coltivatori Diretti organizza ormai da nove anni l'8 novembre la «Giornata del ringraziamento» ed è una tradizione particolarmente cara poichè porta nell'assiduo lavoro della terra, così denso di ansie e di preoccupazioni, una serena e limpida pausa spirituale. Si conclude un ciclo agrario e se ne inizia uno nuovo; è perciò il momento più opportuno per considerare il cammino percorso e quello che resta da compiere; in questa giornata gli agricoltori offrono simbolicamente i frutti della terra e ciò vuole significare la gratitudine che deriva dalla coscienza che questi frutti non sono soltanto la sintesi ed il risultato di un lavoro e di un sacrificio ma nascono dal vecchio miracolo della vita che germoglia dalle zolle, prodigio antico di cui essi sono quotidianamente testimoni.

Questo il tema della nota di Bruno Natti che andrà in onda domenica alle 7.45 con la consueta rubrica «Vita agricola regionale» che verrà irradiata dalle stazioni di Trieste I, Udine II, Trieste II, Udine 2, Gorizia 2, Gorizia II e Tolmezzo II. La rubrica comprende una serie di sottorubriche dedicate a corrispondenze agricole, rassegne stampa, ordini del giorno e mercati della settimana.

il nuovo pigiama CIT Liberty

viene presentato in due modelli di lusso tre diversi prezzi tre differenti tessuti.

Il pigiama CIT LIBERTY
Vi offre
i seguenti vantaggi:
Cintura elastica inalterabile
Chiusura incrociata CIT

Pantaloni con cuciture posteriori spostate per evitare qualsiasi attrito
Elegante busta di vipla per la conservazione

I prezzi sono fissi ovunque

CIT Liberty
Chiedetelo nei migliori negozi
SACIT - V.le F. Testi 25 - Milano

M.E.C.
NUOVI ORIZZONTI AI VOSTRI AFFARI
CON INSERZIONI NEI GRANDI QUOTIDIANI EUROPEI
CHIEDETE SENZA IMPEGNO PREVENTIVI PER AVVISI ALLA:
SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
SERVIZIO ESTERO - VIA MANZONI, 37 - MILANO
A TRIESTE: U.P.I. - Via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

TOGAL
CURA INFLUENZA REUMATISMI LOMBAGGINI NEVRALGIE
E RAPIDAMENTE NE CALMA I DOLORI
IN TUTTE LE FARMACIE
LAB. G. MANZONI e C. - MILANO
ACIS N. 10723 - 19 - 12 - 53
DECR. REG. N. 4422

LA GALLERIA AUTOSTRADALE PIU' LUNGA DEL MONDO

Oltrepassato il chilometro nel traforo del M. Bianco

Impreviste difficoltà hanno reso particolarmente arduo il lavoro degli operai dalla parte italiana del massiccio

Courmayeur, 6

Il traforo del Monte Bianco ha raggiunto, anzi oltrepassato, il millesimo metro di profondità. Il direttore generale, ing. Aldo Fraschetti, ha accompagnato oggi a Courmayeur alcuni rappresentanti della stampa italiana ed estera lungo i mille metri di galleria già scavati, dove il lavoro continua ininterrotto 24 ore su 24. Percorrendo a piedi quella che sarà la galleria autostradale più lunga del mondo, lo ing. Fraschetti ed il prof. Corbi, direttore generale della Società «Condotte d'acqua» che segue i lavori, hanno illustrato man mano le difficoltà incontrate.

Questi primi mille metri infatti sono particolarmente importanti perchè hanno costituito il «rodaggio» degli uomini e delle macchine, ma anche perchè in questo caso la natura si è dimostrata particolarmente ostile. Quantunque gli studi geologici avessero previsto per il tronco italiano almeno 1200 metri di roccia scadente, cioè friabile, la realtà è stata ancora peggiore. I lavori di scavo erano stati intrapresi a piena sezione, con l'impiego di un carro-ponte a quattro piani, sul quale erano distribuite 16 perforatrici ad aria compressa tipo «Tigre», ciascuna azionata da un solo minatore. Questo sistema permise un avanzamento giornaliero di otto metri di galleria a piena sezione nel primo periodo di lavori. Arrivati a 368 metri, un impetuoso torrente d'acqua, 350 litri al secondo a forte pressione — la quantità di acqua necessaria per i bisogni industriali e civili di una città di oltre 300 mila abitanti — ha fermato per quasi un mese l'avanzamento delle perforatrici «Tigre», costringendo le squadre di minatori ad un difficile lavoro di drenaggio.

Ripreso l'avanzamento a tutta sezione e superato il mezzo chilometro, la roccia, che si è rivelata sempre più scadente e quindi pericolosa, rese necessario l'armamento con centine metalliche, imponendo pure di ridurre l'area di scavo alla metà superiore della galleria. Peggiorando ancora la consistenza della roccia verso l'800.o metro progressivo, lo avanzamento ha dovuto procedere più lentamente. Scavando prima un cunicolo in calotta e allargandolo per zone, fino a completare metà della sezione. Dal metro 880 agli attuali 1000, il lavoro non ha rivelato anormalità.

All'interno della galleria la temperatura si mantiene finora in limiti moderati, tuttavia si avverte una certa afa. Da questa constatazione l'ing. Anselmetti, consigliere delegato della società italiana per il traforo del Monte Bianco, ha preso lo spunto per illustrare l'importanza dell'ereazione del traforo, tenuto anche conto che lungo i suoi 11.600 metri totali si prevede un traffico automobilistico di almeno 360 mila veicoli annui, e del pericolo derivante dai gas di scarico dei veicoli stessi.

Il problema è in fase avanzata di studio da parte di una commissione italo-francese che si avvale anche dell'opera di gabinetti scientifici universitari e di tecnici; per quanto non si sia ancora pervenuti a conclusioni definitive, l'orientamento è quello di proporzionare la ventilazione all'entità del traffico.

Altri importanti problemi sono quelli dell'illuminazione, delle segnalazioni, della sicurezza. Verrà prescritta ai veicoli in transito una velocità fra i 40 e i 50 chilometri orari e una distanza fra l'uno e l'altro di una cinquantina di metri. Funzionerà in permanenza un servizio di assistenza; ogni 300 metri sarà creata una piazzuola dotata tra l'altro di una camera stagna.

Intanto lo scavo procede ininterrotto; vi sono addetti ora 350 uomini parte dei quali lavorano però — fino a che la stagione lo permetterà — alla costruzione della strada d'accesso all'imbocco della galleria. Per ora si continuerà ad avanzare abbattendo soltanto la metà superiore del traforo, fino a quando si incontrerà roccia migliore. Da quel momento, completati lo scavo della metà inferiore della galleria ed i rivestimenti, si riprenderà l'avanzamento a tutta sezione con un ritmo più rapido e regolare.

Il processo a Düsseldorf

Un sopraluogo della Corte sul posto del primo delitto

Bonn, 6

Il «processo all'assassino delle coppiette» a Düsseldorf ha avuto oggi un'altra drammatica udienza: la Corte ha riconosciuto la necessità di trasferirsi, durante la prossima settimana, nel bosco distante nove chilometri da Düsseldorf, dove l'imputato Boost e il suo complice Lorbach compirono il loro primo crimine. Saranno ricostruite le fasi dell'aggressione notturna che si concluse con lo omicidio del dottor Lothar Serve, di cinquant'anni.

Il delitto fu compiuto il 7 gennaio del 1953. Come è noto, la compagna del dottor Serve riuscì a scampare alla morte fingendosi esanime dopo la nutrita scarica di proiettili che aveva investito la vettura. Una vecchia «Opel» sarà messa nell'identica posizione in cui era parcheggiata la macchina del Serve. L'imputato Lorbach, lo unico ad aver confessato, dovrà precisare le posizioni che furono assunte da ciascun personaggio della tragica scena.

Nel corso del dibattimento è stato pronunciato oggi, per la prima volta, il nome di un «terzo uomo»: tale Leo, non meglio identificato. Lorbach ha detto che Leo avrebbe aiutato Boost in una delle sue «spedizioni».

LA STAMPA JUGOSLAVA DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

Nessuna conferma dell'incontro Tito-Kruscev

È stata invece smentita recisamente l'ipotesi di una conferenza al vertice degli Stati dell'Est

Nel corso dell'ultima conferenza stampa il portavoce del Ministero degli Esteri, Drago Kunc, ha dichiarato che la notizia pubblicata dal giornale inglese «Scotsman» circa supposti preparativi, su iniziativa sovietica, per una conferenza al massimo livello, cui interverrebbero i capi di Governo degli Stati aderenti al Patto di Varsavia e di quelli membri del Patto balcanico, è completamente infondata. La precisazione di Kunc risponde probabilmente a verità, poichè non è possibile immaginare nella situazione odierna, anche se caratterizzata dal «disgelo», uno Zorlu, un Menderes, un Averoff seduti al tavolo rotondo accanto a Kadar, a Stoica, a Hodza. Basti pensare che tra l'Albania e la Grecia, ancor oggi a 14 anni dalla fine del conflitto, esiste lo stato di guerra.

Commentando la notizia dello «Scotsman», il «Delo» di Lubiana osserva che ogni azione mirante a rafforzare la pace nei Balcani, va approvata. Però — continua il foglio — per mutare completamente la situazione, per liberare i Balcani delle armi atomiche e creare una zona di pace, bisogna operare in profondità, con tenacia e costanza, bisogna cioè sgomberare il terreno dei contrasti interni e delle inutili accuse reciproche; solo allora si potrebbero avviare trattative per la stipulazione di accordi utili alla causa generale della pace.

Qualche giornale occidentale ha scritto che durante il suo recente soggiorno a Bucarest Kruscev si è incontrato con Tito in una località presso la frontiera romeno-jugoslava. La stampa jugoslava non ne ha fatto cenno. Ha parlato, invece, abbondantemente della visita di una delegazione governativa nell'India. Il capo della stessa, il membro del Governo federale Milentije Popovic, si incontrerà direttamente con Nehru. Oltre a danneggiare il processo distensivo in campo mondiale e ad ostacolare l'attività intrapresa negli ultimi mesi dal Premier sovietico, l'uso della forza da parte dei cinesi nella controversia con l'India, danneggia lo stesso movimento comunista indiano. Secondo il «Delo» di Lubiana, il partito comunista dell'India non ha assunto un atteggiamento unitario nei confronti degli avvenimenti registratisi sulla frontiera con la Cina. Anzi si teme che al prossimo congresso del partito giungeranno ad espressioni pericolose differenze di vedute.

Ora, nell'ipotesi che l'incontro Tito-Kruscev sia avvenuto, è possibile che la delegazione jugoslava funga da «trait d'union» tra Kruscev e Nehru?

Riferendosi al prossimo incontro degli statisti occidentali a Parigi, la «Borba» auspica che in vista della conferenza al vertice vengano eliminate le differenze negli atteggiamenti dei vari Paesi occidentali, differenze che sono «dannose per tutti». Sarebbe deleterio — osserva il foglio — se a Parigi si cercasse di correggere lo spirito di Camp David in luogo di compiere uno sforzo costruttivo per preparare i colloqui fra l'Oriente e l'Occidente.

Dal «Delo» si apprende che al ritorno dal Sudamerica il presidente dei Sindacati jugoslavi, Svetozar Vukmanovic, ha dichiarato che i partiti socialisti del Cile, dell'Argentina, dell'Uruguay e del Brasile si interessano molto per il sistema economico jugoslavo e per la politica agraria. Molti funzionari sindacali avrebbero espresso il desiderio di recarsi nella RFPJ per venire a diretta conoscenza della realtà jugoslava.

Il congresso democristiano di Firenze è stato seguito dai maggiori giornali jugoslavi con la massima attenzione. Particolare rilievo è stato dato alle relazioni svolte dai Ministri Pastore, Ferrari Aggradi, Tambroni e dallo stesso Fanfani. Dei risultati dell'assise la «Borba» è rimasta delusa. Tra l'altro il giornale ha scritto: «Moro e Segni avevano dalla loro la supremazia numerica dei delegati. Il loro antagonista Fanfani disponeva, invece, di un programma ben articolato e di una chiara piattaforma politica. Ai «dorotei» si sono uniti anche gli elementi, ai quali si ascrivono idee conservative e tendenze per l'alleanza con i partiti della destra. La competizione fra le due correnti ha avuto il carattere di lotta fra due partiti e non di discussione fra due gruppi dello stesso partito. Il congresso ha lasciato aperti molti problemi, in particolare quello dell'unità del partito». Certamente il congresso di Firenze è stato per la DC una prova ardua. Tuttavia si ha ragione di ritenere — contrariamente a quanto scritto dal giornale jugoslavo — che l'unità del partito non sia in pericolo.

S. G.

I Principi di Liegi ritornati a Bruxelles

Roma, 6

I Principi Paola e Alberto di Liegi sono partiti alle ore 16.35, dall'aeroporto di Ciampino per Bruxelles con un quadrimotore dell'«Alitalia» dopo aver trascorso alcuni giorni in Italia.

All'aeroporto i Principi sono stati salutati dagli Ambasciatori del Belgio presso il Quirinale e presso la Santa Sede e da un rappresentante del cerimoniale del Ministero degli Esteri. Era presente all'aeroporto anche la madre della Principessa Paola.

PRIMA GIORNATA D'UN SINGOLARE PROCESSO IN PROVENZA

Commuovono il pubblico gli «amanti ciechi» di Aix

Sono ambedue accusati di omicidio per aver ucciso il marito della donna, pure lui privo della vista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6

Prima giornata oggi davanti alle Assise di Aix en Provence del processo degli «amanti ciechi», assassini del marito della donna lui pure cieco.

In apertura d'udienza il Presidente ha interrogato i due imputati che hanno fatto una perturbante descrizione della loro giovinezza e della loro educazione: Maximilien Levesque, cieco dalla nascita, ha ricuperato un poco della vista in un occhio che poi ha perduto in conseguenza di un calcio di una bestia. L'intelligenza di questo ragazzo, il cui padre era infermo, la madre alcoolizzata e la sorella cieca e pazza è veramente sorprendente. Il giovanotto si esprime con eleganza, calma e persino con una certa ricercatezza di linguaggio. La sua amante è una piccola donna dai capelli che cominciano ad imbianchirsi avvicinandosi alla cinquantina. Di lei è stato detto che è una donna leggera, bizzarra, ma quello che ha raccontato ai giudici sulla sua adolescenza in Corsica, sulla sua matrigna che la picchiava, su suo padre, un brav'uomo molto debole però, ha letteralmente turbato quanti l'ascoltavano.

Sia Maximilien Levesque che Anna Morachini debbono rispondere dell'uccisione del marito di costei che, cieco anche lui, viveva con sua moglie in un caseggiato di proprietà dell'istituto ciechi di Marsiglia. La vittima era una persona conosciutissima negli ambienti dei ciechi: era vicepresidente della Unione generale dei ciechi e grandi infermi di Francia e d'Oltremare. Anche su di lui, che aveva partecipato attivamente alla lotta di liberazione, sono state dette una infinità di cose: che avrebbe battuta la moglie e cercato di indurla alla prostituzione.

Quando i due accusati, appoggiandosi sui loro bastoni bianchi, hanno fatto ingresso in aula, una voce fra il pubblico ha gridato «a morte»: il Presidente ha immediatamente imposto l'ordine.

Poi, dall'inizio dell'interrogatorio, malgrado il grave crimine che hanno commesso, gli imputati, con le loro risposte, con l'elencazione delle loro sofferenze giovanili, ma soprattutto con la loro presenza fisica che induce alla compassione, hanno commosso tutti. Gli imputati non negano le loro colpe ma cercano di respingere l'accusa della premeditazione. Anna racconta come lei fosse al corrente che il marito avesse una amante e che del resto lui sapesse del suo legame col Levesque. Secondo Anna avrebbe detto semplicemente al rivale: «Se vuoi mia moglie puoi prendertela pure. Ma io ho bisogno di soldi». Dal canto suo Levesque ha sostenuto che se era quella sera armato di una rivoltella era perchè intendeva intimorire alcuni sconosciuti che avevano presa l'abitudine di venire la notte a rubare i mobili alla donna.

S. T.

Scoperto un metodo per provare la paternità?

Budapest, 6

Un professore ungherese ha dichiarato di aver scoperto un metodo «infallibile» per stabilire la paternità di un bambino, per mezzo delle impronte digitali. Durante un processo, la Corte Suprema ungherese ha accettato le sue teorie, in una causa di attribuzione di paternità, stabilendo così un precedente per l'uso di questo sistema come metodo legale.

Il prof. Sandor Okros, direttore dell'Istituto ungherese di medicina legale, ha dichiarato che gli esami biologici e gli esami del sangue non forniscono alcuna prova conclusiva di paternità. Afferma altresì, di essere convinto che le impronte di un bambino mostrano sempre alcune caratteristiche delle impronte del padre e della madre. Centinaia di esperimenti avrebbero confermato la veridicità della sua teoria. Se non vi è assolutamente alcuna similarità — ha detto il prof. Okros — tra le impronte di un bambino e quelle di un uomo che afferma di essere suo padre, l'uomo non è certamente il padre.

Il sistema è stato applicato recentemente nel caso di una giovane ragazza che aveva dato alla luce un figlio illegittimo e si rifiutava di fare il nome del padre. Poi la ragazza si ammalò gravemente e prima di morire disse che il padre era un amico di famiglia. Il caso fu esaminato dalla Corte Suprema ed il dott. Okros testimoniò affermando che in base agli esami compiuti era in grado di affermare che l'uomo in questione non poteva essere il padre del bambino.

DOPO LO SCANDALO AI «TELEQUIZ» AMERICANI

La «NBC» citata da una concorrente sconfitta

Un indennizzo di oltre un milione di dollari è stato chiesto alla grande compagnia televisiva

New York, 6

Unavvocatessa, la signorina Ethel Davidson, ha citato oggi in giudizio la Compagnia Radiotelevisiva N.B.C., chiedendo un indennizzo di 1.200.000 dollari per essere stata «eliminata con la frode» dal programma televisivo «21». La signorina Davidson era stata sconfitta nell'ottobre 1956 da un concorrente, Herbert Stempel, e aveva ricevuto un premio di consolazione di 100 dollari. Ella afferma nella citazione che sarebbe stata invece in grado di vincere almeno 100.000 dollari e che ha perso appunto perchè Stempel era stato informato prima dello spettacolo delle risposte da dare. Altre denunce sono attese — dicono i giornali — sempre a proposito degli scandali rivelati recentemente appunto dal «vincitore» Stempel.

Intanto l'Università Columbia ha respinto oggi un appello di gruppi di studenti che avevano chiesto che Van Doren, che ha dato le dimissioni dal suo posto di insegnante all'Università dopo aver rivelato alla sottocommissione d'inchiesta che sapeva in anticipo le domande cui aveva risposto nel programma televisivo «21», venga riammesso nelle file del personale insegnante dell'Università. 400 studenti avevano anche effettuato ieri una dimostrazione a tal fine, ma il Rettore dell'Università non ha accettato le loro richieste.

Continuando la sua inchiesta sugli scandali ai telequiz, l'apposita commissione parlamentare ha ascoltato ieri la deposizione del presidente della «National Broadcasting Company» (N.B.C.), Robert Kintner, il quale ha rivelato che due dipendenti della rete televisiva sono stati licenziati per aver accettato ricompense da persone che essi facevano partecipare al telequiz «Caccia al tesoro». Kintner ha affermato che la «N.B.C.» era del tutto all'oscuro delle mene dei produttori di programmi di telequiz e dei loro assistenti.

Le prime irregolarità sono cominciate ad emergere in seguito ad una inchiesta condotta da uno speciale gruppo investigativo formato dalla «NBC» quando si ebbe sentore che alcuni concorrenti spartivano le somme vinte con alcuni dipendenti della TV che li avevano fatti partecipare ai «quiz». Il presidente della «NBC» ha proposto che il Congresso adotti una legge che preveda pene detentive per chiunque partecipi ad una frode del genere.

Da parte sua il presidente della «CBS» una delle massime reti radiotelevisive americane, Frank Stanton, deponendo oggi dinanzi alla stessa sottocommissione d'inchiesta ha dichiarato che era completamente all'oscuro di irregolarità commesse nelle trasmissioni messe in onda nella sua rete, fino all'agosto dello scorso anno. Ha aggiunto che nel volgere di una settimana egli soppresse un programma sul quale erano stati formulati sospetti. Stanton ha affermato anche la necessità che l'industria radiotelevisiva contribuisca ad eliminare tutti i mali messi in luce dalle attuali indagini. Stanton è stato l'ultimo teste a deporre.

Al termine delle indagini la sottocommissione ha reso noto che condurrà nuove e più ampie inchieste su altre irregolarità verificatesi nel campo della televisione.

CURIOSA SCENA SUL DIRETTISSIMO LINZ-VIENNA

Presentò al controllore un cobra invece del biglietto

Dopo vari mesi l'incantatore di serpenti si è imbattuto nello stesso funzionario, ma questa volta non è stato perdonato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 6

Sul direttissimo che da Linz conduce a Vienna, si è svolta una curiosa scena della quale si è dovuto occupare oggi il Presidente del Tribunale civile di Vienna e della quale parlano diffusamente tutti i quotidiani della capitale.

Un artista indiano dalla pelle scura, munito di passaporto britannico intestato a Frederic S., saliva verso le 23 sul diretto stesso. Aveva con sè un biglietto di seconda classe e portava inoltre due grosse e pesanti valigie. Non trovando nessun scompartimento di seconda classe libero, l'artista entrava decisamente in uno di prima e si metteva a dormire. Dopo una ventina di minuti il controllore entrava chiedendo: «Biglietto, prego». Svegliato improvvisamente nel sonno, l'indiano, senza esitare un momento e senza perdere tempo a parlare con il controllore, si voltava, apriva una delle sue valigie e al posto di presentare il richiesto biglietto per il controllo presentava invece un serpente cobra della famiglia «naja», con gli occhiali, velenosissimo ed estremamente irritato. L'indiano lo teneva in maniera che non potesse girarsi, avvicinandolo minacciosamente al viso del controllore. Il cobra, irritato, lanciava leggeri sibili muovendo la tremenda linguetta biforcuta.

Terrorizzato, il controllore austriaco lasciava lo scompartimento chiudendolo velocemente con la sua chiavetta dall'esterno e alla prima stazione faceva avvertire Vienna che l'incantatore di serpenti presentava cobra velenosi al posto del biglietto di viaggio.

L'indiano intanto dopo aver riposto il suo serpente nella valigia, riprendeva tranquillamente il sonno interrotto e si svegliava soltanto a Vienna. La Polizia era ad attenderlo. Frederic S. si è scusato per l'incidente: «Il mio cobra non è affatto velenoso. E' notorio che questo tipo di serpenti viene deveneficato durante l'addestramento per gli spettacoli». Si è inoltre dichiarato pronto a pagare la differenza del biglietto e ha avuto così il permesso di recarsi al teatro dove aveva da tenere spettacolo.

La Polizia non ha voluto insistere e l'ha lasciato andare convinta di poterlo rintracciare all'uscita dallo spettacolo, volendo soprattutto evitare uno scandalo nella stazione. Frederic S. però ha tagliato la corda e non si è più visto.

Solo dopo vari mesi si è ripresentato a Vienna per un altro spettacolo. Davvero non ha avuto fortuna, questa volta, perchè è andato a imbattersi sul treno nello stesso controllore che aveva già sperimentato una volta le minacce del cobra e questi si è affrettato a informare nuovamente la polizia.

Davanti al giudice l'incantatore di serpenti si è difeso oggi sostenendo che «non conosceva la lingua tedesca» e affermando che non capiva quindi ciò che il controllore chiedeva. La scusa non è stata accettata dal giudice viennese. Frederic S. è stato quindi condannato a tre anni di reclusione con la condizionale.

B. T.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua tedesca - Musica del mattino - Ieri al Parlamento - Leggi e sentenze - Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: Trasmissione inaugurale dell'anno radioscolastico 1959-60 per le Scuole elementari e Secondarie inferiori - 12: Vi parla un medico - 12.10: Canzoni in voga - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - Appuntamento alle 13.30: L'orchestra del sabato: Semprini - 14.15: Chi è di scena?, Cronache del teatro e del cinema - 16.05: Le opinioni degli altri - 16.15: Sorella radio - 17.15: Le macchine di tutti i giorni - 17.30: «Il dottor Antonio», di Alfano, direttore Simonetto - Estrazioni del Lotto - 19.45: Prodotti e produttori italiani - 20: Un po' di Dixieland - Radiosport - 21: «La storia di Yngtai», traduzione di Pizzetti - 22: Tutto finisce in musica, varietà musicale di Simonetta - 22.50: Fiore della lirica francese - 23.30: Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Notizie del mattino - Diario - Calendario del successo - Una musica per ogni età - Le canzoni del sabato - 10: Ore 10: Disco verde: Teatrino al mattino - Ricordate questi motivi? - Piccola enciclopedia domestica - Le voci in armonia - Gazzettino dell'appetito - 13: La ragazza delle 13 presenta: I grandi cantanti e le canzoni - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.45: Scatola a sorpresa - Stella polare - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Schermi e ribalte - 15: Giradisco Music-Mercury - 15.45: Il quarto d'ora Durium - 16: Terza pagina - 16.45: - Onda media Europa, istantanee radiofoniche - 17.30: Ballate con noi - 19: Il sabato di Classe Unica - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.40: Carotenuto: Perchè sono ottimista - 21: «Manon Lescaut», di G. Puccini.

III PROGRAMMA

19: Ciclo civile - 19.15: Programma musicale - 19.30: Il movimento costituzionale italiano e lo Statuto Albertino - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Beethoven, Dvorak - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: Piccola antologia poetica - 21.30: Concerto diretto da Rossi. Nell'intervallo: Conversazione - La Rassegna.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - Cronache della vita culturale e artistica della regione con la rubrica «I segreti di Arlecchino» a cura di Danilo Soli - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Sette giorni a Trieste».

TELEVISIONE

11: Milano: Cerimonia inaugurale dell'Anno radioscolastico - 13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: L. Podrecca presenta: I piccoli di Vittorio Podrecca - 18.30: Telegiornale - 18.50: Poeti del Risorgimento - 19.10: Sintonia - Lettere alla TV - 19.30: Quattro passi tra le note con l'orchestra Fenati - 20: Una settimana nel mondo - 20.30: Telegiornale - 22.50: Carosello - 21: Il musichiere - 22.05: Disneyland, favole, documenti e immagini di W. Disney - 23: Telegiornale.

Il capolavoro pucciniano, «Manon», ritorna sabato ai microfoni del Secondo Programma con due cantanti d'eccezione: Renata Tebaldi (foto) e Mario Del Monaco.

Guariranno col mastice la frattura delle ossa

Washington, 6

I chirurghi americani sono al lavoro per cercare di riparare le fratture delle ossa con un mastice speciale che eviti al paziente l'intervento.

Il dott. Milton Cobey, specialista di chirurgia ortopedica della Scuola di medicina di Georgetown ha dichiarato che il metodo (sperimentato sinora solo su animali ma con risultati incoraggianti) consiste nell'iniettare una materia plastica nel punto della frattura. A questo scopo viene impiegato un ago ipodermico, così come si fa per iniettare alcuni preparati e i vaccini. Questo sistema differisce dall'altro che richiede un intervento allo scopo di applicare la sostanza coibente sulle parti delle ossa da ricongiungere.

Il dottore ha affermato che il nuovo metodo di curare le fratture ossee a mezzo di una iniezione del suddetto preparato, benchè abbia dato prove positive sugli animali, è ancora troppo nuovo per poter essere praticato sull'uomo.

più preparati alla vita

aiutiamo i ragazzi a trovare la strada del loro domani

ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI MONDADORI

nuovissima edizione in 20 volumi
interamente riscritta
aggiornata all'atomo ai robot
ai satelliti artificiali

una praticissima e ben congegnata
suddivisione della materia in "libri"
cioè in gruppi di argomenti

IL LIBRO DEGLI ASTRI
IL LIBRO DELLE CONQUISTE UMANE
IL LIBRO DELLA TERRA
IL LIBRO DEI MITI
IL LIBRO DELL'UOMO
IL LIBRO DELLA FEDE
IL LIBRO DEGLI ANIMALI
IL LIBRO DELLE PIANTE
IL LIBRO DEL MIO PAESE
IL LIBRO DELL'ARTE
IL LIBRO DELLA LETTERATURA
IL LIBRO DEGLI UOMINI FAMOSI
IL LIBRO DI TUTTI I PAESI
IL LIBRO DELLE DONNE FAMOSE
IL LIBRO DEL MARE
IL LIBRO DELL'AVIAZIONE
IL LIBRO DEI LIBRI FAMOSI
IL LIBRO DELLA MUSICA
IL LIBRO DEL TEATRO
IL LIBRO DELLE CURIOSITÀ
IL LIBRO DELLA POESIA
IL LIBRO DELLE FIABE
IL LIBRO DEL CINEMA
IL LIBRO DELLO SPORT
IL LIBRO DELLE COSE FAMILIARI
IL LIBRO DEI PASSATEMPI

9.000 pagine - 35.000 illustrazioni
1.000 tavole fuori testo, in nero e a colori
un intero atlante a colori
un indice generale "ragionato"

una lunga e comoda rateizzazione rende l'acquisto accessibile a tutti

esaminate l'opera presso tutte le buone Librerie, gli Agenti Mondadori nelle principali città e i negozi "Mondadori per voi":

BOLOGNA piazza Calderini 6 - tel. 22.14.05
CATANIA corso Italia 102 - tel. 42.260
COSENZA via Monte Grappa 62 - tel. 30.64
GENOVA via Carducci 20 - tel. 55.762
MILANO corso Vittorio Emanuele 34 - tel. 70.58.33
NAPOLI via Guantai Nuovi 9 - tel. 31.10.80
PADOVA via Emanuele Filiberto 6 - tel. 38.356
PESCARA via Firenze 13 - tel. 26.249
PISA via Principe Amedeo 9 r - tel. 24.747
ROMA lungotevere Prati 1 - tel. 65.58.43
TORINO via Monte di Pietà 21 - tel. 51.12.14
VENEZIA calle degli Stagneri, S. Marco 5207 - tel. 24.030

GRATIS

e senza alcun impegno di acquisto un elegante specimen dell'Enciclopedia dei Ragazzi Mondadori - 30 pagine illustrate in nero e a colori - a chi spedirà a Mondadori, Milano, via Bianca di Savoia, 20 il seguente tagliando incollato su cartolina postale:

TS

Inviatemi gratis e senza alcun impegno da parte mia lo specimen illustrato dell'Enciclopedia dei Ragazzi Mondadori.

Nome e cognome: ....

Via e numero: ....

Città e provincia: ....

CRONACHE SPORTIVE

SERIE B: E' APERTA LA SUCCESSIONE AL TRONO

Ben difficilmente la Reggiana riuscirà a farla franca a Catania

Anche le vice-grandi costrette a un grave passo - Viaggio senza preoccupazioni (o quasi) per il Torino - Qualche speranza per la Triestina a Taranto

La mancata vittoria della Reggiana a spese del Brescia ha aperto prima del previsto il problema della... successione al trono; infatti il punto perso in casa ha riportato a ridosso della capolista una famelica muta di inseguitori, i quali ora confidano, grazie all'alternarsi delle partite interne con quelle esterne, di prenderne addirittura il posto al vertice della graduatoria. Il programma dell'ottavo turno sembra congegnato apposta per festeggiare questo cambio della guardia; e, a dire il vero, appare alquanto problematica una smentita in proposito da parte dei granata di Del Grosso.

Costoro saranno di scena sul terreno catanese, vale a dire tra le mura di una delle più dirette rivali. I rosso-blu di Di Bella sono staccati dai reggiani di due punti ed una vittoria permetterebbe loro di portarsi alla stessa altezza dei prossimi avversari. Il significato della gara sta quindi in questi termini, e sarebbe già un'impresa degna di menzione se Pistacchi e soci fossero capaci di eguagliare il Lecco, che, unico tra i visitatori del «Cibali», vi conseguì un lusinghiero pareggio.

Come si è visto domenica scorsa, gli etnei hanno colmato felicemente le assenze degli squalificati Boldi e Ferretti (come era da prevedersi, il ricorso alla C.A.F. per una riduzione della punizione è stato respinto) mediante un indovinato rimaneggiamento dei giocatori disponibili; il particolare ha la sua importanza, perchè significa che a Catania non mancano le riserve di valore. La Reggiana invece ha denunciato visibilmente l'impaccio causato dalla mancanza di due pedine del calibro di Nobili e Ogliari; il rendimento del complesso granata dipenderà quindi dalla maggiore o minore completezza dei ranghi e dalla capacità di ricupero delle energie generosamente spese nella prima fase del torneo.

Ma non soltanto lo scontro in terra etnea promette scintille; il compito riservato alle due «vice-grandi» nasconde infatti notevoli pericoli, dal momento che il Marzotto sarà a Cagliari ed il Lecco ospiterà il Brescia. I giovani lanieri s'imbarcano

Cagliari-Marzotto
Catania-Reggiana
Lecco-Brescia
Messina-Catanzaro
Modena-Sambenedettese
Novara-Verona
OZO Mantova-Como
Parma-Torino
Taranto-Triestina
Venezia-Simmenthal Monza

(l'accostamento... marittimo è del tutto casuale) per un'avventura che può anche riservare loro qualche amarezza; i sardi ormai sono costretti a puntare principalmente sul... ricavato delle gare casalinghe, in quanto tutte le loro trasferte si sono finora concluse in pianto. Le fatiche della traversata e l'inesperienza potrebbero giocare un brutto tiro ai ragazzi di Fattori, i quali potrebbero trovarsi a disagio davanti alla foga degli uomini di Perati.

Lo stesso disagio, sia pure dovuto a diversi motivi, potrebbe denunciare il Lecco nel confronto col Brescia. A dire le... virtù di quest'ultimo è sufficiente la lettura delle cifre, che accompagnano il suo ruolino di marcia; ma soprattutto impressionano i cinque pareggi (su sette partite disputate) e le due reti segnate (di cui una dovuta ad autogol) e le altrettante subite. Ora il «cast» di Beretta si è arricchito di Lorenzi (peraltro messo già fuori combattimento in occasione dell'esordio in squadra) e di Randon, per cui l'undici della Leonessa viene ora malignamente definito il cimitero degli elefanti, e ci vuol poco per arguire che l'arrivo dell'anziano ex-bolognese non farà altro che esasperare la tattica ultradifensiva finora attuata dall'allenatore Quario. E' comunque certo che il Lecco, al quale non mancano le armi offensive, dovrà penare per venire a capo della «Sigfrido» bresciana; e non è nemmeno sicuro che ci riuscirà.

Minori dubbi circondano il Torino nel suo viaggio a Parma, ed il Venezia nella sua esibizione interna col Simmenthal Monza. I piemontesi, resi... euforici dalla prima vittoria esterna della stagione (grazie alla ignoranza dei padovani in tema di regolamento di Coppa Italia), vorranno fare il bis immediato al «Tardini», tornato quest'anno fatale al solo Novara; ma i bianco-crociati si sono resi conto delle proprie debolezze e sono corsi ai ripari, acquistando Sentimenti V e Matteucci (i senatori sono veramente di moda)ed ottenendo il prestito del laterale Galbiati dall'Inter. Saranno sufficienti queste novità, per capovolgere del tutto un risultato, che, almeno parzialmente, si presenta favorevole all'undici ospitato? Ad analoghe considerazioni si presta la partita di S. Elena, dove il complesso brianzolo, irrimediabilmente chiuso sulla carta, spera di trovare nell'ex-tarantino Redegalli la chiave di volta di una situazione poco promettente.

Come si vede, la caccia ai pezzi... pregiati è stata intensa; i petrolieri di Mantova, affranti sotto il peso di quattro consecutive sconfitte (e per di più accompagnate da un desolante zero in fatto di segnature attive), sono ricorsi al buon cuore di Moratti, per farsi dare per questo torneo il giovane interno Rizzolini; ed il Como, loro prossimo avversario, non ha voluto essere da meno, entrando in trattative col Modena per la cessione di Campagnoli. E quando non ci sono calciatori da dare in pasto alla fame di novità e d'illusioni dei tifosi, le società ingaggiano direttori tecnici (vedi il caso del Verona, che ha affiancato Olivieri a Tavellin) o nuovi allenatori.

Qualcosa di simile è successo anche a Taranto, dove, sotto la spinta dell'opinione pubblica, i dirigenti della società pugliese si sono fatti cedere dal Palermo il mediocentro Piovanelli e dal Torino il terzino Brentegani. La Triestina sarà la prima squadra ad esperimentare il valore del nuovo difensore centrale (mentre il debutto di quello d'ala avverrà più tardi), il quale andrà ad inserirsi in una difesa che è appena normale in casa, ma si trasforma in un colabrodo in trasferta. Il comportamento dei rosso-blu di Andreoli è sostanzialmente uguale a quello dei rosso-blu sardi: qualche punto sul terreno amico, rendimento negativo su quelli altrui. Con tali premesse, si può ben comprendere quale sarà l'impostazione della gara; la nostra squadra dovrà guardarsi sin dall'inizio dallo attacco in forze, condotto da Biagioli e compagni; se essa saprà contenere le folate dei rivali, contrastando loro il passo con la stessa gagliardia, ma opponendo l'ordine al disordine, non è da escludere che anche il viaggio nel sud si concluda in maniera positiva.

P. T.

GLI ALABARDATI IN TRASFERTA AL SUD

Trevisan ha deciso la squadra per Taranto

Saranno in campo gli stessi atleti che hanno vinto a Como - La formazione annunciata da Andreoli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bari, 6

Nel pomeriggio di oggi la Triestina ha concluso la preparazione per l'incontro di domenica a Taranto. Alle 14.30 in punto i sedici giocatori alabardati sono sbucati dal sottopassaggio dello stadio per compiere una lunga seduta di allenamento agli ordini di Trevisan.

Il tecnico giuliano li ha guidati in una lunga serie di scatti, flessioni, corse, per circa un'ora. Poi li ha disposti in due squadre per una partitella disputata in una metà del campo e durata circa tre quarti d'ora. Numerose le reti segnate da una parte e dall'altra: il portiere più battuto comunque è stato De Min che difendeva la porta dei difensori. Poi Trevisan ha rimandato tutti i giocatori nello spogliatoio, all'infuori dei portieri Bandini e De Min, i quali hanno dovuto sottoporsi ad un supplemento di lavoro parando palloni calciati dall'allenatore. La serata i giocatori giuliani l'hanno trascorsa in albergo.

Nel primo pomeriggio di domani, alle 14, la comitiva si trasferirà a Taranto, donde riprenderà il treno per il Nord nella serata di domenica per giungere a Trieste verso mezzogiorno di lunedì.

Circa la formazione che si opporrà domenica al Taranto, Trevisan non ha dubbi: per lui la squadra che dà maggiore affidamento è quella che domenica scorsa si è imposta al Como. A Taranto quindi scenderanno in campo Bandini; Friferi, Brach; Szoke, Varglien, Radice; Auber, Taccola, Secchi, Magistrelli, Fortunato.

Per quanto riguarda il Taranto, la squadra jonica si è allenata ieri disputando una buona partita contro i rincalzi. Fra i rossoblù ha giocato il centromediano Piovanelli, recentemente acquistato dal Palermo per tappare la falla apertasi al centro dello schieramento difensivo. L'allenatore Andreoli questa sera ha annunciato la formazione che schiererà domenica contro i rossoalabardati: Soldaini; Tagliamento, Pontrelli; Alloni, Piovanelli, Giorgis; Buonfrate, Fiorindi, Biagioli, Gianmarinaro, Ferrarese.

Nino de Feudis

Domani a Montebello

Ricompare Henribote

Avvincente programma domani pomeriggio (inizio 13.30) all'ippodromo di Montebello. Due le corse di maggior lustro, la Totip Premio Ippodromo Breda, e la «maratonina» Premio Ippodromo Montebello.

Nella corsa Totip, dieci concorrenti prenderanno la rincorsa dietro l'autostart, in una prova di velocità pura, dove ancora una volta i maggiori protagonisti saranno i «quattro anni» Ozzano e Zodiaco. Gli allievi di Pedrazzani e Geddo, che hanno segnato velocità eccezionali quindici giorni or sono, si presentano come i cavalli da battere. Sulla distanza del miglio, Zodiaco si fa leggermente preferire ad Ozzano, ma resta il fatto che a favore di quest'ultimo gioca la migliore posizione di partenza. Ozzano infatti partirà in prima fila, mentre Zodiaco sarà relegato con il numero nove, in schiena a Nicolino, che è situato al fianco di Ozzano.

Anche gli altri in gara, sono veramente dei soggetti interessanti; Pervinca, Turbine, Nicolino, Latisana, Rombo, Browni e Garrick, hanno la stoffa dei velocisti.

Nella «maratonina» Premio Ippodromo, Montebello, ricomparirà il francese Henribote che si cimenterà sulla distanza più adatta alle sue possibilità. Henribote renderà fino ad un massimo di sessanta metri, ad alcuni specialisti delle corse a lunga gittata. Anilina, che partirà sola al primo nastro ha migliori possibilità di contrastare il passo ad Henribote che non Rinviato, partente assieme a Fremente venti metri più addietro, e Albore, che dalla prestante femmina di Geddo, disterà quaranta metri.

G.

SCHEDA TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
SECONDA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 1
TERZA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	2 2 2
2.o arrivato	2 1 x
QUARTA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	2 2
2.o arrivato	2 1
QUINTA CORSA (trotto Palermo)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	1 x
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1

Magrini al posto di Natali

Le formazioni della Stock per Mantova e Bologna

Doppia trasferta per le squadre biancocelesti, nel prossimo turno del campionato. La compagine femminile sarà in gara a Mantova, contro la Lubiam, nella stessa formazione che domenica scorsa ha battuto la Montecatini. Non sarà presente però la Pertosi, che resterà in sede senza essere sostituita, per cui la Stock allineerà solo nove giuocatrici.

Per quanto riguarda la compagine maschile, le incerte condizioni fisiche di Natali, che accusa un malanno ad un tallone, rendono necessaria la sua sostituzione. Sarà provveduto con l'impiego di Magrini, il quale finalmente potrà fare il suo ingresso in formazione.

Coppa Latina di hockey

Tre triestini nella nazionale

Bologna, 6

Il commissario tecnico della FIHP Emilio Bertuzzi ha chiamato a far parte della rappresentativa nazionale di hockey su pista, che parteciperà al torneo valevole per la Coppa Latina, che si giuocherà a Lisbona nelle giornate del 12, 13 e 14 corrente mese, i seguenti giuocatori:

Portieri: Moro Angelo (Ass. Hockey Marzotto), Ottonelli Dario (Dop. Ferr. Trieste).

Terzini: Aina Giampiero (Hockey Novara), Villa Vincenzo (H. C. Monza).

Centro: Prinz Giuseppe (U. S. Triestina).

Ali: Bertolini Gualtiero (C.S. Pirelli Milano), Martellani Romano (U.S. Triestina), Tavoni Gastone (Amatori Modena).

La Federazione portoghese, organizzatrice del torneo, ha così predisposto il calendario degli incontri: Giovedì, ore 21, Spagna-Francia e Portogallo-Italia; venerdì, ore 21, Portogallo-Francia e Italia-Spagna; sabato, ore 21, Francia-Italia e Spagna-Portogallo.

In occasione della trasferta, la squadra italiana è stata invitata a sostenere i due seguenti incontri amichevoli: 16 novembre, a Lisbona: Sport Lisboa Benfica-Rappresentativa Nord Italia. 17 novembre, a Barcellona: Spagna-Italia.

Week-end del basket

Don Bosco-Fides al centro del programma

In trasferta le squadre della Stock, l'interesse degli appassionati della pallacanestro sarà questa volta rivolto alla partita che il Don Bosco disputerà domani avendo quale avversaria la Fides di Roseto.

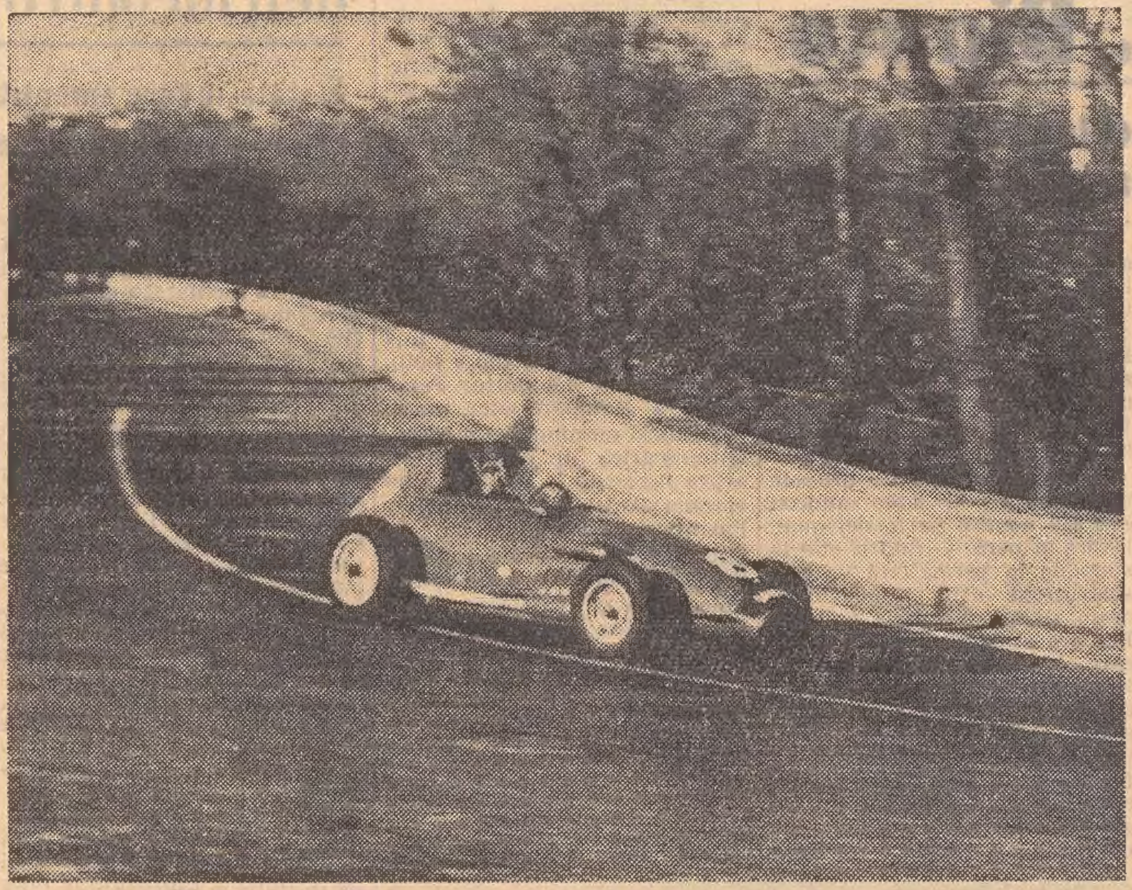
Siamo alla prima giornata del campionato di serie A e poco o niente si conosce delle formazioni e del grado di forma delle squadre di fuori.

La squadra «salesiana» non dovrebbe molto discostarsi dalla formazione dell'anno scorso, avendo sempre in Scabini, Turcinovich, Nardin e Sartori i suoi punti di forza. Probabilmente sarà promosso alla prima squadra qualche altro elemento delle formazioni minori.

Sempre nella stessa palestra saranno disputati già questa sera due incontri femminili del torneo Coppa Rasura. Un terzo si giuocherà nella palestra della Ginnastica e l'ultimo infine domattina ancora nella palestra di via della Valle. Ecco il programma orario del «fine settimana»:

Questa sera: Palestra via della Valle, ore 20.15: C.M.M. B-Hausbrandt; ore 21.15: Villaggio Sereno-C.M.M. A; ore 20.15, palestra Ginnastica: Stock A-Julia A.

Domani, palestra via della Valle: ore 11.45 Stock B-Julia B; ore 17 Don Bosco-Fides Roseto.



Il pilota Cammarota, vincitore mercoledì scorso della Coppa d'oro disputata a Siracusa, in un impegnativo passaggio durante la gara. Cammarota si è laureato campione di velocità

COME LE SQUADRE DELLA «A» SI APPRESTANO A SCENDERE IN CAMPO

A Udine col Genoa esordio di Buffon La Fiorentina a Torino senza Montuori

Sempre priva di Bernasconi la Sampdoria Un solo dubbio alla Juventus: l'ala sinistra

Dalle varie sedi della Serie A apprendiamo quanto segue:

FIORENTINA: Alla ripresa del campionato si accinge ad affrontare a Torino la Juventus, e proprio per questo incontro ad alto livello il D. T. Viola ha deciso di rinunciare a Montuori, attualmente fuori Roma, al quale sono stati concessi dieci giorni di riposo. Per tutta la settimana i viola si sono allenati sui campi del Centro tecnico della Figc a Coverciano, e ieri hanno completato la preparazione con un ultimo allenamento ginnico atletico. La squadra parte per Torino stamane alle 10,07 in treno e la probabile formazione è la seguente: Sarti; Robotti, Castelletti; Chiappella (Rimbaldo), Orzan, Segato; Hamrin, Lojacono, Fantini, Gratton, Petris.

BARI: Le uniche perplessità di Tabanelli circa la formazione della squadra che giocherà domenica a Bergamo riguardano la linea dei terzini dove è dubbia la presenza dei due titolari. Mupo, ristabilito da soli cinque giorni dall'infortunio subito a Bologna, non ha ancora completato la preparazione, mentre Baccari ha accusato una contusione alla coscia durante l'incontro amichevole con la Triestina di mercoledì scorso. Per il resto tutto è deciso. Formazione: Magnanini; Baccari (Romano), Mupo (Gariboldi); Mazzoni, Seghedoni, Cappa; De Robertis, Tagnin, Erba, Conti, Cicogna.

NAPOLI: L'unico dubbio circa la formazione del Napoli che domenica al Vomero affronterà la Lazio è l'assegnazione del ruolo di ala destra, in ballottaggio fra Vitali e Rambone. Molto probabilmente il Napoli scenderà in campo con la seguente formazione: Bugatti; Comaschi, Mistone; Beltrando, Greco II, Posio; Vitali (Rambone), Bertucco, Vinicio, Del Vecchio, Pesaola.

Totocalcio n. 10

ATALANTA - BARI	1
BOLOGNA-PALERMO	1 X
INTER - MILAN	X 2 1
JUVE-FIORENTINA	1
LANEROSSI-ALESS.	1
NAPOLI-LAZIO	X 1
ROMA-SPAL	1 X 2
SAMPDORIA - PADOVA	1
UDINESE - GENOA	1
CATANIA-REGGIANA	1 X
PARMA-TORINO	2
BARLETTA - LECCE	1 X
RAVENNA-ANCONIT.	1
Cagliari - Marzotto	X 2
Rimini-Lucchese	1

GENOA: Ben sette giocatori della prima squadra sono ricoverati nell'infermeria, e precisamente: Abbadie, Pistorello, Becattini, Mognon, Magnini, Calvanese e Letari, tutti vittime di infortuni. In tale situazione è assai problematico per il D. T. Carver varare la formazione della squadra che affronterà a Udine i friulani. Al «Moretti», dove esordirà ufficialmente Buffon, è probabile che il Genoa si presenti con il seguente schieramento: Buffon; Corradi, Beraldo; Piquè, Carlini, Ribera II; Frignani, Dalmonte, Leone, Pantaleoni, Barison.

SAMPDORIA: I blucerchiati sono tornati da Torino «immusoniti» per la sconfitta subita ad opera di una Juventus non eccessivamente trascendentale. Monzeglio apporterà alcuni ritocchi alla formazione che domenica a Marassi affronterà il Padova. Perdurando l'indisposizione di Bernasconi e dopo la non felice prova di Ocwirk al centro della mediana, la formazione, contro i bianchi di Rocco, dovrebbe essere la seguente: Bardelli; Vincenzi, Tomasin; Delfino, Bergamaschi, Vicini; Mora, Ocwirk, Milani, Skoglund, Cucchiaroni.

LANEROSSI VIC.: Rientrati alcuni titolari malconci dalla tournée all'estero, sussiste ora qualche incertezza circa la formazione che verrà schierata contro l'Alessandria. I dubbi riguardano in particolare Cappellaro, Bonafin e Agnoletto, che non hanno potuto nemmeno partecipare al settimanale galoppo di allenamento. Per Cappellaro ci sono molte probabilità di utilizzazione mentre per Agnoletto e per Bonafin si nutrono solo speranze. Il Lanerossi Vicenza dovrebbe schierarsi pertanto con: Battara; Burelli, Panzanato; De Marchi, Zoppelletto, Traverso; Agnoletto (Conti), Bonafin (Fusato), Cappellaro, Menti, Savoini.

ALESSANDRIA: Praticamente decisa la formazione che scenderà sul campo vicentino. I grigi dovranno rinunciare all'apporto dell'oriundo Tacchi, che risente di un dolore alla coscia, e del capitano Pedroni. Formazione prevista: Arbizzani; Raimondi, Giacomazzi; Migliavacca, Boniardi, Girardo; Maccaro, Filini, Rivera, Forin, Taddei.

ATALANTA: Non sono previste varianti nella squadra che ospiterà domenica il Bari. Essendo tutti i giocatori in ottime condizioni di salute si prevede che i nerazzurri si schiereranno con: Boccardi; Cattozzo, Roncoli; Angeleri, Gustavsson, Marchesi; Zavaglio, Maschio, Nova, Ronzon, Longoni.

JUVENTUS: L'unica incertezza dei tecnici juventini, per la formazione da opporre alla Fiorentina, riguarda l'ala sinistra. Stivanello non riprenderà i contatti con la palla prima di lunedì, mentre Stacchini ha ricevuto un duro colpo mercoledì contro la Sampdoria. Si spera comunque che quest'ultimo possa rimettersi in tempo utile, nel qual caso la Juve si schiererà con: Mattrel; Castano, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Boniperti, Nicolè, Charles, Sivori, Stacchini.

MILAN: Gravi problemi si presentano ai tecnici per varare la formazione che dovrà affrontare l'Inter. Nella partita col Barcellona il terzino Zagatti ha riportato un serio infortunio che lo terrà per qualche tempo lontano dai campi di gioco, ed anche Galli ha lamentato uno stiramento muscolare che mette in dubbio la sua partecipazione al derby milanese. Non sapendo inoltre se Schiaffino sarà recuperabile, la formazione del Milan rimane tuttora in alto mare e si prevede che sarà resa nota solo al momento di scendere in campo. Anche per la sostituzione di Zagatti, Viani e Bonizzoni sono incerti se far esordire un giovane difensore o se ricorrere alla retrocessione a terzino di De Angelis.

INTER: Nel clan nerazzurro permangono incertezze sulla formazione da fare scendere in campo contro il Milan. Date le ultime belle prove fornite da Lindskog nelle partite di allenamento, viene riproposto il suo rientro in squadra. Sia per la mezz'ala svedese sia per il mediano Bolchi, infortunatosi recentemente, è previsto un ultimo decisivo collaudo a Canzo, dove la squadra si trova in ritiro collegiale. A tale proposito l'allenatore Campatelli ha dichiarato: «Dateci tempo, perchè sono decisioni che vanno prese dopo lunga riflessione. E' però probabile che contro il Milan Bolchi sia laterale sinistro e Lindskog indossi la maglia numero 10».

LAZIO: I dubbi del D. T. biancoazzurro, circa la formazione che affronterà al Vomero il Napoli, riguardano esclusivamente la linea dei terzini ed in particolare lo Buono e Janich. Per il primo, vittima nella partita di Coppa Italia di uno stiramento muscolare alla coscia sinistra, ci sono poche probabilità di utilizzazione, mentre per Janich, che nello stesso incontro ha riportato una contusione al ginocchio sinistro, Bernardini spera molto nella sua completa guarigione. Formazione prevista: Cei; Molino (Lo Buono), Del Gratta; Pozzan, Janich, Prini; Mariani, Tozzi, Rozzoni, Franzini e Visentin.

ROMA: Se non interverranno complicazioni all'ultimo momento, che riguardano in particolare Zaglio e Panetti, la Roma dovrebbe scendere al «Flaminio» contro la Spal con la seguente formazione: Panetti; Griffith, Zaglio; Pestrin, Losi, Guarnacci; Chiggia, Manfredini, Orlando, Selmosson, Da Costa. Nel caso che i due giocatori sopraccitati, reduci entrambi da infortuni, dovessero dichiarare forfait, i loro posti verrebbero presi rispettivamente da Stucchi e Cudicini.

PALERMO: Per la partita con il Bologna, l'allenatore rosanero Vicpaleck dovrà fare a meno di Carpanesi, il cui rientro in squadra è previsto per la successiva trasferta di Firenze. Ecco la probabile formazione: Anzolin; De Bellis, Sereni; Valadè, Grevi, Malavasi; Sacchella, Vernazza, (?), Bernini, Greatti.

SPAL: La Spal partirà oggi verso mezzogiorno per Roma, dove affronterà i giallorossi. La defezione più probabile è quella del portiere Nobili, che accusa da alcuni giorni un dolore lombare; probabilmente sarà sostituito da Maietti. La squadra dovrebbe schierarsi così: Maietti; Picchi, Bozao; Micheli, Ganzer, Belleri; Novelli, Corelli, Rosso, Massei, Morbello.

BOLOGNA: Il Bologna sta completando la preparazione a Riolo Terme in vista della prossima partita casalinga contro il Palermo. Poichè De Marco è del tutto ristabilito, si ritiene che la squadra scenderà in campo con questa formazione: Santarelli; Capra, Pavinato; Mialich, Greco, Fogli; Cervellati, De Marco, Pivatelli, Campana, Pascutti.

UDINESE: Alla ripresa del campionato in casa bianconera si annuncia una sola novità: si tratta del probabile esordio di Pinardi al centro della mediana. Per il resto sarà confermato lo schieramento delle ultime domeniche. Contro il Genoa l'Udinese scenderà quindi in campo con: Bertossi; Gon, Del Bene; Sassi, Pinardi (Odling), Delfino; Pentrelli, Milan, Bettini, Giacomini, Fontanesi.

PADOVA: La squalifica di Zannier e la perdurante indisponibilità di Barbolini hanno proposto a Rocco un nuovo problema di inquadratura. Per il posto di centromediano non c'è infatti molta scelta: Gasperi oppure Mari. Per quanto concerne il ruolo di estrema sinistra si affaccia la candidatura di Vomiero, il quale è però fresco di un'operazione al naso. Se il medico dovesse dare parere negativo, potrebbe essere «ripescato» Boscolo. Probabile formazione: Pin; Cervato, Scagnellato; Celio, Gasperi (Mari), Mari (Gasperi); Perani, Rosa, Brighenti, Tortul, Vomiero (Boscolo).

STASERA SI RIUNISCE LA DIREZIONE DELLA TRIESTINA

Relazione di Gallinotti sui colloqui con Pasquale

Attili e Mercusa in partenza per il servizio militare Mantovani, trasferito nel Friuli, potrà forse essere utilizzato

Questa sera la direzione alabardata si riunirà per la seconda volta onde proseguire l'esame di alcuni scottanti problemi riguardanti il settore tecnico-amministrativo della società. Durante la seduta, che avrà inizio alle ore 18.30, il presidente della Triestina dott. Ottavio Gallinotti riferirà ai suoi collaboratori i colloqui avuti giovedì scorso a Milano, nella sede della Lega, con il presidente della stessa dott. Pasquale, alla presenza del C.D. del massimo ente del calcio professionistico.

Pasquale, nel colloquio con Gallinotti, ha ascoltato benevolmente l'esposizione della situazione amministrativa fattagli dal presidente unionista; la Triestina è stata invitata ad inviare alla Lega un esposto esatto della situazione amministrativa onde poter riesaminare lo intero problema relativo al risanamento finanziario del sodalizio alabardato. In particolare nella seduta di oggi pomeriggio i dirigenti triestini cercheranno di riassumere nel più breve tempo possibile la situazione contabile della società, nell'intento di impostare i problemi da risolvere secondo nuove formule.

Intanto si apprende che nella mattinata di ieri Gallinotti ed i suoi collaboratori sono stati ricevuti, alle ore 12.30, dal Commissario del Governo dott. Palamara, al quale, in questa prima visita ufficiale, sono stati esposti a grandi linee i programmi della società per un progressivo e lento miglioramento della situazione interna, sia in relazione alle cariche direttive sia nel settore finanziario. Il Commissario del Governo ha prestato viva attenzione all'esposizione dei dirigenti, dichiarandosi fiducioso in un buon andamento dell'attività del sodalizio unionista.

Per quanto riguarda il potenziamento della squadra, risulterebbe che l'allenatore Trevisan avrebbe suggerito ai dirigenti alabardati la venuta del centroavanti Bresolin, che già militò nella scorsa stagione tra le file unioniste. La Triestina si è messa in contatto col Milan, al quale il giuocatore era stato ceduto; il direttore tecnico dei rossoneri Viani avrebbe dato il suo benestare, il che però rappresenta appena il primo passo verso una sistemazione del giovane attaccante.

Infatti Bresolin è di proprietà del Treviso, al quale la Triestina ha rivolto la richiesta di trasferimento a titolo di prestito. La risposta della società trevigiana non è ancora pervenuta alla Triestina. Giova notare che giorni fa di Bresolin si era inteso parlare quale possibile acquisto da parte del Palermo; anzi, sembrava che Bresolin fosse sul piede di trasferirsi definitivamente nella capitale sicula. Le odierne illazioni sul centravanti, che provengono direttamente dalla fonte attualmente interessata, lasciano in sospeso la posizione del giuocatore, il cui ritorno alla Triestina non costituirebbe motivo di sorpresa.

Nel settore tecnico, in casa alabardata si registra la imminente partenza del centrosostegno Mercusa e dell'attaccante Attili alla volta di Bari, poichè tra giorni i due dovranno presentarsi a quel distretto militare per gli obblighi di leva. Per Mantovani invece le notizie sono migliori; il giuocatore è stato trasferito da Fano in una località del Friuli, ove completerà il periodo addestrativo quale aviere.

B. I.

Il derby dei dilettanti CRDA - San Giovanni

Il Crda, reduce dalla brillante affermazione conseguita mercoledì a casa del Mossa, secondo in classifica nel campionato dilettanti, incontrerà domani sul campo di San Giovanni la squadra di quel popolare rione cittadino. Si tratta di una partita molto attesa, perchè più che un derby cittadino, è un derby rionale, in quanto si svolge sullo stesso campo, che è comune alle due squadre.

IN PALIO IL TITOLO EUROPEO DEI MEDIOMASSIMI

Amonti osso duro per Erich Schoeppner

Gli esperti non escludono a priori un successo dell'italiano Bozzano affronta Kalbfell per la semifinale dei massimi

Dortmund, 6

Due pugili italiani saranno impegnati domani sera nella stessa riunione alla Westfalenhalle di Dortmund, in due incontri di capitale importanza per la loro carriera.

Il campione d'Italia dei medio massimi, Sante Amonti, tenterà la scalata al titolo europeo affrontando il detentore, il tedesco Erich Schoeppner.

Schoeppner ha conquistato il titolo nel dicembre 1958 battendo per k. o. il connazionale Wilhelm Hoepner, e l'ha difeso vittoriosamente ai punti lo scorso aprile contro l'italiano Rocco Mazzola. Per il campione d'Europa quello di domani sera sarà senza dubbio il combattimento più duro della sua carriera, tanto che gli esperti non escludono a priori il successo dell'italiano, dotato di maggiore potenza e resistenza, mentre al tedesco attribuiscono una migliore tecnica ed esperienza.

Quanto al peso massimo Bozzano, il suo incontro col tedesco Kalbfell viene considerato come la semifinale per il campionato europeo. Più incerto appare l'esito di questo combattimento, soprattutto per quanto si riferisce all'italiano, il quale infatti è stato lontano dal ring per lungo tempo in seguito ad infortunio.

L'E.B.U. comunica intanto che per l'incontro Bozzano - Kalbfell (valevole per la semifinale del campionato europeo pesi massimi) è stato designato l'arbitro svizzero sig. Rolf Neuhold.

L'arbitro lussemburghese sig. Albert Nusse dirigerà invece l'incontro Amonti - Schoeppner valevole per il campionato di Europa pesi medio-massimi.

Gilroy concederebbe la rivincita a Rollo

Londra, 6

Freddie Gilroy, che come è noto è diventato campione europeo dei pesi gallo battendo ai punti martedì scorso l'italiano Piero Rollo, accetterà molto probabilmente un'offerta fattagli da un organizzatore italiano per disputare la rivincita con Rollo. L'incontro si svolgerebbe il prossimo anno a Cagliari.

Jimmy McAre, manager del pugile irlandese, ha dichiarato in proposito che la borsa è molto allettante, e che a meno di altre maggiori offerte, compreso il combattimento per il titolo mondiale della categoria, accetterà la proposta.

Atletica leggera

Domani a Gorizia riunione di chiusura

Gorizia, 6

Organizzata dal Commissariato provinciale della Fidal di Gorizia, si svolgerà domani, domenica, sul campo di Campagnuzza, una riunione regionale (libera a tutti) a chiusura dell'attività stagionale. Ecco il programma delle gare: ore 9, 110 ostacoli (juniores), asta e disco; 9.15, m. 400; 9.30, batteria staffetta 4 per 100 (juniores); 9.45, m. 3000 (juniores) e alto; 10, giavellotto e m. 100; 10.30, m. 1500; 10.45, staffetta 4 per 400 (juniores) e lungo; 11.30, finali staffetta 4 per 100 (juniores); 11.45, staffetta 4 per 400; 12 m. 110 ostacoli. Le iscrizioni vanno fatte direttamente sul campo di gara; ritrovo giuria e concorrenti alle ore 8.30.

Il torneo calcistico interaziendale dell'Enal

Nel pomeriggio di oggi prenderà il via il VI Torneo calcistico interaziendale organizzato dall'Enal.

Per l'odierna prima giornata del torneo sono stati fissati i seguenti incontri, che avranno inizio alle ore 14.30: Dilfi-Orion (campo di Muggia), Lloyd Adriatico-Arac (c. di via Flavia), Cassa di Risparmio-Provincia (c. I. Maggio), Aquila - G. S. Grafico (c. S. Giovanni), Amm. Finanziaria-Ilva (c. Ponziana), Magazzini Generali-Sanatorio (c. S. Luigi).

NUOVA LINEA PIÙ COMPLETA PREZZI INVARIATI

MISCELA GRATIS PER 1000 KM.

A TUTTI GLI ACQUIRENTI DI NOVEMBRE DI MOTOR-SCOOTERS 125-150-175 E MOTOFURGONCINI 175

Lambretta

presso la FILOTECNICA GIULIANA - TRIESTE
VIA CARDUCCI 7 — TELEFONO 36-613

TORINO

41° SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

A POCHI GIORNI DALLA CONFERENZA-STAMPA DI DE GAULLE

RICOMINCIA A PARIGI IL TERRORISMO ALGERINO

Un poliziotto ucciso e un altro gravemente ferito in pieno centro
Profonda impressione nella popolazione della capitale francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 6

Il terrorismo del F.L.N. ricomincia a Parigi, dopo la lunga pausa, già prima della dichiarazione del Presidente della Repubblica? Polizia e uomini politici temono che le azioni di guerra in territorio francese compiute dagli insorti algerini, possano in realtà ricominciare, non solo perchè gli attentati che essi compiono sono di carattere spettacoloso, e assai gravi, ma anche perchè pare che i dirigenti dei «soldati senza uniforme» — come il F.L.N. definisce i nazionalisti algerini che compiono atti di rivolta in Francia — abbiano scelto un particolare momento per dare l'ordine di ricominciare la «guerra nel cuore stesso della Francia».

Il momento è caratteristico: siamo a pochi giorni dalla conferenza stampa di De Gaulle (e il Generale parlerà soprattutto dell'Algeria); a Parigi è tornato, dopo l'ultima visita compiuta due settimane fa, il principe ereditario del Marocco, Mulay Hassan, il cui compito è quello di trattare con il Governo francese i modi e i mezzi per raggiungere l'accordo per un armistizio in Algeria. Naturalmente Mulay Hassan nega che questa sia la sua missione a Parigi, ma negli ambienti politici e diplomatici parigini non si esita un istante a giudicare il viaggio del principe come fondamentale per il futuro sviluppo della politica di pace in Algeria.

Mulay Hassan è l'«interlocutore valido» che De Gaulle può ascoltare — direttamente o attraverso le relazioni che gli fanno i Ministri che incontrano il principe marocchino — a nome del F.L.N. e, particolarmente, di Ferhat Abbas. D'altronde, per il momento, Ferhat Abbas non ha modo di poter cominciare un dialogo diretto, a Parigi, con De Gaulle. Mulay Hassan è venuto, probabilmente, a dire a quali condizioni Ferhat Abbas potrebbe accettare un colloquio con il Presidente della Repubblica e in quali termini la richiesta del cessate il fuoco potrebbe essere nuovamente offerta dalla Francia (ancora, dunque, si tratta della conferenza stampa di De Gaulle) perchè subito il Governo provvisorio algerino possa accettarla e, subito dopo, sciogliersi, creando un «direttorio militare» per le trattative dell'armistizio. Ferhat Abbas, allora, pur essendo uomo politico (e il più importante dell'Algeria degli insorti) potrebbe trattare con De Gaulle in veste di «consigliere» del direttorio.

Probabilmente sono stati questi i temi del colloquio di oltre un'ora che Mulay Hassan ha avuto oggi con il Ministro degli Esteri Couve de Murville, (il quale era intervenuto, in precedenza, a un pranzo offertogli dai giornalisti stranieri di Parigi e aveva negato che la Francia si opponesse alla distensione mondiale cominciata «dopo il viaggio di Kruscev a Washington». Couve de Murville ha sostenuto che era assurda una simile accusa contro la Francia e contro De Gaulle: la stessa logica delle cose, egli ha dichiarato, è contro un simile atteggiamento ingiustamente attribuito alla Francia: infatti, se distensione non ci fosse, «la Francia sarebbe fra i primi Paesi a essere colpita da un eventuale attacco di guerra»). Nulla si sa dell'attività svolta nella serata dal Principe Mulay Hassan. Egli resterà a Parigi ancora domani e, se il caso lo richiedesse, due altri giorni.

Si smentisce che il figlio di Maometto quinto possa essere ricevuto da De Gaulle, ma non vi sarebbe da stupirsi se domani egli andasse all'Eliseo anche se il Presidente della Repubblica ha fatto sapere, che non riceverà più personalità straniere prima della conferenza stampa del 10 novembre. Con ciò lasciando intendere che non vuole lasciarsi influenzare o lasciar credere di essere stato influenzato nella preparazione della conferenza stessa. Secondo certe persone che sono vicine agli ambienti della Presidenza della Repubblica, De Gaulle avrebbe aggiunto nel dare le disposizioni che si è detto: «Da ora in avanti non ci saranno più trattative segrete più o meno "telecomandate" con il FLN. Se un negoziato dovrà avvenire, esso sarà fatto in piena luce e con la completa conoscenza di esso da parte di tutti».

Oggi a Parigi alcuni algerini hanno aperto il fuoco contro due agenti di polizia uccidendone uno e ferendo gravemente l'altro. L'attentato è avvenuto nella «Rue du Temple», nel centro della capitale. Erano circa le 11.15 quando il primo colpo di rivoltella echeggiò a poche decine di metri dalla popolare «Rue du Faubourg du Temple», piena di venditori ambulanti, per la maggior parte arabi. Colpito alle spalle, un poliziotto in servizio stramazzava a terra, morente. Prima che i presenti avessero il tempo di reagire altri colpi di rivoltella venivano sparati in direzione di due poliziotti, uno dei quali cadeva a sua volta gravemente ferito. Tre giovani arabi si davano alla fuga inseguiti da un terzo poliziotto e da diversi passanti, infilando una stradina lunga e stretta come un corridoio. Temendo di venire raggiunti i tre si voltavano e facevano fuoco ancora una volta, costringendo gli inseguitori a ripararsi dietro a macchine parcheggiate. In tal modo riscivano a percorrere indisturbati la stradina e a dileguarsi. Il primo poliziotto è deceduto mentre lo si trasportava all'ospedale. Il secondo versa in gravi condizioni.

Le retate immediatamente effettuate dalla polizia che ha «isolato» tutto il quartiere non hanno permesso di rintracciare i terroristi. Il sanguinoso episodio, che ha prodotto profonda impressione sulla popolazione di Parigi, fa temere una ripresa del terrorismo metropolitano che, dopo le tragiche giornate dell'agosto 1958, era praticamente scomparso.

Il «Comitato interparlamentare per la salvaguardia dell'Algeria francese» ha reso pubblica oggi una dichiarazione sull'Algeria. Nella dichiarazione si afferma tra l'altro: «Non vi è che una scelta da fare e da fare subito: mantenere e integrare l'Algeria nella Francia. Noi chiediamo a tutti i francesi, più illuminati, di comprenderlo e di unirsi a noi senza perdere un solo giorno. Noi diciamo loro che non è possibile tacere, lasciare senza replica queste voci insolenti che proclamano in Francia o all'estero che oramai non vi è più una Algeria francese e invitano ogni giorno la Francia ad andare più in fretta e più lontano nella via delle concessioni che condurrebbero ad una pace di illusioni».

Il Comitato è stato creato il 22 ottobre scorso, dopo il dibattito sull'Algeria all'Assemblea nazionale. Esso comprende un centinaio di membri: la totalità dei deputati componenti il gruppo unità della Repubblica (deputati algerini), degli indipendenti, alcuni membri di altri gruppi e isolati come Georges Bidault. La dichiarazione del comitato interparlamentare suddetto, afferma anzitutto che «tutti i francesi da una parte e dall'altra del Mediterraneo» vogliono il rapido ristabilimento della pace in Algeria. Ma essi non vogliono un «compromesso alla Monaco». In effetti, secondo la dichiarazione, se l'Algeria venisse ad uscire dalla sovranità francese e ben presto da quella del mondo libero, essa conoscerebbe «la dittatura totalitaria della democrazia popolare» e diventerebbe «una base d'invasione eretta contro l'Europa».

Dopo aver affermato che la pace francese che deve intervenire in Algeria «è legittima nei confronti dei trattati internazionali conclusi da 130 anni, compreso quello dell'O.N.U. e quello della NATO», la dichiarazione ricorda i risultati favorevoli a una soluzione dell'Algeria francese in occasione delle varie votazioni svoltesi recentemente nei Dipartimenti algerini. La dichiarazione precisa poi gli argomenti economici a favore di una integrazione dell'Algeria.

Stelio Tomei

NUOVO COLPO DI SCENA NELL'AFFARE MITTERRAND

Rifiutato l'arresto di Pesquet e del sicario

Il «no» clamoroso del giudice istruttore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 6

Nell'«affare Mitterrand» si va avanti, da qualche giorno, a colpi di scena: anche oggi ce n'è stato uno, e non dei minori. Il giudice istruttore Braunschweig, che si occupa dell'affare, si è opposto alla richiesta del Procuratore generale di spiccare un mandato di cattura e quindi di fare arrestare l'ex deputato Pesquet e il suo «mitragliatore», Abel Dahuron. Le ragioni che hanno condotto il giudice alla richiesta sono le seguenti: nulla è cambiato dal primo giorno in cui è scoppiato lo scandalo. Pesquet e Dahuron hanno portato al Tribunale il mitra che servì a sparare contro la macchina di Metterrand, i due non hanno manifestato alcuna intenzione di sottrarsi all'arresto e di nascondersi all'autorità giudiziaria. Il «no» di Braunschweig è diretto, più che al Procuratore generale, allo stesso Ministro della Giustizia Edmond Michelet, che aveva scritto egli stesso le conclusioni che il Procuratore firmò e che chiedevano l'arresto dei due uomini. E, indirettamente, è un «no» detto a De Gaulle, con il quale il Ministro Michelet si era consultato prima di scrivere il documento ora respinto.

Il giudice istruttore ha lasciato intendere che proprio il fatto che il Ministro della Giustizia avesse scritto il documento della richiesta di arresto di Pesquet e di Dahuron, lo ha spinto a prendere l'atteggiamento che ha fatto conoscere poco prima di mezzogiorno. Infatti, la presa di posizione del Ministro ha tutta l'aria di voler politicizzare l'«affare» che deve restare, secondo il giudice Braumschweig, invece, nel terreno dei delitti comuni. Ora, per ciò che concerne i delitti comuni, il nuovo Codice francese dichiara che l'arresto preventivo è sconsigliabile, dovendosi preferire la libertà allo stato di detenzione allorchè una indagine è in corso e nulla di preciso e di accertato è ancora emerso. L'arresto, dice il Codice francese che lo stesso Michelet ha firmato, non può essere eseguito che «in casi di gravità eccezionale». Evidentemente il giudice dell'affare Mitterrand ritiene che questo non sia un «caso eccezionale».

Braunschweig è stato anche abile nella scelta del tempo per la sua dichiarazione (contro la quale il Procuratore ha ventiquattro ore per appellarsi alla cosiddetta «camera di accusa», che entro quindici giorni dal ricorso deve emettere la sua sentenza): ha pronunciato il suo abbastanza sensazionale «no» prima di ricevere, per deporre come teste, l'ex Presidente del Consiglio Bourges Manoury. Se avesse fatto conoscere la sua opinione sull'arresto dei due attentatori dopo la deposizione di Bourges, la sua decisione sarebbe apparsa anche più grave e nettamente esplicita per quanto concerne la sua impressione sul fatto nel quale indaga.

Bourges è entrato nel tardo pomeriggio nella stanza numero 62, che è lo studio di Braunschweig: vi è rimasto più di un'ora. Nulla si sa di più di quanto ha detto ieri l'ex Presidente del Consiglio, anch'egli minacciato di attentato e anche egli messo in allarme dall'ex gollista ed ex poujadista Pesquet. O almeno egli non ha voluto aggiungere altro a quanto aveva già detto. Tuttavia, uscito dallo studio del giudice, Bourges Manoury, ha accettato di parlare con i giornalisti ai quali ha chiarito che Pesquet non gli disse, come forse dalle sue dichiarazioni di ieri poteva apparire, che era lui, Pesquet, incaricato di ucciderlo, ma che una organizzazione aveva deciso di «uccidere tutti gli ex Presidenti del Consiglio della Quarta Repubblica (ma a questo Bourges ha fatto un piccolo errore e ha detto: «della Quinta Repubblica», al che qualcuno ha replicato: «lei anticipa i tempi») e molti personaggi della Quinta Repubblica». Di più l'ex Capo del Governo non ha voluto dire. Prima che Bourges Manoury entrasse nel Gabinetto del giudice, questi aveva ricevuto una telefonata dall'ex Ambasciatore a Mosca Gaston De Bergery, interrogato ieri su Mitterrand, smentendo quanto aveva affermato: e cioè che nel pomeriggio del giorno 15 ottobre (la sera ci fu l'attentato) l'ex Ministro degli Interni e della Giustizia aveva giocato a golf a Saint Cloud. Si era sbagliato di data: si trattava del 30 settembre.

Mentre la commissione speciale del Senato sta esaminando attentamente i fatti e le dichiarazioni di Mitterrand per decidere se chiedere o non chiedere la sospensione della immunità parlamentare del senatore (la definitiva scelta dell'atteggiamento della commissione sarà comunicata giovedì prossimo), gli eletti del Dipartimento della Nievre, del quale Mitterrand è senatore, hanno emesso un comunicato nel quale riaffermano la loro fiducia ed esprimono il loro appoggio a Mitterrand.

S. T.

UN DISCORSO DI ARISTOV ALLA VIGILIA DELL'ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE

Pacifismo ma con riserva di un «leader» russo a Mosca

Entusiasmo fra la popolazione per l'immissione sul mercato di generi alimentari a basso prezzo - L'odierna sfilata militare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 6

Enormi bandiere rosse e gigantesche riproduzioni dei «Lunik» decorano stasera Mosca, alla vigilia delle celebrazioni del quarantaduesimo anniversario della «Rivoluzione d'ottobre». (Nel 1917 vigeva ancora in Russia il calendario giuliano; solo l'anno dopo fu adottato il gregoriano. Per questo la rivolta bolscevica è chiamata «di ottobre»). Domani vi sarà la tradizionale grandiosa sfilata sulla Piazza Rossa, dinanzi al Cremlino, e il «clou» della manifestazione popolare sarà una «luna frenata», un pallone giallo e verde (le due facce del satellite) che si librerà alto come una casa al sommo di un cavo. Di tutti i carri allegorici che nel corso degli anni si sono succeduti nelle sfilate anniversarie, quello della Luna è forse il più trionfale.

Già questa sera l'Unione Sovietica è entrata nel clima della manifestazione. Il «via» alla commemorazione l'ha dato Averky B. Aristov, membro della segreteria del comitato centrale, in un discorso rivolto a ventimila cittadini adunati nel Palazzo dello sport dello Stadio Lenin, e trasmesso per Televisione e per Radio. In prima fila, al palazzo, erano Nikita Kruscev e altre personalità del Governo e del partito. Ha detto Aristov — stabilendo lo slogan della celebrazione, «Pace e amicizia» — che il mondo è maturo per la pace, ma che la realizzazione della pace potrà richiedere molto tempo; e poichè esiste tuttora il pericolo di una guerra l'URSS continuerà a perfezionare le sue armate.

Per quaranta minuti, e applaudito da Kruscev, dai Primi Vicepremier Anastas Mikoyan e Frol Kozlov e da tutti gli altri, Aristov ha dissertato sul tema, affermando che il popolo sovietico, nella persona di Kruscev, ha «teso la mano amica al popolo americano, trovando risposta fra la stragrande maggioranza degli americani. Molte persone negli Stati Uniti», ha aggiunto, «hanno udito per la prima volta la verità sulla Unione Sovietica proprio dalla bocca di Nikita Sergeievich Kruscev». E ancora: «Le speze di pace attizzate dal viaggio di Kruscev non si spegneranno facilmente, e da tutte le parti del mondo giungono alla Unione Sovietica messaggi di appoggio alla sua politica di pace».

Vi sono in Occidente, ha notato Aristov, «forze che non vogliono la pace; ma la causa della pace trionferà. Ad ogni modo, fintanto che esisterà ancora il pericolo di una guerra, sarà dovere del partito e del Governo dell'URSS l'interessamento per le Forze armate che montano la guardia al creativo e pacifico lavoro del popolo sovietico».

Aristov ha esaltato infine la prosperità raggiunta dall'URSS sotto la guida di Kruscev ed ha aggiunto che le attività del gruppo anti-partito avrebbero potuto danneggiare lo sviluppo del paese se ad esse non fosse stata posta fine: un evidente riferimento alla estromissione dalla direzione dell'URSS dei seguaci del «culto di Stalin» Molotov, Malenkov, Kaganovic, Scepilov ed altri.

Anche la stampa e la radio dedicano commenti e considerazioni alle conquiste economiche e scientifiche dell'URSS nell'anno trascorso. Lo scienziato spaziale prof. S. Katayev ha ricordato ai russi che le recenti fotografie della «faccia nascosta» della Luna scattate dal «Lunik III» hanno aperto «nuovi orizzonti», predicendo che nel prossimo futuro sarà probabilmente possibile fotografare con lo stesso sistema Marte ed altri pianeti. Lo studio di Marte, sotto molti aspetti analogo alla Terra ma più vecchio di milioni di anni, permetterà di predire il futuro del nostro pianeta per i milioni di anni a venire.

I missili, i satelliti, la scienza spaziale ed atomica trovano il più forte accento nelle celebrazioni della rivoluzione d'ottobre. Molti edifici del centro di Mosca recano enormi riproduzioni fotografiche o ricostruzioni pittoriche della faccia nascosta della Luna. Su tre importanti edifici è invece una immensa fotografia del rompighiaccio atomico «Lenin», e stasera i moscoviti hanno modo di ammirare (in un alternarsi di pioggia sottile e di nevischio) un modello del «Lenin» illuminato da migliaia di lampadine sulla facciata del Palazzo dei telegrafi. Su molti palazzi sono i tradizionali ritratti dei dirigenti dell'URSS: Nikita Kruscev e suoi tredici colleghi del Praesidium del partito.

Con la scienza, ha un posto di rilievo lo spirito di Camp David: migliaia di manifesti ripetono dai muri delle case che «il ghiaccio della guerra fredda si va sciogliendo». (Oggi, quasi a dare maggior presa a questa dichiarazione, si sono aperti i negoziati fra URSS e Stati Uniti per la proroga dell'accordo culturale biennale in scadenza l'anno venturo. I colloqui si svolgono nella sede del comitato statale sovietico per i rapporti culturali con l'estero. Dopo un rapido accordo sulla procedura le due delegazioni, guidate rispettivamente da Frederick Merrow e Yuri Zukov, hanno cominciato a discutere il programma di scambi culturali).

Alla sfilata di domattina, che sarà guidata dal Ministro della Difesa maresciallo Malinovsky, assisteranno, con Kruscev e i dirigenti dell'URSS suoi associati (lineati come è tradizione lungo il parapetto del mausoleo di Lenin e Stalin), grandi masse di cittadini, si pensa più di un milione. Molti di loro prenderanno anche parte alla parata, che comprende gruppi delle varie organizzazioni sindacali, giovanili, sportive oltre ai reparti delle Forze armate. I mercati di Mosca hanno in mostra carne, pesce, selvaggina, frutta, verdure, dolciumi a prezzi inferiori, e sensibilmente, a quelli dell'anno passato; la gente è di ottimo umore nelle affollate vie della capitale. Ha spiegato la «Tass» il perchè: «Diventa sempre più facile respirare nel mondo».

Al Cremlino giungono messaggi di augurio da tutti i paesi del «mondo socialista»: dalla Cina comunista, dalla Bulgaria, dalla Germania comunista. Tutti i paesi satelliti hanno inviato delegazioni per la sfilata di domani.

Henry Shapiro

Consegnati gli «Oscar» all'Ilva e alle FF.SS.

Milano, 6

Nel salone d'onore della Camera di commercio ha avuto luogo oggi la cerimonia per la consegna alla «Ilva» — Genova — dell'Oscar 1959 per la migliore relazione di bilancio tra le aziende con azioni quotate in Borsa e alla amministrazione delle FF.SS. della targa d'oro C.I.R.I.E.C. (Centro internazionale delle ricerche e delle informazioni sull'economia collettiva) destinata alla migliore relazione di bilancio tra le aziende pubbliche. Dopo un discorso di saluto da parte dell'on. Tremelloni, il presidente dell'Ordine dei commercialisti di Milano, dott. Luigi Antonelli, ha letto e illustrato il verbale redatto dalla giuria degli Oscar. Successivamente il presidente dell'«Ilva», dott. Piero Campanella, e il comm. Severo Rissone, direttore generale delle FF.SS., hanno parlato sui criteri seguiti dalle rispettive aziende nella loro politica d'informazione.

UN NUOVO PRIMATO nella produzione siderurgica

Milano, 6

Dall'Associazione dei produttori siderurgici italiani, «Assider», sono stati comunicati i dati provvisori sulle produzioni siderurgiche del decorso mese di ottobre 1959, raccolti dalla stessa per incarico dell'Istituto centrale di statistica.

La produzione di acciaio è stata di circa 660.000 tonnellate: detta cifra rappresenta il nuovo record; il record precedente era stato registrato nel mese di ottobre 1957 con 627.000 tonnellate. La produzione di ghisa è stata di circa 170 mila tonnellate. Nel mese di ottobre 1958 le produzioni erano di 559.000 tonnellate per l'acciaio e di 170.000 tonnellate per la ghisa.

Complessivamente, nei primi dieci mesi del corrente anno, la produzione di acciaio ha raggiunto 5 milioni 474 mila tonnellate e la produzione di ghisa 1 milione 732 mila tonnellate contro 5 milioni 257 mila tonnellate di acciaio e 1 milione 730 mila di ghisa registrate nello stesso periodo dello scorso anno.

Al Tribunale di Napoli

Quarantasette condanne per la «rivolta» di Marigliano

Napoli, 6

La quarta sezione penale del Tribunale di Napoli, ha emesso questa notte all'una, dopo 13 ore di permanenza in Camera di consiglio, la sentenza a carico degli 80 imputati, dei quali 18 latitanti e 15 recidivi, che dovevano rispondere dei reati di saccheggio, incendio, devastazione, blocchi stradali, nonchè violenza, oltraggio e resistenza alla forza pubblica in seguito agli incidenti avvenuti l'8 giugno scorso a Marigliano nel Nolano.

Il Tribunale, presieduto dal dott. Cilento, ha condannato un gruppo di dieci imputati maggiormente indiziati di devastazione, resistenza e adunata sediziosa, a pene variabili dai 7 anni e 9 mesi di reclusione ai 7 anni e 2 mesi di reclusione più l'arresto; un gruppo di dieci imputati con colpe minori è stato condannato per resistenza ed adunata sediziosa a pene variabili dai 5 anni e 4 mesi di reclusione ad 1 anno e 4 mesi di reclusione più l'arresto; un gruppo più numeroso di 27 imputati è stato condannato a pene minori variabili da 8 mesi di reclusione a 4 mesi di arresto per radunata sediziosa. In totale, i condannati sono 47, alcuni dei quali hanno fruito dei benefici della sospensione condizionale della pena.

Lotta fra un contadino e una volpe inferocita

Trento, 6

Un contadino di Pellizzano, aggredito da una grossa volpe inferocita, è riuscito dopo una violenta lotta ad abbatterla a colpi di bastone. La volpe, un esemplare del peso di oltre 12 chili, compiva da tempo scorrerie nel pollaio dell'uomo.

Nuovo Ambasciatore degli S.U. a Bonn

Washington, 6

Fonti informate hanno reso noto oggi che il Presidente Eisenhower ha deciso di nominare Walter Dowling Ambasciatore americano a Bonn.

Walter Dowling, diplomatico di carriera, ha 54 anni, è stato dal 1953 al 1956 vice Alto commissario in Germania.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

LA VISITA DI IKE A NUOVA DELHI

Puntato sull'India l'interesse americano

Nehru conosce bene i rapporti tra Russia e Cina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 6

Il lungo giro di Eisenhower continua ad occupare l'attenzione della stampa, la quale pone oggi in maggior rilievo il significato che potrà acquistare la visita del Presidente americano a Nuova Delhi, dove egli arriverà l'11 dicembre e dove, a quanto sembra, egli intende rimanere quattro giorni. Con soddisfazione si è intanto appreso a Washington l'espressione di esultanza che ha fatto seguito a Nuova Delhi all'annuncio della prossima venuta di Eisenhower.

Il Primo Ministro Nehru ha detto che spera di cogliere l'occasione della visita per discutere con il Presidente americano la questione delle invasioni armate dei comunisti cinesi nella zona della frontiera indiana. Egli giudica come molto grave la situazione che si è creata tra Nuova Delhi e Pechino e ritiene che la pressione armata cinese ai confini dell'India non sia da considerare come un increscioso episodio del nuovo dinamismo cinese ma come un indizio dei propositi che Pechino coltiva per il prossimo avvenire e di cui si ignorano gli obiettivi. Sotto tale riguardo una franca discussione tra Eisenhower e Nehru potrà rivelarsi assai utile al Presidente americano.

Si sa che il Primo Ministro indiano è molto al corrente della situazione dei rapporti tra Russia sovietica e Cina comunista. Su questo punto il Dipartimento di Stato non ha ancora idee chiare e informazioni precise: esso è in balìa di versioni che sono in gran parte frutto delle interpretazioni cui si sono abbandonati i diplomatici americani sugli avvenimenti russo-cinesi. A Nuova Delhi Eisenhower potrà esserne informato in modo più sicuro e colmare di conseguenza una lacuna che impedisce di avere un quadro completo della situazione mondiale.

Sinora nessun Presidente degli Stati Uniti si era recato così lontano, come a Nuova Delhi. Il Continente asiatico, soprattutto quello del Vicino e Lontano Oriente era sino alla seconda guerra mondiale, quasi ignorato dalla politica americana. Essa estendeva il suo interesse soltanto alla Cina e al Giappone, mentre l'India e il Pakistan, come pure l'Afganistan e la Persia gravitavano in gran parte nel campo della influenza britannica. Il secondo conflitto mondiale ha provocato anche in Asia profondi mutamenti. La India e il Pakistan si sono emancipati e via via la loro posizione ha richiamato su essi l'attenzione di Washington per riflessi immediati e mediati. I primi tengono conto della posizione dei due paesi nei confronti della Russia sovietica e della Cina comunista; i secondi del peso che hanno sulla politica mondiale due vaste nazioni che seguono indirizzi neutralistici e pacifisti. Si tratta di uno dei più importanti fattori emersi dal dopoguerra e di cui più nessuno dubita del loro valore.

Da vario tempo i commentatori americani sollecitavano da parte del Governo americano una iniziativa che avesse l'effetto di rendere più intimi i rapporti tra Nuova Delhi e Washington e di fare entrare l'India e il Pakistan nel gioco della politica americana. Il viaggio di Eisenhower può offrire tale occasione e servire di base per creare una situazione diplomatica di indubbio interesse se si tengono presenti gli elementi geografici e politici di quell'immenso triangolo che fa quasi da cuneo fra due potenze comuniste, delle quali è sempre difficile indovinare i disegni e le reali situazioni interne.

B. C.

BRUTTA AVVENTURA DI UN GIOVANE

SEPOLTO NEL CROLLO DI UNA VECCHIA PALAZZINA

E' stato tratto salvo incolume dopo due ore

Sarzana, 6

Un giovane è rimasto prigioniero, ma incolume, sotto le macerie di una palazzina crollata stamane a Sarzana. La casa era stata costruita due secoli fa.

Verso mezzogiorno, in via Mazzini, è improvvisamente crollato il tetto della costruzione che ha trascinato con sè anche i pavimenti del primo e del secondo piano. Gli inquilini dei due appartamenti erano assenti. Il materiale si è scaricato al pianterreno, dove ha sede un'officina riparazioni di biciclette. Quattro persone, che si trovavano nel locale, malgrado la repentinità del crollo, sono riuscite a fuggire, ma il giovane Giancarlo Costa, di 17 anni, figlio del titolare, è rimasto prigioniero sotto il materiale crollato. I soccorritori, dopo aver rimosso i primi detriti, hanno potuto comunicare con il ragazzo, il quale ha affermato di non aver riportato ferite.

Dopo circa due ore i vigili del fuoco della Spezia, prontamente intervenuti, sono riusciti con un paziente e delicato lavoro a liberare il giovane dalle macerie. Subito trasportato all'Ospedale in preda a choc, i medici hanno fatto ricoverare in corsia il ragazzo che, nella terribile avventura, ha riportato soltanto una leggera contusione.

Muoiono alla stessa ora due anziani coniugi a Modena

Modena, 6

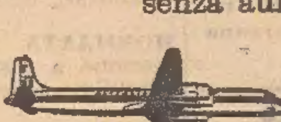
Due anziani coniugi sono morti stamane alla stessa ora: lui al Policlinico dove era ricoverato e lei nella sua abitazione. Arturo Manni, di 67 anni, era all'ospedale da alcune settimane per una grave malattia e la moglie, Paolina Balugani, di 66 anni, ogni mattina gli faceva visita. Stamane la donna ha trovato il marito addormentato e lo ha ritenuto morto: è corsa subito a casa, dove si è accasciata fra le braccia della figlia, fulminata da un infarto. Nello stesso istante dall'ospedale telefonavano che anche il marito era deceduto per un collasso.

PUBLIALIT 59

Emigranti per gli USA

ALITALIA vi offre:

- tariffe speciali
- personale italiano a terra e a bordo che vi accoglierà affettuosamente e vi sarà prezioso nel disbrigo di ogni formalità
- possibilità di imbarco da ogni scalo ALITALIA in Italia senza aumento di prezzo



ALITALIA rende più facile a voi la strada per gli USA

ALITALIA

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGETEVI AL VOSTRO AGENTE DI VIAGGIO O ALLE AGENZIE ALITALIA

Buda in Barriera Buda
il vostro orefice di fiducia

APERITIVO Pilla SELECT
SELECT moderatamente alcoolico

A sole 2.900 lire!

Sembra impossibile.
Soltanto una grande organizzazione come la Famatex può produrre ad un prezzo così basso una camicia così bella.
La camicia Famatex, con collo indeformabile e polsi di ricambio, dalla linea di gran classe, unisce al pregio dell'eleganza quello di una lunga durata.
È confezionata in makò finissimo rifinito in "Sanfor" a garanzia della sua irrestringibilità.
Notate nell'interno del collo l'etichetta "Famatex-Sanfor": avrete così la garanzia che la camicia che avete acquistato è Famatex.

FAMATEX MILANO PURO MAKÒ SANFOR MARCA REG. COLLO INDEFORMABILE

famatex
VIA ARCHIMEDE, 6 - MILANO

In vendita da:
Camiceria BOTTERI - Corso Italia, 8 - Trieste
Arturo PRIMAS - Corso Italia, 5 - Gorizia
BENUSSI & PASTROVICCHIO - Via C. Battisti, 12 - Monfalcone

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto.

CICERONE 4 - Ditta Taccari. Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili. 78 M

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA media età, intera giornata offresi, anche pulizia uffici. Via S. Sergio 8-IV. 69525 A

MEDIA età bella presenza offresi governante persona sola, piccola famiglia signorile, pratica bambini. Telefonare 28715, 15-16. 30235 A

PRESTASERVIZI giovane referenziata offresi pomeriggio. Cassetta 49983 A UPI.

PRESTASERVIZI media età capace offresi dalle 8 alle 17. Telefonare 71920. 69524 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile con attestati per due persone cercasi verso buon compenso. Via Donota 1, porta 15, telef. 35032. 30250 B

PRESTASERVIZI capace cercasi ore 8-13. Presentarsi ore 14-17 via Udine 29, Vladovich. 69538 B

PRESTASERVIZI capace cucinare, buono stipendio cercasi. Urlini, via Ireneo Croce 6. 69541 B

TUTTOFARE cercano coniugi soli 4 ore mattino. Telefonare 35551. 30234 B

C Richieste d'impiego L. 10

AUTISTA 25.enne con patente C libero tutti i pomeriggi offresi. Cassetta 49953 C UPI.

AUTISTA 30.enne, III grado completo, lunga esperienza, con ottime referenze, offresi. Telefono 64698. 30251 C

BANCONIERE 25 anni offresi. Telefono 35075. 69527 C

DICIOTTENNE distintissimo, presenza, serietà, cultura, referenze primario albergo offresi apprendista bar o simile anche provvisoriamente. Indirizzo all'UPI. 30263 C

IMPIEGATA distinta 46.enne, lunga pratica lavori ufficio stenocorrispondente italiano tedesco croato, contabilità, paghe, contributi INPS, cerca posto fiducia, eventualmente anche mezza giornata. Cassetta 49938 C UPI.

MURATORE artigiano offresi costruzioni restauri. Tel. 46524. 30233 C

SARTA offresi per famiglie anche riparazioni. Telefono 97062. 30219 C

VIENNESE 16.enne conoscenza oltre madrelingua italiano, inglese, francese, olandese, pittura, offresi bambini, stabile stipendiata oppure gratis vitto alloggio, cambio libertà ore studio. Crispi 26, Anthoine. 30262 C

24.ENNE pratica commercio con cauzione offresi qualsiasi occupazione. Cass. 30259 C UPI.

26.ENNE pratica bar buffet offresi. Telef. 97062. 30219 C

CC Artigianato L. 20

A. CONTRO la bora, il freddo e l'acqua applicate il nostro sistema referenziato. Telef. 95341. 30275 CC

COSTRUZIONI edili, restauri, manutenzioni esegue Impresa Stoka, Coroneo 1, tel. 35960. 49940 CC

PELLICCERIA: laboratorio specializzato in riparazioni, trasformazioni, qualsiasi tipo pelliccia. Modelli, confezioni su misura, guarnizioni. Telefono 36355, Imbriani 12, Pellicceria Ritam. 69542 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA per pulitura a secco. Telefonare 61339. 69520 D

AUTORI inediti prosa, poesia, pubblichiamo vostri libri. Casella 223 M, SPI, Milano. 6098 D

COMMESSA giovane praticissima rivendita tabacchi cercasi, cauzione, referenze. Telefonare 50991. 30241 D

CORRISPONDENTE perfetta indipendente stenodattilo lingua tedesca cerca primaria Industria locale. Inutile presentare offerte senza possedere requisiti richiesti. Offerte Cassetta 2558 D UPI.

GARZONA parrucchiera cerca Salone Fiorentino, via Nordio n. 14. 30 281 D

GIOVANI con propria autovettura o furgoncino per recapito singoli libri domicilio cercansi. Guadagno medio giornaliero 4 mila. Presentarsi indirizzo UPI. 73 D

LAVORANTE sarta da uomo cercasi. Indirizzo UPI. 69540 D

PRODUTTORI - produttrici, cultura presenza, cerca giornale. Presentarsi San Nicolò 22, I piano, ore 9. 30238 D

RAGAZZA per negozio frutta-verdura. Rossetti 43, tel. 90660. 30267 D

SIGNORINE figuranti brevissima preparazione per spettacolo benefico, compensate, cercansi. S. Lazzaro 3, porta 2. 30229 D

STENODATTILOGRAFA perfetta conoscenza italiano cercasi posto stabile. Indicare età, referenze pretese. Cass. 30249 D UPI.

STIRATRICI a mano per vestiti cercansi. Tintoria Ziberna, via Montecengio 7. 2559 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA vuota ultimo piano anche con focolaio cerca pensionata vedova sola. Cassetta 30253 E UPI.

CAMERINO cercasi per persona raccomandata. Telef. 90319. 30221 E

F Off. camere e pens. L. 25

A.A. AFFITTASI matrimoniale mobiliata telefono. Via San Anastasio 6-I, sinistra, vicino Stazione centrale. 30218 F

A. SALOTTOLETTO indipendente affittasi modicamente distintissimo, anche periodo. Indirizzo UPI. 30268 F

A. STANZA mobiliata, telefono bagno, eventualmente riscaldamento affittasi. Telefono 23317. 1521 F

CAMERA ingresso libero mobiliata per persona sola 6000; altra vuota 9000. Rivolgersi Agenzia, via Pascoli 4. 30277 F

CAMERA ingresso scale bagno telefono affittasi a distinto. Telefonare 36614. 30274 F

CAMERETTA comodo bagno affitto. XX Settembre 85, pianoterra, destra. 30225 F

MATRIMONIALE ammobiliata affittasi. Cellini 2 III destra. 30285 F

MOBILIATA affittasi vicino Stazione a distinto, unico subinquilino. Aleardi 6-I, destra. 30220 F

MOBILIATA telefono ingresso scale affittasi distinto. Antonio Caccia 13-III, sinistra. 30248 F

MOBILIATA una persona affittasi. Piazza Borsa 5, campanello in alto. 30242 F

MOBILIATA soleggiata centralissima telefono affittasi. Machiavelli 7-II, sinistra 30243 F

MOBILIATE bellissime, vuote, stanzette, uso cucina, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 30265 F

STANZA mobiliata ingresso scale affittasi a distinto signore. Caccia 8-III, sin. 30222 F

STANZA mobiliata indipendente affittasi signore. Telefonare 43759, dalle 13-14. 49969 F

STANZA mobiliata riscaldamento bagno telefono affittasi. Telefonare 30410. 30231 F

STANZA grande centrale vuota affittasi. Telefonare dopo le dieci, 27175. 30266 F

STANZE due affittansi uso ufficio o lavoratorio. S. Lazzaro 5, Rigo. 30271 F

G Istruzione L. 25

A. MEDIE: assistenza giornaliera, accuratissima, tutte le materie. Telef. 55626. 30176 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 148 G

MEDIE inferiori, commerciali, istruisce insegnante pratico 400 ora. Tel. 57398. 49974 G

I Off. appart. bott. L. 25

AFFITTANZA cedesi camere cucina affitto 5000, rimborsando spese; altro due camere cameretta affittasi. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 30261 I

ALLOGGIO 4 camere, cucina, servizi, L. 25.000 mensili, semestre anticipato. Via S. Francesco 34 III, tel. 63590. 1851 I

APPARTAMENTI tristanze cucina bagno affittansi senza spese, affitti 25.000. Amministrazione Penzo, Palestrina 6. 30269 I

APPARTAMENTO centrale, 5 stanze, stanzino, grande anticamera, luce industriale, adatto ambulatorio, ufficio, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1207 I

LOCALE d'angolo 100 mq., 5 fori, zona viale Sonnino, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1210 I

QUARTIERE tre stanze camerino bagno centro affittasi. Amministrazione Sollinger, telefono 35559. 30226 I

QUARTIERE una camera cucina mobiliata, affittasi. Telefonare 95041. 30228 I

TRISTANZE accessori balcone solaio affittasi principio via Istria 26.000 senza spese. Telefonare 27708, ore 9-11. 30273 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO stanza cucina cerca distinta. Offerte Cassetta 30279 L UPI.

APPARTAMENTO 1-2 stanze, cucina, bagno, cercasi, telefonare 55494. 1206 L

MAGAZZINO cerco paraggi Coroneo 100-150 mq. possibilità ingresso automezzi. Offerte telefono 37854. 49960 L

VILLA o casetta tre quattro locali servizi piccolo giardino cercasi affitto. Telefonare 33941. 49942 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche originali e nazionali, cucine gas ed elettriche, lampadari. Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16, tel. 55555. Vendita rateale. 68186 M

CAPPOTTO uomo vendesi. Via S. Zenone 17, p.terra. 30278 M

CARROZZELLA fonda semi nuova «Baby Cars» vendesi. Fabro, S. Teresa 1, ore 14.30-15.30. 30247 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex litri 135 lire 55.900, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 30185 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione; cicli gratuiti di ricamo, taglio e cucito. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 30185 M

PELLICCE persiano da 150.000 castori, castorini, ocelot, rat-musquè, visoni, pelli per guarnizioni, prezzi bassi. Pellicceria Zillotto, via Milano 16, telef. 29374. 30287 M

REGISTRATORI cassa vendonsi occasione, facilitazioni pagamento. Telefono 92920, ore 8.30-9.30. 30237 M

SPARHERD moderno Zoppas; altro 7000; stufa, vendo occasione. Bosco 12. 30246 M

STUFA terracotta; Triplex gas 2500; petrolio, vendo occasione. Bosco 12. 30246 M

STUFE «Warm-Morning» a fuoco continuo. Una sola carica ogni 24 ore. Cucine economiche «Zoppas». Stufe a gas ed elettriche, presso l'«Intra», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 69529 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, tappeti, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 30283 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, mobili completi, singoli. Telefonare 30358. 30272 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi, Carpison 20, tel. 38008. 58 N

FERRO, metalli, carta, stracci, archivio, acquistansi, Marconi 20, tel. 38900. 29508 N

REGISTRATORE cassa 4 totali acquisto. Telefonare 92920 ore 8.30-9.30. 30237 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto, pranzo, cucine, quadri, soprammobili, cineserie, salotti, mobili singoli per Veneto. Telefono 31428. 30270 NN

A. GUARDAROBA 15.000, attaccapanni 9000, divanoletto 12 mila, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 5500, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 4000, due usi 13.000, tre usi 19.000, materassi vegetali 3000, molleggiati 16.000, tavolini pieghevoli, poltrone tela, sdraio, mobili singoli ufficio, matrimoniali, tinelli, salotti, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 30312 NN

A. MATRIMONIALE nuova bellissima vendo, grande occasione. Via Felice Venezian 30. Falegnameria Schillani. 69532 NN

A. PERMAFLEX materassi originali. Stanze. Cucine. Divanoletto. Soggiorni. Lettini carrozzine. Madalosso, Trentaottobre angolo Torrebianca; Filzi 7, Valdirivo 29. 69430 NN

ARMADIO 4 porte, altro semplice letti suste materassi, vendo. Bosco 12. 30246 NN

ASSORTIMENTO cucine americane, componibili, angoli, singoli; verniciatura «poliestere». Camere - tinelli - soggiorni - entrate. «Polli», d'Annunzio 26. 62 NN

CUCINE grandiose altre piccole vendonsi anche rateale. Crispi 51, falegnameria. 30260 NN

MATRIMONIALE bellissima nuova lavorazione perfetta vendesi vera occasione. Torricelli 6. 69531 NN

MILLECINQUECENTO mensili noleggiasi pianoforte Körn, eventuali lezioni. Crispi 26, Anthoine. 30264 NN

MOBILE scomponibile letto soggiorno libreria bar svedese vendesi. Telefonare 52278. 69523 NN

PIANINO rara perfezione vendesi, scambiasi, facilitazioni pagamento. Carducci 32 II. 123 NN

O Commerciali L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio, bottiglie, cataloghi gratis Bellavita, Milano, via Parini. 5191 O

FORNO elettrico per pasticceria, forno elettrico per ristorante, raffinatrice 3 cilindri, grattugia elettrica, macinino vecchio, vendonsi. Cass. 30198 O UPI.

P Rappr. piazzisti L. 25

RAPPRESENTANTE introdotto zona Tre Venezie cerca Calzaturificio donna medio fine. Scrivere Casella 135, Pubblifior Varese. 6225 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

600 fine '57, 1100-103'54 unico proprietario ratealmente. Piazza Valle 2. 69535 Q

103-'55, Ardea 5 marce, 1100 E, 1100 A 70.000 vendo rateato. Autorimessa Magi, Foscolo 34. 30276 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR centrico bene avviato vendesi. Cass. 30198 R UPI.

DROGHERIA in zona popolare, avviata, licenza ed arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1218 R

IPOTECHE, sovvenzioni autovetture, prestiti garantiti concedonsi. Telefonare 91694, dalle 13 alle 16. 30213 R

RIVENDITA pane, dolci, zona S. Giovanni bene avviato vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1212 R

TRATTORIA ristorante, centralissima, avviata, licenza arredamento vendesi o cedesi in gerenza. Carli, S. Maurizio 4. 1214 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. MEDIA-LUCIANI ultimi 2 stanze, vasta cucina, bagno lusso, poggiolo mq. 10, ascensore Visitabili 11-13. - APIARI, piano quarto (rinuncia) 2 stanze, soggiorno, bagno, poggiolo, ripostiglio. Altri 1-2 stanze. Consegna Natale. Facilitazioni pagamento sino al 70% su qualsiasi alloggio. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. Immobiliare Italia, 61512, Ponterosso 3. 176 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - Appartamenti economici palazzina giardino Campi Elisi bistanze 2.300.000; tristanze 2 milioni 600.000. Altri centralissimi. - S. Lazzaro 11. 69543 S

APPARTAMENTI via Industria camera, cucina 750.000; altri camera, cameretta, 950.000 vendonsi occupati. Carli, San Maurizio 4. 1208 S

APPARTAMENTI corso costruzione, S. Luigi, 1-2 stanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, cantina, giardino in comune, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1205 S

APPARTAMENTI liberi, moderni 1-2 camere accessori; altri occupati 1-2 camere accessori, vendonsi pagamento metà contanti saldo dilazionato. Visitare sul posto, Molino Vento 12, ore 10-12. 30133 S

APPARTAMENTO zona Giardino pubblico, 6 stanze 2 cucine, bagno installato, corrente industriale, tutto rimesso a nuovo, vendesi libero. Carli, San Maurizio 4. 1215 S

APPARTAMENTO condominio occupato, camera, cucina, 550 mila, vendesi pagamento 1/2 contanti rimanenza dilazionato, affarone. Carli, S. Maurizio 4. 1211 S

APPARTAMENTO centrale, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1209 S

APPARTAMENTO periferico, in casa corso costruzione, 2 camere cucina, spazzacucina, bagno, vendesi pagamento dilazionato. Carli, S. Maurizio 4. 1204 S

APPARTAMENTO zona Carlo Alberto, 4 stanze, doppi servizi riscaldamento autonomo, ascensore, poggiolo, 3 terrazze panoramiche, soffitta vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1203 S

APPARTAMENTO pronta entrata, zona signorile, soleggiato, 2 stanze, salone, cucina, bagno, 2 poggioli, lisciaia, riscaldamento centralnafta, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1202 S

APPARTAMENTO via F. Severo, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, 2 poggioli, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1201 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, zona Rossetti, tre stanze, salone, cucina, ripostiglio, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1220 S

LOCALE casa corso costruzione, ottima posizione, 39 mq. adatto qualsiasi attività vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1216 S

LOCALE casa nuova ottima posizione adatto tintoria vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1217 S

MAGAZZINO centro, 50 mq. adatto artigiano od altre attività vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1219 S

TERRENI due Sistiana, 800 mq. - 405 mq., vendonsi. Cassetta 30198 S UPI.

VILLA splendida posizione, vista panoramica, 6 stanze, stanzetta per la ragazza, cucina, salone, con vetrata sul giardino, ripostigli, doppi servizi, terrazza, riscaldamento, 1000 mq. giardino vendesi libera. Carli, S. Maurizio 4. 1213 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mandi di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato cate inserzioni, nè per errori per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Potrete vincere ogni mese
Un Castello
in oro massiccio
del peso di un chilo
ed altri ricchissimi premi

il
15
Novembre

VERRA' ESTRATTO
IL CASTELLO D'ORO
DI
MONTE GRIDOLFO

Bevete questo antico, famoso Brandy dal gusto fine ed inimitabile!

VECCHIA ROMAGNA
RISERVA

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.55	D	Venezia - Torino - Roma
7.15	A	Monfalcone (***)
8.47	R	Venezia (**) - Roma (*)
10.18	DD	Venezia - Milano - Parigi
10.30	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia (**)
13.30	A	Cervign. - Venezia
15.08	DD	Venezia Milano - Parigi (letto Trieste-Parigi)
16.45	D	Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
17.00	A	Monfalcone - Portogruaro
18.35	R	Venezia (**)
18.40	A	Monfalcone - Portogruaro
19.24	A	Monfalcone - Cervignano
22.18	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia (cuccette e letto Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma - Trieste).
9.15	D	Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
11.54	R	Venezia Cervignano - Monfalc. (**)
13.25	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.54	A	Portogruaro - Cervignano
15.07	DD	Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
17.02	D	Venezia Portogruaro Cervignano
18.12	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bolog. Venezia (*)
18.57	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi Milano - Venezia
21.15	R	Milano-Mestre (*) - Roma (*)
22.28	A	Venezia - Monfalc.
23.40	DD	Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.50	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.20	D	Udine - Tarvisio
6.30	A	Udine
7.40	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine
12.32	A	Udine
14.25	A	Udine
16.17	A	Udine
17.38	A	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.20	A	Udine
21.45	A	Udine

ARRIVI

1.05	D	Udine
7.15	A	Udine
8.05	A	Udine
8.33	D	Udine
9.25	A	Udine
9.45	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.29	A	Udine
16.55	A	Udine
17.55	DD	Tarvisio - Udine
19.41	A	Udine
21.06	A	Udine
22.40	D	Amburgo - Monaco - Vienna Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Fiume - Zagab. Belgrado
5.32	A	Poggioreale
7.00	A	Poggioreale
8.39	D	Poggior. - Lubiana
13.35	A	Poggioreale
16.10	DD	Poggior. - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
17.55	A	Poggior. Lubiana
20.06	A	Poggioreale

ARRIVI

5.45	D	Belgrado - Fiume - Zagabria Poggior.
7.04	A	Poggioreale
11.39	A	Lubiana - Poggior.
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado Lubiana - Poggioreale
17.28	A	Poggioreale
20.01	D	Lubiana Poggior.
21.43	A	Poggioreale

DD = direttissimo

Vendita biglietti ferroviari nazionali ed internazionali per qualsiasi destinazione, prenotazione posti Vetture Letto e Cuccette, SENZA ALCUNA MAGGIORAZIONE DI PREZZO, presso le biglietterie ferroviarie UTAT di via Imbriani 11, Galleria Protti 2 e Largo Barriera Vecchia

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 13.30

nelle seguenti rivendite:

SERRA - Corso Vitt. Eman.
PRONOTTO - Corso Vittorio
LIGURE - Piazza C. Felice
ALLEMANDI - Via Buozzi
ROSSO - Piazza S. Carlo
PASQUALE - P.zza S. Carlo
DAVICO - Via Viotti
TROVATO - Piazza Castello

Più stabilità, più sicurezza sulle vetture veloci con i nuovi pneumatici ‹CEAT› SPECIAL nylon

NOVITÀ al Salone dell'Auto di Torino, stand 242

Disponibili per il momento nelle misure
165 x 400 155-14 155-15

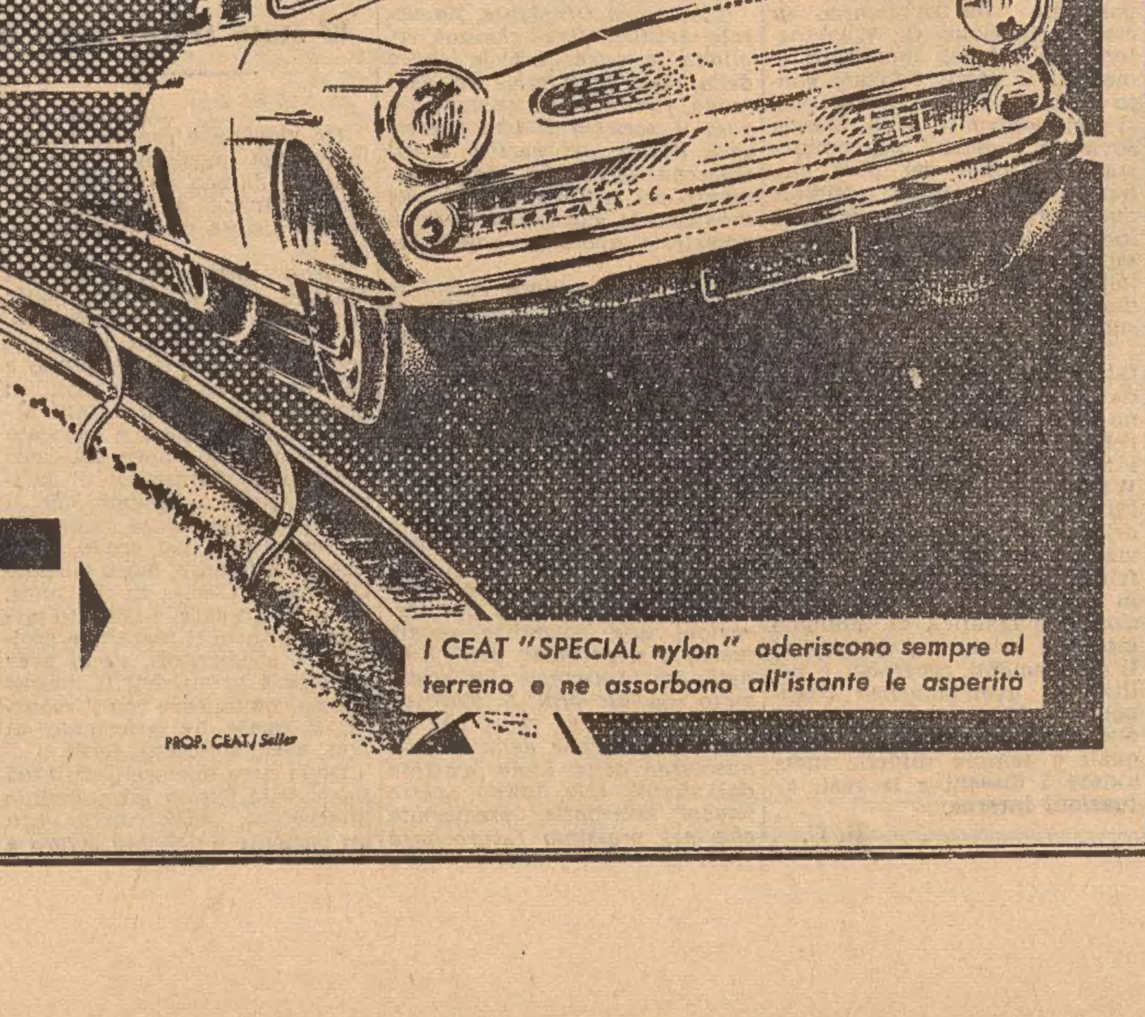
CEAT gomma

Realizzati in collaborazione con la General Tire and Rubber Co. di Akron, Ohio (U.S.A.), i pneumatici CEAT «SPECIAL nylon» offrono i seguenti vantaggi, per le note caratteristiche del nylon e per la loro particolare struttura:

- sono di struttura monolitica e quindi dotati del più fondamentale e determinante elemento di sicurezza;
- hanno una durata anche doppia, nelle condizioni di uso più impegnative;
- sono dotati di fianchi molto flessibili, ma robustissimi;
- non si surriscaldano, nemmeno alle più alte velocità;
- non subiscono grandi deformazioni laterali, eliminando così ogni instabilità di marcia anche in rettilineo e la «sovrasterzatura» in curva;
- offrono una costante e sicura aderenza al terreno, per lo speciale profilo e per il battistrada meno rigido;

Il nylon, a parità di peso, è più forte dell'acciaio

‹CEAT›



I CEAT "SPECIAL nylon" aderiscono sempre al terreno e ne assorbono all'istante le asperità

PROP. CEAT/Seller